



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 192

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di martedì 8 aprile 2014

I N D I C E

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità):

Plenaria (*)

2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria (1^a pomeridiana) *Pag.* 5

Sottocommissione per i pareri » 10

Plenaria (2^a pomeridiana) » 12

2^a - Giustizia:

Plenaria » 19

3^a - Affari esteri:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12). » 52

Plenaria » 52

4^a - Difesa:

Plenaria » 55

5^a - Bilancio:

Plenaria » 65

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 68

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità) (riunite) e 2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 192^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'8 aprile 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 83)</i>	Pag.	76
<i>Plenaria</i>	»	76
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	93
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 66)</i>	»	100
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 6)</i>	»	101
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)</i>	»	101
<i>Plenaria</i>	»	102
11 ^a - Lavoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	120
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	121
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i>	»	122

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	123
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	124
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	125
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	126

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	Pag.	127
---	------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria

127^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il Ministro dell'interno Angelino Alfano, accompagnato dal Capo dell'Ufficio legislativo, prefetto Bruno Frattasi.

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno sulle linee programmatiche del suo dicastero

La PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al Ministro dell'interno.

Il ministro ALFANO illustra le linee programmatiche del suo dicastero, in primo luogo, richiamando l'attenzione sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata. A tale riguardo, dopo aver sottolineato i risultati conseguiti nella cattura dei latitanti, annuncia che saranno impiegate in

modo più efficace le risorse stanziare dai fondi europei in materia di sicurezza, sia per potenziare il programma di ricerca e arresto dei criminali più pericolosi, sia per garantire la protezione dei magistrati impegnati nella lotta alle mafie.

Nel rilevare che la legislazione italiana in materia di contrasto alla criminalità organizzata è ritenuta la più completa tra quelle vigenti nei Paesi europei, sottolinea l'efficacia del regime di carcerazione sancito dall'articolo 41- *bis* dell'ordinamento penitenziario, nonché l'incidenza delle misure patrimoniali di confisca dei beni sequestrati alla criminalità. Queste ultime, in particolare, hanno consentito di sottrarre alla mafia un ingente patrimonio, assegnato al Fondo unico di giustizia, come pure un elevato numero di immobili e aziende, la cui gestione è affidata all'Agenzia nazionale, istituita nel 2010.

Sottolineando l'importanza di una proficua gestione manageriale dei beni confiscati, per consentirne un effettivo utilizzo, ritiene necessaria una riforma della *governance* dell'Agenzia e una revisione del sistema di attribuzione dei beni. Questi, infatti, sono attualmente assegnati, in via preferenziale, alle organizzazioni senza scopo di lucro, ma in futuro potrebbero essere valutate altre possibilità, compresa l'alienazione ai privati.

Al fine di evitare infiltrazioni negli appalti legati ad Expo 2015, le prefetture potranno avvalersi della banca dati unica a livello nazionale per il rilascio della documentazione antimafia. Tale strumento, che sarà pienamente operativo entro il mese di giugno, potrà assicurare la trasparenza e la legalità dell'azione della pubblica amministrazione, senza comprometterne l'efficacia.

Per adeguare i sistemi di sicurezza alle specifiche esigenze del territorio, sarà effettuata una dettagliata raccolta di informazioni, attraverso la mappatura delle organizzazioni criminali e la georeferenziazione dei reati commessi sul territorio. A tale proposito, sarà importante continuare a investire nella innovazione tecnologica, per rafforzare il contrasto ai crimini informatici, e approvare norme efficaci in tema di riciclaggio e autoriciclaggio per agevolare la lotta alla criminalità finanziaria.

In tema di contrasto alle infiltrazioni criminali negli enti locali, sottolinea l'importanza della collaborazione tra gli enti pubblici e le associazioni di categoria delle attività produttive. La sottoscrizione di protocolli di legalità con il Ministero dell'interno e la predisposizione di elenchi di imprese rispettose della normativa antimafia e delle norme per il contrasto della corruzione costituiscono una efficace misura di prevenzione degli illeciti. In tale ambito, osserva che sarebbe utile anche una forma di collaborazione con la polizia municipale, adeguatamente formata.

Con riferimento ai lavori per la realizzazione del collegamento ad Alta velocità fra Torino e Lione, informa che è stata rafforzata la sorveglianza dei cantieri per garantire l'ordine pubblico e la prosecuzione dei lavori.

Sottolinea, quindi, le misure adottate dalle forze dell'ordine per tutelare non solo le vittime del reato di *stalking* e di ogni forma di violenza di

genere, ma anche le persone che collaborano, per consentire l'individuazione dei responsabili di quei crimini.

Per quanto concerne la gestione dei flussi migratori, evidenzia che, a fronte dell'incremento delle domande di asilo e di protezione internazionale, è stata notevolmente ampliata la possibilità di accoglienza, grazie alle risorse messe a disposizione dagli enti locali, ed è stato significativamente accresciuto il numero delle commissioni territoriali competenti per il riconoscimento della protezione internazionale. Precisa, tuttavia, che nel semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea da parte dell'Italia, sarà importante sollecitare gli altri Paesi membri dell'Unione ad affrontare la questione in modo strutturale, nel rispetto del diritto internazionale, che impone obblighi di accoglienza delle persone bisognose di protezione.

Infine, con riferimento ai piani di revisione della spesa pubblica, precisa che, con la legge di stabilità per il 2014, al comparto sicurezza sono stati destinati maggiori stanziamenti, che in parte saranno impiegati per il rafforzamento del presidio del territorio. Infatti, oltre a effettuare una riorganizzazione dei servizi di protezione individuale, si procederà all'assunzione di nuovo personale, in deroga alle norme sul blocco del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni, consentendo la sostituzione di circa il 55 per cento delle unità collocate in quiescenza.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) evidenzia che alcune misure, come quelle riguardanti la riduzione della pena per il voto di scambio, approvate dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato, appaiono contrastare con le dichiarazioni del Ministro in tema di lotta alla criminalità organizzata. Ricorda, inoltre, che l'Accordo sottoscritto tra il Governo italiano e quello francese per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione prevede, in materia di appalti, l'applicazione della legislazione francese, che non prevede misure specifiche per il contrasto alle infiltrazioni mafiose.

Sollecita, quindi, una verifica dell'effettiva attuazione delle norme sulla certificazione antimafia presso tutte le prefetture e chiede se, nell'ambito degli ulteriori fondi posti a disposizione del Ministero con la legge di stabilità, siano comprese le risorse destinate al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Infine, ritiene opportuno un ampliamento degli organici delle forze di polizia, al fine di contrastare, in misura sempre più efficace e con mezzi adeguati, il fenomeno della corruzione in Italia, la cui gravità è stata recentemente evidenziata anche da un rapporto della Commissione europea.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) sottolinea la gravità del livello di infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività economiche delle principali città italiane. A tale riguardo, ritiene che non sia condivisibile l'impiego della polizia municipale, prospettato dal Ministro, nell'azione di contrasto a tali forme di illegalità.

Dopo aver chiesto un approfondimento delle modalità di gestione, da parte dell'agenzia nazionale, delle aziende sottratte alla criminalità organizzata, esprime perplessità sulla vendita a soggetti privati degli immobili confiscati alla mafia, che invece possono essere utilizzati per finalità sociali, in particolare per offrire occasioni di lavoro ai giovani.

Sottolinea, quindi, la necessità di chiudere i centri di identificazione ed espulsione, dove peraltro sono frequenti episodi di violenza a danno degli immigrati, e chiede che siano precisati i criteri di assegnazione della gestione dei centri di accoglienza per i rifugiati, essendo stati rilevati casi di infiltrazioni mafiose.

In merito alla normativa per il contrasto alla violenza contro le donne, formula valutazioni critiche sulla mancata assegnazione delle risorse stanziare per l'attuazione del Piano nazionale antiviolenza.

Infine, chiede di conoscere il numero degli agenti addetti al servizio di protezione individuale.

La senatrice LO MORO (*PD*), nel ritenere condivisibili le politiche di contrasto della criminalità organizzata illustrate dal Ministro, si sofferma su alcune misure che, a suo avviso, meritano adeguata attenzione.

Innanzitutto, con riferimento al fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle aziende sanitarie, sottolinea l'esigenza di prevedere lo scioglimento dei relativi organi di amministrazione, come proposto in un disegno di legge di sua iniziativa.

In secondo luogo, ritiene necessaria una revisione del programma di protezione dei testimoni di giustizia, al fine di consentirne il reinserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

Inoltre, segnala l'opportunità di prevedere strumenti che consentano agli amministratori locali, in particolare ai sindaci, di affrontare le complesse situazioni relative alla gestione dei beni confiscati alla mafia.

Infine, chiede una verifica circa l'effettiva attuazione delle normative adottate contro le violenze di genere. In particolare, ricorda l'introduzione dell'articolo 612- *bis* del codice penale, che punisce gli atti persecutori realizzati mediante reiterazione di minacce e molestie.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per i risultati ottenuti in materia di lotta alla criminalità, che appaiono il frutto di scelte compiute ben prima che l'attuale Governo assumesse le sue funzioni.

Osserva, in primo luogo, che il tema della vendita degli immobili confiscati alla criminalità organizzata meriterebbe un ulteriore approfondimento, evidenziando il rischio che ingenti risorse economiche possano rimanere immobilizzate. Auspica un intervento legislativo volto a rendere più agevole il meccanismo finalizzato all'utilizzo di tali risorse.

In materia di immigrazione, si sofferma sulla instabilità politica di vari Stati del Nord Africa, che ha influito notevolmente sui flussi migratori verso l'Europa. Ritiene, a questo proposito, che l'abolizione del reato di immigrazione clandestina sia stata una scelta imprudente, peraltro com-

piuta grazie al concorso di alcune forze politiche di opposizione. Concorda con il Ministro sull'opportunità di richiamare l'Unione europea agli obblighi di solidarietà e ai doveri di condivisione delle scelte da compiere per affrontare quelle emergenze.

In riferimento alle notizie diffuse circa la possibile unificazione delle forze dell'ordine, nell'ambito di un piano di risparmio, ritiene che in Italia questa operazione non sia realizzabile.

In materia di personale delle forze di polizia, pur apprezzando la deroga al blocco del *turnover* per una quota significativa di personale, annunciata dal Ministro, reputa necessario realizzare un integrale rinnovamento degli organici.

Si dichiara inoltre favorevole allo sblocco delle retribuzioni, in ragione della specificità delle funzioni esercitate dalle forze di polizia. Auspica, quindi, che il Ministro chiarisca la posizione del Governo in merito a eventuali piani di riordino e di razionalizzazione delle strutture afferenti al comparto sicurezza.

In conclusione, richiama l'attenzione del Ministro sul caso dei risarcimenti alle vittime dell'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi, ostacolati dalla confisca dei beni dell'attentatore, disposta da Equitalia.

Il senatore AUGELLO (*NCD*), dopo aver espresso apprezzamento per i chiarimenti forniti dal Ministro in relazione ai piani di rafforzamento nella gestione della pubblica sicurezza, richiama l'attenzione sull'aumento della microcriminalità nelle grandi città, destinato a incidere negativamente sull'immagine internazionale delle stesse. In proposito, ritiene opportuno intensificare la collaborazione con gli amministratori locali.

Esprime, infine, solidarietà al Ministro in merito alla notizia di un attentato progettato ai suoi danni da esponenti di Cosa Nostra, all'epoca del suo incarico di Ministro della giustizia.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede chiarimenti sulla normativa elettorale, con particolare riguardo a quella applicabile per l'elezione del Senato, nell'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) esprime valutazioni critiche circa le dichiarazioni del Ministro, soffermandosi, in particolare, sull'applicazione della normativa francese in riferimento alla gestione degli appalti dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione. Tale normativa, infatti, non risulta coerente con la legislazione italiana, che espressamente prevede misure di contrasto alle infiltrazioni mafiose.

In tema di immigrazione, rileva l'opportunità di delineare piani di espulsione efficienti e selettivi e, a questo riguardo, chiede chiarimenti circa la posizione del Ministro nei confronti del Consiglio europeo.

Conclude, richiamando l'attenzione sulla difficoltà di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e sulla necessità di attuare misure volte ad impedire azioni di sabotaggio nei confronti dei privati,

avendo ben presente quanto la perdita del controllo sui beni contribuisca alla delegittimazione della mafia sul territorio.

Il senatore Mario MAURO (*PI*) si sofferma sul tema dei fenomeni migratori, sottolineando la scarsa consapevolezza della necessità di un'iniziativa comune a livello europeo.

In particolare, osserva che il nesso tra traffico di esseri umani e terrorismo, oltre ad accrescere il rischio di infiltrazioni terroristiche in Italia, rappresenta un fenomeno di allarme per tutta l'Unione europea. Sarebbe dunque opportuno sollecitare l'intervento dell'Unione, al fine di realizzare un'operazione analoga a quella posta in essere con la missione Atalanta, volta a prevenire e a reprimere gli atti di pirateria marittima lungo le coste dello Stato del Corno d'Africa.

La PRESIDENTE propone di proseguire il dibattito sulle comunicazioni del Ministro in altra seduta.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,05.

Sottocommissione per i pareri

48^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 15,50.

(948-B) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri; Vendola ed altri; Francesco Sanna ed altri; Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati sul disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(1326) Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

(Parere alla 3^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'illustrare il disegno di legge in titolo, rileva, in primo luogo, che l'istituzione di diversi organismi, a cui sono attribuite competenze molteplici in materia di cooperazione allo sviluppo, è suscettibile di determinare una sovrapposizione – e, per certi aspetti, una dispersione – di funzioni e di ruoli, che sembra non garantire organicità ed efficacia alla struttura complessiva.

Segnala, inoltre, all'articolo 16, comma 10, l'opportunità che il codice etico ivi previsto, adottato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, sia assoggettato quanto meno ad una preventiva valutazione da parte del Ministero competente.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Riferisce quindi, sui relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 8.1, propone di esprimere un parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di creare un ulteriore organismo rispetto a quelli già previsti dal disegno di legge.

Sugli emendamenti 10.2, 10.4 e 10.5 propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che la delega in materia di responsabilità delle politiche di cooperazione allo sviluppo sia formulata come facoltà, trattandosi di una prerogativa propria del Ministro competente. In riferimento agli emendamenti 10.6, 10.7, 10.8, 10.9 e 14.2, propone di esprimere un parere contrario, in quanto essi sono volti a trasformare in obbligo una facoltà rientrante nelle prerogative proprie del Ministro competente.

Anche sugli emendamenti 11.2, 11.3, 12.1 e 12.2 ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto le proposte configurano come vincolanti i pareri delle competenti commissioni parlamentari.

In riferimento all'emendamento 14.8, propone di formulare un parere non ostativo, segnalando l'incongruità della norma che prevede la partecipazione di presidenti di commissioni parlamentari a riunioni di comitati interministeriali.

Sull'emendamento 16.1, invece, ritiene necessario esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso «Art. 16-*decies*», le procedure relative al reclutamento del personale siano effettuate nel rispetto del principio costituzionale dell'accesso alle pubbliche amministrazioni mediante concorso.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che, in ragione del rilievo della materia, l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 16.

Plenaria

128^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro dell'interno Bubbico.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) Loredana DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(Parere alla 13^a Commissione su testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 marzo.

La PRESIDENTE, facente le funzioni di relatrice in sostituzione del relatore Fazzone, ricorda che, nella seduta del 27 marzo scorso, era stato presentato uno schema di parere non ostativo con condizioni e osservazioni del quale richiama i contenuti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato.

(1387) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul decreto-legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede ple-

itaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 2 aprile, richiamando i contenuti del parere illustrato in quella sede. Propone, inoltre, di formulare un parere non ostativo sui relativi emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo con osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti, pubblicato in allegato.

(1326) *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*

(Parere alla 3^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna, richiamando i contenuti del parere illustrato in quella sede.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra, quindi, gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, richiamando i contenuti del parere illustrato in quella sede.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) annuncia, a nome del suo Gruppo, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario, pubblicato in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(1402) *Deputato FIORONI ed altri. – istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro*, approvato dalla Camera dei deputati

(1030) *COMPAGNA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro*

– e **petizione n. 564 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, la PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 1402, adottato come testo base, alle ore 12 di martedì 15 aprile.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 119, 1004 E 1034**

La Commissione, esaminato il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che sia soppresso l'articolo 3, in quanto le disposizioni ivi previste risultano invasive dell'autonomia riconosciuta agli enti locali, dal momento che agiscono in modo diretto su atti normativi del comune, individuandone la tipologia e predeterminandone in modo dettagliato finalità e contenuto.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

– all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), si segnala che la norma ivi prevista, nel disporre l'assorbimento di tutte le aree protette nel nuovo parco, a seguito della sua istituzione, appare suscettibile di ingenerare problemi interpretativi e possibili conflitti di competenza nei rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali interessati;

– all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), si rileva che la norma, nel promuovere azioni rivolte anche alla formazione professionale del personale, incide su materia riconducibile alla competenza generale delle singole Regioni;

– all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), capoverso 4, si invita a verificare che il procedimento di nomina del presidente del Parco nazionale ivi previsto rispetti il principio generale di leale collaborazione tra Stato e Regioni, soprattutto in riferimento alla previsione di cui al terzo periodo, che autorizza il Ministro dell'ambiente, seppur al verificarsi di determinate condizioni, a procedere direttamente alla nomina.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1387 E SUI RELATIVI
EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando che l'articolo 1, comma 1, nell'attribuire alla Banca d'Italia la facoltà di avvalersi della consulenza di soggetti terzi per l'esercizio di attività di vigilanza ad essa attribuite, potrebbe presentare profili problematici in riferimento all'articolo 47 della Costituzione che, in ragione della particolare rilevanza degli interessi coinvolti, attribuisce alla Repubblica la tutela del risparmio, nonché la disciplina, il coordinamento e il controllo dell'esercizio del credito.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1326**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, rilevando che l'istituzione di diversi organismi, a cui sono attribuite competenze molteplici in materia di cooperazione allo sviluppo, è suscettibile di determinare una sovrapposizione – e, per certi aspetti, una dispersione – di funzioni e di ruoli, che sembra non garantire organicità ed efficacia alla struttura complessiva.

Si rileva, inoltre, all'articolo 16, comma 10, l'opportunità che il codice etico ivi previsto, adottato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, sia assoggettato quanto meno ad una preventiva valutazione da parte del Ministero competente.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1326

La Commissione, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 8.1 parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di creare un ulteriore organismo rispetto a quelli già previsti dal disegno di legge;

– sugli emendamenti 10.2, 10.4 e 10.5 parere non ostativo, a condizione che la delega in materia di responsabilità delle politiche di cooperazione allo sviluppo sia formulata come facoltà, trattandosi di una prerogativa propria del Ministro competente;

– sugli emendamenti 10.6, 10.7, 10.8, 10.9 e 14.2 parere contrario, in quanto essi sono volti a trasformare in obbligo una facoltà rientrante nelle prerogative proprie del ministro competente;

– sugli emendamenti 11.2, 11.3, 12.1 e 12.2 parere contrario, in quanto le proposte configurano come vincolanti i pareri delle competenti commissioni parlamentari;

– sull'emendamento 14.8 parere non ostativo, segnalando l'incongruità della norma che prevede la partecipazione di presidenti di commissioni parlamentari a riunioni di comitati interministeriali;

– sull'emendamento 16.1 parere non ostativo, a condizione che, al capoverso «Art.16-*decies*», le procedure relative al reclutamento del personale siano effettuate nel rispetto del principio costituzionale dell'accesso alle pubbliche amministrazioni mediante concorso;

– sugli emendamenti 16.16 e 16.17 parere non ostativo, a condizione che il coinvolgimento delle commissioni parlamentari competenti abbia luogo successivamente alla proposta di nomina, che è atto riconducibile alla competenza del Governo;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria**102^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Intervengono il vice ministro della giustizia Costa e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1119 E CONNESSI IN MATERIA DI DIFFAMAZIONE

Il senatore CASSON (PD) chiede alla Presidenza di sollecitare la Commissione bilancio affinché renda il prescritto parere sul disegno di legge n. 1119 e sui relativi emendamenti, in materia di diffamazione a mezzo stampa. A ben vedere si tratta di un intervento legislativo di indubbia importanza, la cui adozione è invocata anche a livello europeo e richiesta con urgenza dagli operatori dell'informazione.

Il presidente PALMA prende atto della richiesta.

IN SEDE REFERENTE

(948-B) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri; Vendola ed altri; Francesco Sanna ed altri; Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) riferisce sul disegno di legge in titolo il quale si compone di due articoli: l'uno re-

lativo alla riformulazione della fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 416-ter, come noto concernente il reato di scambio elettorale politico-mafioso, e l'altro recante l'entrata in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale, in modo tale da evitare i quindici giorni di ordinaria *vacatio legis*.

Si sofferma quindi analiticamente sulle modifiche introdotte presso la Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato. In primo luogo, l'altro ramo del Parlamento ha deciso di espungere il riferimento al concetto di «qualunque» altra utilità, così ridimensionando uno dei due elementi di scambio alla sola «erogazione o alla promessa di erogazione di denaro o di altra utilità».

Si può forse convenire sull'opportunità di eliminare la parola «qualunque», la quale, in una disposizione introdotta nel codice penale, poteva lasciare adito a qualche dubbio sia in ordine al necessario rispetto dei principi di tassatività e determinatezza delle fattispecie incriminatrici sia, per altro verso, tenendo conto del riferimento ad utilità diverse nei cosiddetti reati contratto e anche nei delitti in cui la condotta è integrata dal conseguimento di un certo vantaggio. Tali fattispecie recano tutte un'espressione che è priva dell'aggettivo indeterminato «qualunque».

La seconda novità, di innegabile rilievo, consiste nell'espunzione della clausola che faceva riferimento alla disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione. Evidentemente, presso la Camera dei deputati si è ritenuto che lo scambio elettorale politico-mafioso non possa essere definito attraverso un riferimento in certa misura dai caratteri labili quale è quello della messa a disposizione e della soddisfazione degli interessi e delle esigenze dell'associazione di cui all'articolo 416-bis. Da un punto di vista sistematico, l'eliminazione di tale elemento definitorio dell'accordo di scambio, rende la fattispecie meno legata a quella prevista dal citato articolo 416-bis e quindi riduce le possibili sovrapposizioni con talune modalità di consumazione del concorso esterno nell'associazione mafiosa.

Da ultimo si sofferma sulla modifica relativa alla risposta sanzionatoria la quale ora non è più equiparata a quella prevista per l'associazione mafiosa, ma è più limitata e consiste nella pena della reclusione da quattro a dieci anni, contro la precedente cornice edittale che prevedeva la detenzione da sette a dodici anni.

Conclude rilevando che in esito all'esame presso la Camera dei deputati è stata confermata la disposizione prevista nel secondo comma, secondo la quale la medesima pena trova applicazione anche nei confronti di chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma. Pertanto, è da ritenersi che la natura bilaterale simmetrica del reato risulta ormai oggetto di doppia valutazione conforme da parte delle Camere.

È quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LUMIA (PD) osserva come il provvedimento in titolo, che giunge all'esame del Senato in quarta lettura, sia volto ad ampliare

il campo di operatività dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso. L'esigenza di intervenire su questa fattispecie appare legata alla diffusa presa d'atto dei deludenti esiti applicativi della disposizione codicistica, largamente inferiori alle aspettative riposte su una norma volta a tutelare interessi vitali per la democrazia, perché afferenti ai rapporti tra azione giudiziaria e diritti politici di rango costituzionale, nel quadro della necessità di tutelare dal rischio di pericolosi inquinamenti le fasi genetiche del mandato di rappresentanza popolare. A ben vedere l'articolo 416-ter, introdotto per contrastare i fenomeni di contiguità politico – elettorale alla mafia in un contesto storico emergenziale, è stato oggetto sin da subito di delicate questioni interpretative, in particolare legate alla scelta legislativa di condizionare la punibilità della condotta di chi «ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma dell'articolo 416-bis» alla sola erogazione di denaro, con esclusione di tutte quelle altre prestazioni a favore della mafia che invece rappresentano forme di collusione non solo più diffuse ma anche ben più pericolose.

Il disegno di legge si propone di modificare l'articolo 416-ter così da assicurare una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della mafia incrociano quelli del potere politico-istituzionale.

Nel ripercorrere il lungo iter legislativo del disegno di legge osserva come la Camera dei deputati abbia in parte accolto le modifiche apportate dal Senato in seconda lettura. In particolare la condotta illecita viene ora qualificata come accettazione della «promessa» di procurare voti mediante le modalità mafiose già definite dall'articolo 416-bis, terzo comma. Risulta quindi accolta la soppressione del riferimento alla consapevolezza dell'accettazione, riferimento questo ritenuto superfluo per un reato doloso nonché foriero di problemi interpretativi. L'altro ramo del Parlamento ha poi accolto le modifiche apportate dal Senato all'originaria formulazione del disegno di legge, relative alla soglia di punibilità del reato, la quale è anticipata in quanto legata a una condotta che precede l'azione, ovvero alla citata promessa da parte del mafioso di procurare voti. Esprime poi un giudizio fortemente critico sulle modifiche apportate dalla Camera con riguardo alle sanzioni. L'altro ramo del Parlamento ha, infatti, ritenuto di ripristinare i limiti edittali previsti dal testo approvato in prima lettura (reclusione da 4 a 10 anni), riportati, nel corso dell'esame in Senato, a quelli vigenti dell'articolo 416-ter (reclusione da 7 a 12 anni).

Talune perplessità desta ancora il disegno di legge, nella parte in cui non contempla più, quale contropartita della promessa di procurare voti, la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa.

Conclude osservando come, nonostante la presenza di alcune criticità, l'imminenza delle tornate elettorali per le elezioni europee ed amministrative, inducano a ritenerne auspicabile l'approvazione.

Il senatore CASSON (PD) rileva come il testo licenziato dalla Camera rappresenti il frutto di un «compromesso al ribasso», nella parte in

cui oltre alla soppressione del riferimento alla «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa», è stata introdotta una non irrilevante riduzione dei limiti edittali.

In merito alla prima modifica osserva come tale soppressione sia stata fortemente sollecitata dall'erronea interpretazione della norma offerta da alcuni magistrati, preoccupati in generale per la difficoltà pratica di isolare un ambito applicativo davvero autonomo rispetto alle altre fattispecie destinate a convergere nella variegata casistica della contiguità politico – mafiosa. In proposito, osserva peraltro che tali condotte risultano già da tempo contemplate e sanzionate a livello giurisprudenziale.

Conclude sottolineando come, al di là delle criticità del testo, risulti prioritario garantire l'approvazione definitiva del disegno di legge, in considerazione dell'ormai imminente avvio della campagna elettorale per le elezioni europee e amministrative.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ricorda alla Commissione i rilievi critici che aveva formulato nel corso della precedente lettura sul testo proveniente dalla Camera. In particolare in quella sede ricorda di avere insistito per la soppressione del secondo comma dell'articolo 416-*ter* nella parte in cui ancora la sanzione per chi promette di procurare voti alla pena edittale prevista al comma 1 del medesimo articolo. Si tratta di una disposizione, immodificabile in ragione della presenza di una doppia deliberazione conforme da parte di ambedue i rami del Parlamento, ma sulla quale indirettamente finisce per incidere la modifica sanzionatoria apportata al primo comma dell'articolo 416-*ter*.

Conclude condividendo l'esigenza di giungere alla definitiva approvazione del disegno di legge prima della prossima tornata elettorale.

Il senatore SUSTA (*SCpI*), pur ritenendo il testo all'esame della Commissione foriero di criticità, osserva come, l'imminente avvio delle campagne elettorali per le elezioni europee e soprattutto amministrative, militi in favore di una rapida approvazione del provvedimento.

Il presidente PALMA ricorda alla Commissione come il codice penale già contempli il reato di scambio elettorale politico-mafioso, la cui formulazione appare in larga parte coincidente con quella proposta nel disegno di legge in titolo. Il testo differisce dall'articolo 416-*ter* vigente quanto all'oggetto dello scambio, il quale può essere costituito oltre che dall'erogazione di denaro anche da altra utilità. In proposito rileva che parte della giurisprudenza ha ritenuto, già a legislazione vigente, di ravvisare il reato anche nei casi in cui la prestazione del politico avesse per oggetto non il denaro ma qualsiasi altro bene comunque dotato di un valore di scambio in termini di immediata commisurazione economica.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ritiene che il disegno di legge in esame tradisca in concreto la originaria finalità di approntare una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi

della mafia incrociano quelli del potere istituzionale. A ben vedere il vigente articolo 416-ter sanziona il reato di scambio elettorale politico mafioso in modo ben più incisivo. Svolge quindi ampie considerazioni sulla genesi dell'articolo 416-ter e sul dibattito sorto, già all'epoca, sulla proposta di estendere l'oggetto della controprestazione del candidato a vantaggi diversi e ulteriori rispetto all'erogazione di denaro avesse incontrato ferme resistenze, da parte di coloro che temevano che una così estesa incriminazione consentisse di sanzionare *tout court* i comportamenti elettorali di tutta quella classe politica attiva nei più tradizionali luoghi di insediamento delle cosche mafiose. Si sofferma poi criticamente sul disegno di legge nella parte in cui diminuisce i limiti edittali per il reato di cui all'articolo 416-ter. L'abbassamento a quattro anni della pena detentiva minima comporta, tra l'altro, l'esclusione per il reato in questione dell'applicazione della misura accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il senatore CUCCA (PD) pur condividendo le critiche relative alla modifica del regime sanzionatorio, ritiene non fondati i rilievi del senatore Giarrusso secondo cui il testo costituirebbe un passo indietro nel contrasto ai fenomeni di scambio elettorale politico-mafioso.

Conclude sottolineando come l'avvicinarsi dell'inizio delle campagne elettorali per le elezioni europee e amministrative non possa che indurre a ritenere auspicabile una rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore BARANI (GAL) critica fortemente le considerazioni e le accuse formulate dal senatore Giarrusso, osservando come sia stata proprio l'opposizione della parte politica che oggi si mostra tanto critica ad impedire, nel corso della seconda lettura, la definitiva approvazione del testo del disegno di legge.

Il senatore CAPPELLETTI (M5S) chiede al Governo di chiarire quale sia l'effetto dell'abbassamento dei limiti edittali sui processi in corso per il reato di scambio elettorale politico-mafioso.

Dopo aver puntualmente riepilogato l'iter d'esame del disegno di legge osserva come non appaia comprensibile la posizione palesata da alcuni componenti della Commissione, i quali, pur riconoscendo le evidenti criticità del testo, ne caldeggiavano comunque l'approvazione.

Il senatore BUCCARELLA (M5S) ritiene paradossale il tenore della discussione fin qui svolta sul testo, dato che, da un lato si prende atto delle criticità del testo, censurandone la riduzione del quadro sanzionatorio, e dall'altro, se ne auspica comunque l'approvazione. Svolge poi considerazioni sulle modifiche apportate alla Camera dei deputati con riguardo all'oggetto dello scambio ed in particolare sulla decisione di espungere il riferimento al concetto di «qualunque» altra utilità, così ridimensionando uno dei due elementi di scambio alla sola «erogazione o alla promessa di erogazione di denaro o di altra utilità».

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) ritiene inaccettabile che l'attività dell'altro ramo del Parlamento sia etichettata come sostanzialmente collusiva con gli interessi della criminalità organizzata. Nel merito, la formulazione dell'articolo 416-*ter* proposta dal disegno di legge si espone ad ampie e fondate critiche innanzitutto a cagione della sua evidente indeterminatazza, dalla quale può derivare il pericolo di una sua generalizzata applicazione anche a fatti irrilevanti sul piano della necessaria offensività.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) si sofferma criticamente sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento in materia sanzionatoria. Tale intervento rischia di affievolire la deterrenza della norma, ponendosi in netta controtendenza con le recenti misure di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata. Si associa alla richiesta del senatore Cappelletti relativa alla valutazione dell'impatto di tale modifica sui giudizi pendenti. Conclude svolgendo considerazioni sull'*iter* legislativo del disegno di legge nel quadro dei più ampi rapporti tra Parlamento e Governo.

Dopo un breve intervento del senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*), è dichiarata conclusa la discussione generale.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene in sede di replica osservando come al di là delle misure di carattere penale sia necessario intervenire con misure volte a contrastare gli ostacoli frapposti dalla burocrazia e, dirette a reprimere le diffuse forme di illegalità presenti nelle amministrazioni locali.

Il PRESIDENTE propone di fissare per domani alle ore 9 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta fino alle ore 14 così da consentire, alla ripresa, alla relatrice Cirinnà di illustrare i testi unificati predisposti in materia di unione civili e coppie di fatto (Atti Senato nn. 14 e connessi) e alla Commissione di esaminare i disegni di legge nn. 1070 e connessi in materia di responsabilità dei magistrati e nn. 1052 e connessi in materia di contrasto all'omofobia e alla transfobia per il quali sono pervenuti i pareri della Commissione bilancio.

Il senatore LUMIA (*PD*) chiede alla Presidenza di rinviare a domani il voto sugli emendamenti relativi al disegno di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati, in ragione della concomitante convocazione

della Commissione bicamerale antimafia e del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) contesta la decisione di procedere nella seduta odierna all'esame degli emendamenti relativi ai disegni di legge in materia di omofobia e transfobia, in quanto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza per la programmazione dei lavori si era convenuto di destinare alla votazione di tali proposte la seduta già convocata per mercoledì, 9 aprile.

La seduta sospesa alle ore 13,25, riprende alle ore 14, 10.

IN SEDE REFERENTE

(14) MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili

(197) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza

(239) GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà

(314) BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi

(909) Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto

(1211) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza

(1231) LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso

(1360) Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso

– e petizione n. 665 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 aprile.

La relatrice, senatrice CIRINNÀ (*PD*) espone alla Commissione il contenuto di uno schema di testo unificato per i disegni di legge in materia di disciplina dei patti di convivenza e delle convivenze di fatto. Si tratta di una rielaborazione del contenuto normativo recato dai disegni di legge nn. 14, 197, 239, 314 e 909.

Il titolo I disciplina l'istituzione del registro dei patti di convivenza tra persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, che sono chiamate ad iscriversi ad uno specifico registro istituito presso l'ufficio dello stato civile di ogni Comune. L'articolo 2 reca il contenuto del patto, mentre l'articolo 3 ne disciplina le cause impeditive dell'iscrizione nel registro. Tra queste, la relatrice evidenzia la sussistenza di un vincolo matrimoniale in atto e altre ipotesi in parte coincidenti con quelle previste dal codice civile

quali cause ostative al matrimonio. L'articolo 4 e l'articolo 5 prevedono, rispettivamente, la disciplina dell'assistenza sanitaria e penitenziaria in capo alle parti del patto di convivenza e la successione nel contratto di locazione in caso di morte. Di preminente rilievo sono le cause di scioglimento del patto di convivenza enumerate dal primo comma dell'articolo 6. Di tale elenco sottolinea, in particolare, la circostanza per cui il patto si scioglie qualora sopravvengano le nozze tra i contraenti. Gli articoli 7, 8 e 10 regolano profili quali l'obbligo alimentare, i diritti del convivente nell'attività di impresa e l'acquisto della residenza da parte del cittadino straniero che sia parte di un patto di convivenza con un italiano. Del pari sottolinea l'estensione dei diritti del nucleo familiare al patto di convivenza che è regolata dall'articolo 11. La parte del patto di convivenza è poi considerata genitore dei figli nati in costanza del patto. Gli articoli 14 e 15 dispongono in materia di conseguenze previdenziali e pensionistiche del patto di convivenza, nonché di diritti di successione fra le stesse. Seguono quindi puntuali disposizioni in materia di esoneri, dispense e agevolazioni riconosciute ai militari in servizio o agli appartenenti alle forze dell'ordine, in tema di inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, nonché in punto di inserimento nell'ambito di graduatorie occupazionali o in categorie privilegiate di disoccupati. Chiude il Titolo II una specifica previsione riguardante i diritti, le facoltà e i benefici connessi al rapporto di lavoro subordinato che, previsti a favore dei coniugi o del coniuge del lavoratore, spettano anche alle parti del patto di convivenza. Il Titolo II dello schema di testo unificato reca la definizione e la disciplina della convivenza di fatto, con particolare riguardo all'assistenza in caso di malattia o ricovero, alle decisioni in materia di salute e per il caso di morte, al diritto di abitazione e, di nuovo, per quanto concerne la successione nel contratto di locazione. Della convivenza di fatto, l'articolo 21 offre una definizione che è quella della stabile convivenza protrattasi per almeno tre anni tra due soggetti maggiorenni non iscritti al registro dei patti di convivenza oggetto del Titolo I del disegno di legge.

La relatrice passa quindi ad illustrare lo schema di testo unificato in materia di regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso.

L'articolo 1 reca la disciplina del registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso che viene costituita, quando queste dichiarano di voler fondare tale unione di fronte all'ufficiale di stato civile. L'articolo 1 prevede altresì l'enumerazione delle cause impeditive all'iscrizione al registro nazionale, nonché gli effetti del sussistere di una di esse; ne consegue, in tal caso, la nullità della stessa unione civile.

L'articolo 2 introduce puntuali modifiche al codice civile e in particolare nell'articolo 86 nel cui testo viene inserita, di seguito alla parola matrimonio, l'unione civile tra persone dello stesso sesso. Dopo l'articolo 143-*bis* del codice civile ne viene introdotto un ulteriore che consente alle

parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso di stabilire il cognome di famiglia, scegliendolo tra i loro cognomi.

Secondo l'articolo 3 il regime giuridico dell'unione civile si estende alle disposizioni previste per il matrimonio con l'eccezione dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983 n. 184, in materia di adozione.

L'articolo 4 stabilisce i doveri di solidarietà del rapporto e i diritti successori. In particolare, le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso sono tenute al mutuo aiuto morale e materiale. Si determina poi l'estensione delle disposizioni in materia di successione legittima anche alla parte legata al defunto da un'unione civile tra persone del medesimo sesso. Conclude rilevando che l'articolo 5 disciplina l'assistenza sanitaria e penitenziaria, l'articolo 6 regola lo scioglimento dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, mentre l'articolo 7 introduce una delega al Governo per la regolamentazione dell'unione civile mediante uno o più decreti legislativi di cui sono puntualmente indicati principi e criteri direttivi.

Il presidente PALMA propone che, al fine di poter svolgere un'approfondita disamina dei contenuti dei due schemi di testo unificato predisposti dalla relattrice Cirinnà, la Commissione possa esprimersi, nel corso di una prossima seduta, sul prosieguo dell'esame disgiunto dei due testi o, se del caso, decidere alternativamente di farli confluire in un solo testo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto, è quindi rinviato.

(194) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia

(595) CARDIELLO ed altri. – Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Secondo il senatore LO GIUDICE (PD), il disegno di legge presenta contenuti meritevoli di condivisione poiché prevede una differente organizzazione degli uffici giudiziari in chiave di specializzazione degli appartenenti all'ordine della magistratura nella materia del diritto di famiglia, dei minori e delle questioni di stato. Si tratta di un ambito normativo che il Gruppo del Partito democratico si accinge a regolare con il disegno di legge n. 1238 di cui coglie l'occasione per auspicare la congiunzione con i provvedimenti in titolo. Rileva, tuttavia, che l'intento di predisporre l'esercizio di una funzione giurisdizionale specializzata a tutela delle que-

stioni di famiglia e dei minori, potrebbe estendersi anche nella prospettiva di un'organizzazione degli uffici giudiziari con competenza funzionale estesa alle regiudicande che vedono come parte tutti i soggetti svantaggiati; si tratterebbe di predisporre un sistema di tutela effettiva delle loro situazioni giuridiche soggettive meritevoli di particolare riguardo. Sempre nell'ottica di garantire una funzione giurisdizionale caratterizzata da competenze professionali particolarmente qualificate, auspica altresì che si possa prendere in considerazione l'ipotesi di affiancare ai giudici togati anche degli estranei dotati di particolari competenze in materia psichiatrica, pedagogica e, in generale esperti nelle scienze dell'educazione, proprio per offrire una capacità di decisione del caso concreto particolarmente adatta ed efficace alle condizioni dei soggetti, che per varie ragioni, possono trovarsi in una condizione di minorità o svantaggio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta sospesa alle 14,55, riprende alle ore 15.

(1052) Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri; Brunetta ed altri

(391) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Nuove disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia

(404) LO GIUDICE ed altri. – Norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere

(1089) MALAN. – Nuove norme in tema di contrasto alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o di discriminazione basata sul sesso

– e **petizione n. 547 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 aprile scorso.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*), pur apprezzando la presenza del sottosegretario Scalfarotto, lamenta l'assenza di un sottosegretario o Vice-ministro che possano esprimere l'orientamento del Dicastero della giustizia. Precisa, peraltro, di essere consapevole che il provvedimento in esame non deve e non può essere considerato solo dall'ottica delle implicazioni di politica giudiziaria, afferendo esso a questioni di particolare rilievo che sempre si pongono quando si tenta di introdurre reati di opinione nel sistema di repressione penale.

Si passa alla votazione delle proposte emendative, riferite all'articolo 1, pubblicate in allegato al resoconto della seduta dell'8 gennaio, sulle quali erano già stati espressi i pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Quest'ultimo ribadisce di rimettersi alla Commissione su tutte le proposte emendative.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 ha la parola il senatore GIOVANARDI (*NCD*) il quale rileva a nome del proprio Gruppo che l'emendamento è volto a introdurre definizioni di omofobia e transfobia tanto vaghe da rendere quanto mai evidente l'inopportunità di proseguire nell'esame di un disegno di legge che, se approvato, si risolverebbe nell'introduzione di una tutela penale rafforzata e particolarmente odiosa contro l'espressione di alcuni orientamenti di pensiero. Dal momento che l'emendamento 1.1 svolge l'implicita funzione di porre in piena luce le contraddizioni insite del disegno di legge nel suo complesso, annuncia il proprio orientamento contrario.

Verificata la presenza del numero legale, l'emendamento 1.1 è posto in votazione e risulta non approvato.

Sulle identiche proposte emendative 1.2, 1.3 e 1.4 interviene in dichiarazione di voto la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) la quale chiarisce che l'intento di sopprimere l'articolo 1 del disegno di legge rende manifesto l'orientamento del suo Gruppo, contrario alla scelta di fondo di rafforzare la tutela penale contro le mere espressioni di orientamento del pensiero, anche se queste si risolvono in contenuti non condivisibili o finiscono per favorire la propalazione di messaggi omofobi o transfobici. Aggiunge poi che il ricorso alle modifiche della legge n. 654 del 1975 non possono incontrare il favore della sua parte politica che anche in altre occasioni ha manifestato la propria contrarietà contro l'impianto generale delle cosiddette leggi Reale e Mancino.

Gli identici emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4, in seguito ad un'unica votazione, risultano respinti.

Sull'emendamento 1.5 interviene il senatore GIOVANARDI (*NCD*) dichiarando il proprio voto favorevole, ma chiedendo di apporre una correzione al testo della proposta emendativa, sopprimendo il riferimento contenuto nelle lettere *a)*, *b)* e *c)* agli orientamenti pedofili; si tratta infatti di un errore di formulazione che, tuttavia, non sottrae valore all'emendamento volto a migliorare e rendere più coerente la disciplina di tutela della legge Mancino e della legge Reale come risultanti dall'estensione della tutela penale contro la transfobia e l'omofobia. Anche in questo caso, rileva che il disegno di legge così come formulato nel testo proveniente dalla Camera dei deputati presenta incongruenze logiche e determina paradossali effetti discriminatori a rovescio che sono il tipico effetto dell'introduzione, non sufficientemente meditata, di nuovi delitti di opinione solo sulla base di passeggeri e amplificati allarmi sociali.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) il quale annuncia il suo orientamento contrario sulla proposta emendativa della quale non può condividere la formulazione incerta che potrebbe condurre ad esiti applicativi discordi e non prevedibili.

L'emendamento 1.5 (testo 2), come riformulato dal proponente, non è approvato.

Per dichiarazioni di voto sugli emendamenti 1.6 e 1.8, interviene il senatore LO GIUDICE (*PD*) che oltre ad annunciare il proprio orientamento contrario ne stigmatizza la formulazione, laddove si parla di orientamenti pedofili, il che implica o un grave errore di formulazione o un'imperdonabile tolleranza di condotte penalmente sanzionate.

Sugli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8 interviene il senatore GIOVANNARDI (*NCD*) per dichiarare che il proprio Gruppo intende, con tali proposte di modifica, porre rimedio alle particolari distorsioni applicative che deriverebbero dall'entrata in vigore dell'articolo 1 del disegno di legge così come approvato dalla Camera dei deputati. In particolare, annuncia di voler ritirare l'emendamento 1.8 e dichiara di ritirare la propria sottoscrizione all'emendamento 1.7, sulla cui votazione annuncia di volersi astenere. Infine, precisa che in nessun caso il testo delle proposte emendative da lui sottoscritte può essere interpretato come tolleranza verso condotte criminali e riprovevoli che ricadono sotto il reato di pedofilia.

La senatrice BIANCONI (*NCD*) interviene per dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 1.7, del quale dichiara l'intento di porre rimedio alla particolare incongruenza dell'articolo 1 del disegno di legge, inserendo dei riferimenti alla concreta offensività delle condotte che si intende punire. Non manca di ribadire, tuttavia, che il disegno di legge nel suo complesso rimane viziato dall'adesione a orientamenti ideologici massimalistici e a una non condivisibile propensione al proliferare delle norme incriminatrici dell'espressione del pensiero.

Con riguardo all'emendamento 1.7 il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) annuncia il proprio orientamento di astensione, giacché esso sortirebbe l'incongruo effetto di amplificare eccessivamente la qualificazione da parte dei giudici di condotte sfuggenti e non è conforme in alcun modo ai principi di tassatività e determinatezza alle fattispecie penali.

Posto in votazione l'emendamento 1.6, esso risulta respinto. Del pari non è approvato l'emendamento 1.7. L'emendamento 1.8 è ritirato.

Sugli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11 intervengono in dichiarazione di voto la senatrice STEFANI (*LN-Aut*), che ne chiarisce la portata volta ad introdurre un sistema di circostanze aggravanti specifiche piuttosto che a prevedere autonome fattispecie di reato, e il senatore GIOVANNARDI (*NCD*) che annuncia l'astensione del proprio Gruppo.

Gli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11, posti separatamente in votazione, non sono approvati.

Previa dichiarazione di voto del senatore GIOVANARDI (*NCD*) in senso favorevole agli emendamenti, vengono poste in votazione le proposte emendative 1.12 e 1.13 che sono entrambe respinte.

Sull'emendamento 1.14 interviene il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) che dichiara il proprio orientamento favorevole sul testo della proposta; questa tende a punire la condotta di chi esplicitamente istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi etnici, nazionali, religiosi o di discriminazione basata sul sesso. Si tratta di una proposta capace di meglio calibrare la condotta incriminata e di far uscire il testo dell'articolo 1 del disegno di legge dall'orbita dei reati di opinione, peraltro di dubbia compatibilità con l'articolo 21 della Costituzione.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIOVANARDI (*NCD*) l'emendamento 1.14, posto ai voti, non è approvato.

Con riguardo all'emendamento 1.15, il senatore GIOVANARDI (*NCD*) annuncia di voler sopprimere la lettera *a*) prevista nel testo della proposta emendativa e dichiara il proprio voto favorevole sul testo così riformulato; è sua opinione che questo intervento normativo sarebbe in grado di ridurre il danno recato dal provvedimento in esame evitando di prevedere l'incriminazione di condotte ambigue e indefinibili quale l'incitamento alla discriminazione.

Posto ai voti l'emendamento 1.15 (testo 2) risulta respinto.

Il presidente PALMA (*FI-PdL XVII*) riformula l'emendamento a sua firma 1.25.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione convocata per oggi, alle ore 21,30, non avrà più luogo.

SU UNA POSSIBILE DATA PER L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA IN COMMISSIONE SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL DICASTERO

Il presidente PALMA rende noto che il Ministro della giustizia ha fatto conoscere la propria disponibilità a rendere comunicazioni in Commissione in una seduta da tenersi nella quarta settimana di aprile. Propone di indicare come possibile data orientativa quella di mercoledì 23 aprile alle ore 14, compatibilmente con la durata delle sedute dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

**SCHEMA DI TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA
RELATRICE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 14-197-239-314-909**

NT
LA RELATRICE

**DISCIPLINA DEI PATTI DI CONVIVENZA
E DELLE CONVIVENZE DI FATTO**

TITOLO I

Del patto di convivenza

Art. 1.

(Istituzione del registro dei patti di convivenza)

1. Due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, di seguito denominate «parti del patto di convivenza», possono iscriversi al registro dei patti di convivenza per organizzare la loro vita in comune.

2. Presso l'ufficio dello stato civile di ogni comune è istituito il registro dei patti di convivenza. Il sindaco, un suo delegato o l'ufficiale dello stato civile provvedono alla iscrizione dei patti di convivenza nel registro e alle relative eventuali annotazioni. La registrazione del patto di convivenza è effettuata, su istanza delle parti, e in presenza di due testimoni maggiorenni.

3. Lo stato di parte di un patto di convivenza è titolo equiparato a quello di membro di una famiglia ai sensi e per gli effetti della legge 24 dicembre 1954, n. 1228.

4. Il patto di convivenza è certificato dal documento attestante lo «stato di parte di un patto di convivenza». Detto documento contiene i dati anagrafici delle parti del patto, l'indicazione del loro regime patrimoniale legale e della residenza. Esso contiene, altresì, i dati anagrafici di eventuali figli minori del patto di convivenza.

5. Il patto di convivenza è certificato dall'ufficiale di stato civile, il quale è tenuto a tale adempimento previo controllo formale della sussistenza dei requisiti indicati al comma 1, dell'assenza di cause impeditive

di cui all'articolo 3, nonché del rispetto delle norme riguardanti i cittadini stranieri, ai sensi dell'articolo 10.

6. L'ufficiale di stato civile provvede altresì, contestualmente agli adempimenti di cui al comma 5, a registrare il patto di convivenza nell'apposito registro di cui comma 2.

7. L'ufficiale dello stato civile effettua le annotazioni o le variazioni conseguenti alle dichiarazioni nel registro dei patti di convivenza entro dieci giorni dalla loro ricezione. A richiesta dell'interessato l'ufficiale dello stato civile dà atto delle iscrizioni nel registro dei patti di convivenza.

Art. 2.

(Contenuto del Patto di convivenza)

1. Con il patto di convivenza le parti assumono reciproci obblighi di assistenza morale e materiale, ognuna in ragione delle proprie sostanze e della propria capacità di lavoro professionale o casalingo.

2. Con il patto di convivenza, le parti stabiliscono di comune accordo la residenza comune.

3. Le parti possono stabilire nel patto:

1) le modalità di contribuzione alle necessità della vita in comune, anche in riferimento ai termini, alle modalità e all'entità delle rispettive contribuzioni;

2) che i beni acquistati a titolo oneroso anche da uno dei conviventi successivamente alla stipula del patto siano soggetti al regime della comunione ordinaria, di cui agli articoli 1100 e seguenti;

3) i diritti e le obbligazioni di natura patrimoniale derivanti per ciascuno dei contraenti dalla cessazione del rapporto di convivenza per cause diverse dalla morte;

4) che in deroga al divieto di cui all'articolo 458 e nel rispetto dei diritti dei legittimari, in caso di morte di uno dei contraenti dopo oltre tre anni dalla stipula del contratto spetti al superstite una quota di eredità non superiore alla quota disponibile. In assenza di legittimari, la quota attribuibile parzialmente può arrivare fino a un terzo dell'eredità.

4. Il regime patrimoniale scelto nel patto di convivenza può essere modificato in qualunque momento nel corso della convivenza con atto stipulato nella medesima forma. Nell'ipotesi in cui, per qualsiasi ragione, si ometta di stipulare il regime patrimoniale di cui al comma 3, si presume scelto il regime di separazione legale.

5. I patti di convivenza sono riconosciuti quali titolari di autonomi diritti. Lo stato di parte di un patto di convivenza non può essere motivo o fonte di discriminazione in qualunque settore della vita pubblica e privata.

6. Il trattamento dei dati personali contenuti nelle certificazioni anagrafiche deve avvenire conformemente alla normativa prevista dal codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, garantendo il rispetto della dignità degli appartenenti al patto di convivenza. I dati personali contenuti nelle certificazioni anagrafiche non possono costituire elemento di discriminazione a carico delle parti del patto di convivenza.

Art. 3.

(Cause impeditive)

1. Sono cause impeditive all'iscrizione al registro dei patti di convivenza:

a) la sussistenza di un vincolo matrimoniale, per il quale non sia stata pronunciata separazione giudiziale o non sia stata omologata separazione consensuale;

b) la sussistenza del vincolo derivante da un'altro patto di convivenza iscritto nel Registro di cui all'art. 1 della presente legge;

c) la minore età di una o di entrambe le parti del patto di convivenza, salvi i casi di autorizzazione del tribunale ai sensi dell'articolo 84 del codice civile;

d) l'interdizione di una o di entrambe le parti del patto di convivenza, per infermità di mente. Se l'istanza di interdizione è stata soltanto promossa, la certificazione dello stato di parti del patto di convivenza non può avere luogo finché la sentenza sull'istanza non sia passata in giudicato;

e) la sussistenza delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo dell'articolo 87 del codice civile.

f) l'ipotesi di delitto di cui all'articolo 88 del codice civile. Se nei confronti di una o di entrambe le parti del patto di convivenza ha avuto luogo soltanto rinvio a giudizio, ovvero sottoposizione a misura cautelare per il delitto di cui all'articolo 88 del codice civile, la procedura per la certificazione dello stato di parti del patto di convivenza è sospesa sino a quando non è pronunciata sentenza di proscioglimento.

2. La sussistenza di una delle cause impeditive di cui al presente articolo comporta la nullità della certificazione del patto di convivenza di cui all'art. 1.

3. Il patto di convivenza non può essere sottoposto a termine o condizione. Nel caso in cui le parti inseriscano termini o condizioni, queste si hanno per non apposte.

Art. 4.

(Assistenza sanitaria e penitenziaria)

1. Alle parti del patto di convivenza sono estesi tutti i diritti e doveri spettanti al coniuge relativi all'assistenza sanitaria e penitenziaria.

2. Salvo che sia diversamente stabilito nel Patto di convivenza in presenza di uno stato sopravvenuto di incapacità di intendere e di volere anche temporaneo, fatte salve le norme in materia di misure di protezione delle persone prive in tutto o in parte di autonomia, di cui al libro primo, titolo XII, capo I, tutte le decisioni relative allo stato di salute e in generale di carattere sanitario, ivi comprese quelle concernenti la donazione degli organi, il trattamento del corpo e i funerali, sono adottate dal convivente.

3. In assenza di ascendenti o discendenti diretti, tutte le decisioni di cui al secondo comma sono comunemente adottate dal convivente.

Art. 5.

(Successione nel contratto di locazione)

1. In caso di morte di una delle parti del patto di convivenza che sia conduttore nel contratto di locazione della comune abitazione, l'altra parte può succedergli nel contratto.

Art. 6.

(Scioglimento del patto di convivenza)

1. Il patto di convivenza si scioglie per:

- 1) accordo delle parti;
- 2) recesso unilaterale;
- 3) matrimonio di uno dei contraenti;
- 4) morte di uno dei contraenti;
- 5) sopravvenuto matrimonio tra i contraenti.

2. Lo stato di parti del patto di convivenza può cessare tutti i suoi effetti mediante una dichiarazione consensuale di separazione che le parti rendono all'ufficiale di stato civile.

3. Il patto di convivenza può altresì cessare nel caso di richiesta di cessazione presentata solo da una delle parti e resa nota per iscritto all'altra parte. In tale ipotesi tutti gli effetti del patto di convivenza sono protratti per un anno dalla data di presentazione della domanda di cessazione. Nel corso di tale anno la richiesta di cessazione può essere ritirata e il patto di convivenza è ripristinato automaticamente.

4. La parte del patto di convivenza può contrarre un matrimonio con una persona diversa dall'altra parte del patto, dopo la dichiarazione consensuale di separazione di cui al comma 2, ovvero dopo un anno dalla presentazione della richiesta di cessazione in caso di recesso unilaterale.

5. Nei casi di separazione di cui al presente articolo, le parti procedono di comune accordo alla divisione, ove sussista, del patrimonio comune. Nel caso in cui l'accordo non sia possibile il giudice, indipendentemente dalla titolarità o dal possesso dei beni, tenuto conto della consistenza del patrimonio costituito dalle parti con apporti di lavoro professionale e casalingo ai sensi degli articoli 177, 178 e 179 del codice civile, decide sulle conseguenze patrimoniali procedendo alla divisione del patrimonio ai sensi dell'articolo 194 del codice civile. È fatta salva la possibilità per le parti di agire per il risarcimento del danno eventualmente subito.

6. Con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro della giustizia, sono adottate le disposizioni di attuazione della disciplina sui patti di convivenza introdotta dal presente Titolo.

7. Della cessazione del patto di convivenza di cui al presente articolo è dato atto dall'ufficiale di stato civile con autonoma certificazione, che individua anche il periodo per il quale si è protratto tale patto, nonché con apposita annotazione nel registro dei patti di convivenza di cui all'articolo 1.

Art. 7.

(Obbligo alimentare)

1. Nei casi di scioglimento di cui all'articolo 6, primo comma, numeri 1), 2) e 3), c'è l'obbligo di corrispondere al convivente che non sia in grado di provvedere alle proprie necessità un assegno di mantenimento determinato in base alle capacità economiche dell'obbligato, al numero di anni del patto di convivenza e alla capacità lavorativa di entrambe le parti.

2. L'obbligo di cui al primo comma cessa qualora l'avente diritto contragga matrimonio o un nuovo patto di convivenza.

Art. 8.

(Diritti nell'attività di impresa)

1. Al libro primo, titolo VI, capo VI, sezione VI, del codice civile, dopo l'articolo 230-*bis* è aggiunto il seguente:

«Art. 230-*ter.* - *(Diritti del convivente)*. – Al convivente che abbia stipulato un patto di convivenza e solidarietà e presti stabilmente la pro-

pria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente spetta, salvo diversa disposizione contenuta nel contratto, una partecipazione agli utili commisurata al lavoro prestato.

Il diritto non spetta qualora tra i conviventi esista un rapporto di società o di lavoro subordinato».

Art. 9.

(Norme applicabili)

1. Dopo l'articolo 30 della legge 31 maggio 1995, n. 218, è inserito il seguente:

«Art. 30-bis. - *(Patti di convivenza)*. 1. – Ai contratti di convivenza disciplinati dalla presente legge si applica la legge nazionale comune dei contraenti. Ai contraenti di diversa cittadinanza si applica la legge del luogo di registrazione della convivenza.

2. Ai contratti di convivenza tra cittadini italiani oppure ai quali partecipa un cittadino italiano, ovunque siano stati celebrati, si applicano le disposizioni della legge italiana vigenti in materia.

3. Sono fatte salve le norme nazionali, internazionali ed europee che regolano il caso di cittadinanza plurima».

Art. 10.

(Acquisto della residenza da parte del cittadino straniero)

1. Il cittadino straniero non residente nel territorio nazionale, che è parte di un patto di convivenza con un cittadino italiano, contestualmente alla certificazione dello stato di parte di un patto di convivenza, acquista la residenza in Italia.

Art. 11.

(Estensione dei diritti del nucleo familiare al patto di convivenza)

1. Al Patto di convivenza sono estesi i diritti spettanti al nucleo familiare nei casi previsti dalla legge. Tale estensione è applicata secondo criteri di parità di trattamento.

2. Le conseguenze fiscali derivanti dall'appartenenza ad un nucleo familiare sono estese alle parti del patto di convivenza, sia nelle agevolazioni, sia negli oneri.

Art. 12.

(Diritti dei figli)

1. La parte del patto di convivenza è considerata genitore dei figli nati in costanza del patto o che si presumano concepiti in costanza di esso secondo i criteri di cui all'articolo 232 del codice civile.

2. La parte del patto di convivenza può adottare il figlio minore anche adottivo dell'altra parte del patto. A tali casi si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della legge 4 maggio 1983, n. 184, relative all'adozione da parte del coniuge dei minori figli anche adottivi dell'altro coniuge.

3. In caso di separazione delle parti del patto di convivenza ai sensi dell'articolo 6, si applicano con riguardo ai figli le disposizioni dettate dall'articolo 155 del codice civile.

Art. 13.

(Forma della domanda di interdizione e di inabilitazione)

1. All'articolo 712, secondo comma, del codice di procedura civile, dopo le parole: «del coniuge,» sono inserite le seguenti: «della parte del patto di convivenza».

2. Ciascuna delle parti del patto di convivenza può, sussistendone i presupposti richiesti dalla legge, assumere la tutela, la curatela o l'amministrazione di sostegno dell'altra parte dichiarata interdetta o inabilitata ai sensi delle norme vigenti, o che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovi nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, secondo quando previsto dall'articolo 404 del codice civile.

3. Al primo comma dell'articolo 417 del codice civile, dopo le parole: «dalla persona stabilmente convivente,» sono inserite le seguenti: «della parte del patto di convivenza,».

Art. 14.

(Conseguenze previdenziali e pensionistiche del patto di convivenza)

1. Le conseguenze previdenziali e pensionistiche, derivanti dall'appartenenza a un nucleo familiare, sono estese alle parti del patto di convivenza sia nelle agevolazioni, sia negli oneri.

2. La pensione di reversibilità a favore della parte superstite in caso di morte dell'altra parte del patto di convivenza è concessa quando il patto è stato stipulato da almeno dieci anni.

3. In caso di morte di una parte del patto di convivenza nel corso dell'anno intercorrente tra la presentazione della domanda unilaterale di sepa-

razione ai sensi dell'articolo 6 e lo scioglimento del patto di convivenza, la parte superstite ha diritto all'erogazione della pensione di reversibilità sino al decorrere del termine previsto per lo scioglimento.

Art. 15.

(Diritti di successione fra le parti del patto di convivenza)

1. Nell'ipotesi in cui si ometta di stipulare il regime successorio di cui all'articolo 2, comma 3, numero 4), si presume scelto il regime di cui al presente articolo.

2. La condizione di parte del patto di convivenza è in tutto equiparata a quella di coniuge per quanto riguarda i diritti e i doveri dei legittimari e quelli derivanti dalla successione legittima.

3.. Nel libro secondo del codice civile, ogni riferimento al «coniuge» o ai «coniugi» si intende riferito anche alla parte del patto di convivenza o, rispettivamente, alle parti del patto di convivenza.

4. Nell'ipotesi in cui una delle parti del patto di convivenza succeda all'altra per causa di morte, a titolo universale o a titolo particolare, la sua posizione fiscale è equiparata a quella del coniuge.

Art. 16.

(Risarcimento del danno causato da fatto illecito da cui è derivata la morte di una delle parti del patto di convivenza)

1. In caso di decesso di una delle parti del patto di convivenza, derivante da fatto illecito di un terzo, nell'individuazione del danno risarcibile alla parte superstite si applicano i medesimi criteri individuati per il risarcimento del danno al coniuge superstite.

Art. 17.

(Militari e forze dell'ordine)

1. Gli esoneri, le dispense, le agevolazioni e le indennità riconosciuti ai militari in servizio o agli appartenenti alle forze dell'ordine, in ragione dell'appartenenza ad un nucleo familiare, sono estesi anche alle parti del patto di convivenza.

Art. 18.

(Inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare)

1. Nel caso in cui l'appartenenza ad un nucleo familiare costituisca titolo o causa di preferenza nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, di tale titolo o causa di preferenza possono godere, a parità di condizioni, le parti del patto di convivenza.

Art. 19.

(Inserimento in graduatorie occupazionali o in categorie privilegiate di disoccupati)

1. Nel caso in cui l'appartenenza ad un nucleo familiare costituisca titolo o causa di preferenza per l'inserimento in graduatorie occupazionali o in categorie privilegiate di disoccupati, tali diritti sono estesi, a parità di condizioni, anche alle parti del patto di convivenza.

Art. 20.

(Diritti derivanti dal rapporto di lavoro)

1. Le parti del patto di convivenza godono di tutti i diritti, facoltà e benefici previdenziali e assistenziali o comunque connessi al rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato, o alla sussistenza di un'attività di lavoro autonomo, previsti a favore dei coniugi o del coniuge del lavoratore, da norme di legge, da regolamenti, dalla contrattazione collettiva, dai contratti individuali o atipici e da qualsivoglia normativa che regoli i predetti rapporti.

2. La parte del patto di convivenza è considerata tra i carichi di famiglia ed è a tal fine del tutto equiparata al coniuge.

TITOLO II

Della convivenza di fatto

Art. 21.

(Definizione)

1. Il presente Titolo disciplina i diritti individuali e i doveri di soggetti maggiorenni, conviventi stabilmente da almeno tre anni, non iscritti

al registro dei patti di convivenza di cui all'articolo 1 della presente legge, uniti da legami affettivi e di solidarietà, ai fini di reciproca assistenza e solidarietà, materiale e morale, non legati da rapporti di parentela, né vincolati da precedenti matrimoni.

2. Per l'individuazione dell'inizio della stabile convivenza trovano applicazione gli articoli 4 e 33, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223.

Art. 22.

(Assistenza in caso di malattia o di ricovero)

1. In caso di malattia o di ricovero del convivente, l'altro convivente ha diritto di visitarlo e di accudirlo secondo le regole di organizzazione delle strutture ospedaliere o di assistenza pubbliche, private o convenzionate.

Art. 23.

(Decisioni in materia di salute e per il caso di morte)

1. Ciascun convivente può designare l'altro quale suo rappresentante con poteri pieni o limitati:

a) in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e di volere, per le decisioni in materia di salute;

b) in caso di morte, per quanto riguarda la donazione di organi, le modalità di trattamento del corpo e le celebrazioni funerarie.

2. La designazione di cui al comma 1 è effettuata in forma scritta e autografa oppure, in caso di impossibilità di redigerla, alla presenza di un testimone.

Art. 24.

(Diritto di abitazione)

1. In caso di morte di uno dei conviventi e in presenza di figli comuni minori è riconosciuto il diritto di abitazione all'altro convivente nella casa ove convivevano, se di proprietà del defunto, per un numero di anni pari alla durata della convivenza di fatto. Tale diritto cessa in caso di matrimonio o d'inizio di una nuova convivenza.

Art. 25.

(Successione nel contratto di locazione)

1. In caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione della comune residenza da parte del convivente conduttore, l'altro convivente può succedergli nel contratto. In presenza di figli comuni, non si tiene conto del periodo di durata della convivenza prescritto ai sensi dell'articolo 21, comma 1.

Art. 26.

(Obbligo alimentare)

1. Nell'ipotesi in cui uno dei conviventi versi nelle condizioni previste dell'articolo 438, primo comma, del codice civile, l'altro convivente è tenuto a prestare gli alimenti oltre la cessazione della convivenza per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza medesima.

**SCHEMA DI TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA
RELATRICE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 1211-1231-1360**

NT

LA RELATRICE

**REGOLAMENTAZIONE DELLE UNIONI CIVILI TRA PERSONE
DELLO STESSO SESSO**

Art. 1.

(Registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso)

1. Due persone dello stesso sesso costituiscono un'unione civile tra persone quando dichiarano di voler fondare tale unione di fronte all'ufficiale di stato civile.

2. Presso gli uffici del registro di ogni comune italiano è istituito il registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. In tale registro si possono iscrivere alla presenza di due testimoni due persone dello stesso sesso, maggiorenni e capaci di intendere e di volere, unite da reciproco vincolo affettivo. Non può contrarre un'unione civile tra persone dello stesso sesso, a pena la nullità dell'atto, chi è vincolato da un precedente matrimonio o da una precedente unione civile.

Sono cause impeditive all'iscrizione al registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso:

a) la sussistenza di un vincolo matrimoniale, ivi compresa l'ipotesi in cui i coniugi siano separati o parti di un'unione civile tra persone dello stesso sesso in atto;

b) la minore età di una o di entrambe le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, salvi i casi di autorizzazione del tribunale ai sensi dell'articolo 84 del codice civile;

c) l'interdizione di una o di entrambe le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, per infermità di mente. Se l'istanza di interdizione è stata soltanto promossa, la certificazione dello stato di parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso non può avere luogo finché la sentenza sull'istanza non sia passata in giudicato;

d) la sussistenza delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo dell'articolo 87 del codice civile; non possono altresì contrarre un'unione civile tra persone dello stesso sesso lo zio e il nipote e la zia e la nipote;

e) l'ipotesi di delitto di cui all'articolo 88 del codice civile. Se nei confronti di una o di entrambe le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso ha avuto luogo soltanto rinvio a giudizio ovvero sottoposizione a misura cautelare per il delitto di cui all'articolo 88 del codice civile, la procedura per la certificazione dello stato di unione civile tra persone dello stesso sesso è sospesa sino a quando non è pronunciata sentenza di proscioglimento.

3. La sussistenza di una delle cause impeditive di cui al presente articolo comporta la nullità dell'unione civile tra persone dello stesso sesso.

4. L'unione civile tra persone dello stesso sesso è certificata dal relativo documento attestante lo stato dell'unione civile tra persone dello stesso sesso. Detto documento deve contenere i dati anagrafici delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, l'indicazione del loro regime patrimoniale legale e della loro residenza. Deve contenere altresì i dati anagrafici di eventuali figli minori dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, indipendentemente dalla durata della stessa, nonché dei figli di ciascuna delle parti dell'unione civile.

Art. 2.

(Modifiche al codice civile)

1. All'articolo 86 del codice civile, dopo le parole «da un matrimonio» sono inserite le parole «o da un'unione civile tra persone dello stesso sesso».

2. Dopo l'articolo 143-*bis* del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 143-*bis*. 1 – *(Cognome dell'unione civile tra persone dello stesso sesso)*. – Le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso stabiliscono il cognome della famiglia scegliendolo tra i loro cognomi. Lo stesso è conservato durante lo stato vedovile, fino a nuove nozze o al perfezionamento di nuova unione civile tra persone dello stesso sesso. La parte può anteporre o posporre al cognome della famiglia il proprio cognome, se diverso».

Art. 3.

(Regime giuridico)

1. Ad ogni effetto, all'unione civile tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio nelle leggi, decreti e regolamenti, ad esclusione dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184.

2. La parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso è familiare dell'altra parte ed è equiparata al coniuge per ogni effetto.

3. Le parole «coniuge», «marito» e «moglie», ovunque ricorrano nelle leggi, decreti e regolamenti, si intendono riferite anche alla «parte della unione civile tra persone dello stesso sesso».

Art. 4.

(Doveri di solidarietà del rapporto e diritti successori)

1. Le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso sono tenute al mutuo aiuto morale e materiale.

2. Nella successione legittima, disciplinata dal libro secondo, titolo II, capo II, del codice civile i diritti spettanti al coniuge si applicano anche alla parte legata al defunto da un'unione civile tra persone dello stesso sesso.

Art. 5.

(Assistenza sanitaria e penitenziaria)

1. Alle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso sono riconosciuti i diritti e doveri spettanti ai coniugi in ordine all'assistenza sanitaria e penitenziaria.

Art. 6.

(Scioglimento dell'unione civile tra persone dello stesso sesso)

1. L'unione civile tra persone dello stesso sesso si scioglie per comune accordo o per decisione unilaterale.

2. L'ufficio del registro deve trascrivere lo scioglimento entro tre mesi dalla comunicazione. Alla parte dell'unione che non sia in grado di provvedere alle proprie necessità è corrisposto un assegno di mantenimento determinato in base alle capacità dell'obbligato, al numero di anni della convivenza ed alle capacità lavorative di entrambe le parti. Tale obbligo cessa qualora l'avente diritto contragga una nuova unione o matrimonio.

3. All'unione civile tra persone dello stesso sesso si applicano le disposizioni di cui al titolo VI, capo V del codice civile.

Art. 7.

(Delega al Governo per la regolamentazione dell'unione civile)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) modificazione delle disposizioni in materia di ordinamento dello stato civile, prevedendo che gli atti di unione civile tra persone dello stesso sesso siano conservati dall'ufficiale di stato civile insieme a quelli del matrimonio;

b) modifica e riordino delle norme in materia di diritto privato internazionale, prevedendo i criteri di applicazione della disciplina della unione civile tra persone dello stesso sesso regolato dalle leggi italiane alle coppie formate da persone dello stesso sesso che abbiano contratto all'estero matrimonio, unione civile o altro istituto analogo;

c) modificazioni ed integrazioni normative per il necessario coordinamento con la presente legge delle disposizioni contenute nelle leggi, nei decreti e nei regolamenti;

d) sostituire ovunque ricorra nelle leggi, nei decreti e nei regolamenti la parola «matrimonio» con l'espressione «matrimonio o unione civile tra persone dello stesso sesso».

2. Il decreto o i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro della giustizia e del Ministro competente per le pari opportunità.

3. Sugli schemi approvati dal Consiglio dei ministri esprimono il loro parere le Commissioni parlamentari competenti entro due mesi dalla loro trasmissione alle Camere. Decorso tale termine, i decreti legislativi sono comunque adottati, anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di sei mesi.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascun decreto legislativo adottato ai sensi del comma 1 il Governo può adottare decreti integrativi o correttivi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e con la procedura prevista dai commi 2 e 3.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1052

Art. 1.

1.5 (testo 2)

GIOVANARDI, D'ASCOLA, TORRISI, BIANCONI, CHIAVAROLI

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. - (*Disposizioni in materia di contrasto a varie forme di discriminazione*). – 1. All'articolo 3 della legge 19 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alle lettere a) e b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali, bisessuali, eterosessuali, se tali condotte discriminatorie siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità verso la persona e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

b) al comma 3, primo periodo, dopo le parole: "o religiosi", sono aggiunte, in fine, le seguenti: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali bisessuali, eterosessuali, se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé".

2. Al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al titolo, dopo le parole: "e religiose", sono aggiunte le seguenti: "ovvero fondata sull'omofobia o transfobia" con le parole: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di

violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé".

b) alla rubrica dell'articolo 1, dopo le parole: "o religiosi" sono aggiunte le seguenti: "fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

c) all'articolo 3, comma 1, le parole: "o religioso", sono sostituite dalle seguenti: "religioso o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

d) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Resta ferma la legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote e comunque la punibilità di quei comportamenti e delle opinioni in materia sessuale e non, vietati nelle disposizioni penali vigenti"».

1.5

GIOVANARDI, D'ASCOLA, TORRISI, BIANCONI, CHIAVAROLI

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1.- (*Disposizioni in materia di contrasto a varie forme di discriminazione*). – 1. All'articolo 3 della legge 19 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alle lettere a) e b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali, bisessuali, eterosessuali, pedofili, se tali condotte discriminatorie siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità verso la persona e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

b) al comma 3, primo periodo, dopo le parole: "o religiosi", sono aggiunte, in fine, le seguenti: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, an-

corché non apertamente, orientamenti omosessuali bisessuali, eterosessuali, pedofili, se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé".

2. Al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al titolo, dopo le parole: "e religiose", sono aggiunte le seguenti: "ovvero fondata sull'omofobia o transfobia" con le parole: "o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, pedofili se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé".

b) alla rubrica dell'articolo 1, dopo le parole: "o religiosi" sono aggiunte le seguenti: "fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, pedofili se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

c) all'articolo 3, comma 1, le parole: "o religioso", sono sostituite dalle seguenti: "religioso o fondate sull'odio ovvero disprezzo o comunque palese ostilità tesa concretamente a ledere l'incolumità, la dignità e il decoro delle persone che manifestino anche solo apparentemente, ancorché non apertamente, orientamenti omosessuali omosessuali, bisessuali, eterosessuali, pedofili se tali condotte siano poste in essere a motivo del loro orientamento sessuale e siano espressione di violenza o ostilità e non di pensiero verso l'orientamento sessuale e lo stile di vita in sé";

d) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Resta ferma la legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote e comunque la punibilità di quei comportamenti e delle opinioni in materia sessuale e non, vietati nelle disposizioni penali vigenti"».

1.15 (testo 2)

GIOVANARDI, D'ASCOLA, TORRISI, BIANCONI, CHIAVAROLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. All'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, è apportata la seguente modificazione:

al comma 3, primo periodo, dopo la parola: "incitamento", sono soppresse le seguenti parole: "alla discriminazione o"».

1.15

GIOVANARDI, D'ASCOLA, TORRISI, BIANCONI, CHIAVAROLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. All'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettera *b*), sono soppresse le seguenti parole: "istiga a commettere o";

al comma 3, primo periodo, dopo la parola: "incitamento", sopprimere le seguenti: "alla discriminazione o"».

1.25 (testo 2)

PALMA

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) dopo le parole: «a) e b)», sono inserite le seguenti: «sono soppresse le parole: "istiga a commettere o" e»;

b) alla lettera b) dopo le parole: «primo periodo» sono inserite le seguenti le parole: «l'incitamento» sono sostituite dalle parole: «il pubblico incitamento» e»;

c) alla lettera c) il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

«3-bis. Ai sensi della presente legge non sono punibili i comportamenti fondati sulla libera espressione o manifestazione di convincimenti e opinioni riconducibili al pluralismo delle idee e comunque inidonei a realizzare il pubblico incitamento all'odio razziale, etnico, omofobico o transfobico ovvero alla violenza».

1.25

PALMA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 3, della legge n. 654 del 1975 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a) sono soppresse le parole: "istiga a commettere o"; conseguentemente è soppressa la lettera b);

b) al comma 3, le parole: «l'incitamento» sono sostituite dalle seguenti: «il pubblico incitamento»;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Ai sensi della presente legge non sono punibili i comportamenti fondati sulla libera espressione o manifestazione di convincimenti e opinioni riconducibili al pluralismo delle idee e comunque inidonei a realizzare il pubblico incitamento all'odio razziale, etnico, omofobico o transfobico ovvero alla violenza"».

Art. 2.

2.0.3 (testo 2)

LUMIA, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni di prevenzione)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito delle risorse disponibili, promuove negli istituti scolastici interventi di contrasto al bullismo, alle discriminazioni, all'odio e alla violenza di matrice xenofoba, antisemita, omofobica e transfobica anche attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte agli studenti e di formazione del personale scolastico».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 8 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 12 alle ore 12,45

*AUDIZIONE INFORMALE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI
ESTERI, MARIO GIRO, SUI RECENTI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN VENEZUELA*

Plenaria

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Pistelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ODIERNO UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente CASINI informa la Commissione che, nella seduta odierna dell'Ufficio di presidenza, il sottosegretario Giro ha fornito un quadro di grande interesse sui recenti sviluppi della situazione in Venezuela, con particolare riferimento alla condizione della comunità italiana.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1336) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione relativa ai trasporti internazionali ferroviari (COTIF) del 9 maggio 1980, fatto a Vilnius il 3 giugno 1999

(Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il contenuto del Protocollo in esame, che ha lo scopo di assicurare una maggiore uniformità nel diritto internazionale dei trasporti. Tra i punti significativi del testo, sottolinea in particolare le norme in materia di risarcimento dei danni, di responsabilità del trasportatore e di trasporto di merci pericolose. Evidenzia l'esigenza di procedere alla rapida ratifica del Protocollo, sia per bloccare la procedura di infrazione da parte della Commissione europea che per assicurare una maggiore uniformità delle regole contrattuali per gli operatori italiani.

Il vice ministro PISTELLI sottolinea l'importanza del provvedimento, auspicando una sua rapida approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1326) Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

(211) TONINI. – Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale

(558) ROMANO ed altri. – Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione internazionale allo sviluppo

(1309) DE CRISTOFARO ed altri. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1326, 211, 558 e 1309 sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) espone il contenuto degli emendamenti a sua prima firma, segnalando che essi riproducono i temi principali del disegno di legge n. 1309. Pur condividendo la necessità di una riforma della normativa sulla cooperazione, esprime perplessità sull'impianto del testo del Governo, che appare già obsoleto e non in linea con le più recenti prospettive del diritto internazionale. Stigmatizza in particolare la visione eccessivamente assistenzialistica che emerge dal testo, nonché la subalternità che introduce tra la cooperazione allo sviluppo e la politica estera e commerciale. Esprime preoccupazione per la scarsa autonomia di cui godrebbe l'Agenzia per la cooperazione, nonché per la

mancata istituzione di un Fondo unico entro cui convogliare tutte le risorse del settore.

Il vice ministro PISTELLI esprime l'auspicio di una rapida approvazione della riforma, anche per il notevole lavoro svolto nelle passate legislature e il costante collegamento con il dibattito che, sul tema, si svolge tra gli operatori del settore. Esprime la disponibilità del Governo ad un confronto su alcuni temi della riforma su cui si sono concentrati molti degli emendamenti presentati, in particolare l'obbligatorietà dell'individuazione di un componente del Governo responsabile per la cooperazione, l'autonomia dell'Agenzia, il richiamo ai principi internazionali e la trasparenza e leggibilità delle risorse finanziarie. Ricorda che l'intento della riforma è essenzialmente quello di adeguare gli strumenti di intervento, auspicando che l'esame parlamentare non appesantisca eccessivamente il testo con disposizioni di dettaglio, da collocare più utilmente nella normativa secondaria.

Il presidente CASINI invita i Gruppi parlamentari ad una significativa riduzione degli emendamenti presentati, per garantire una discussione approfondita sui temi di maggiore rilevanza politica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

DIFESA (4^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria**54^a Seduta***Presidenza del Presidente*

LATORRE

indi del Vice Presidente

CONTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014**(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 29 gennaio scorso.

Il presidente LATORRE dopo aver brevemente riepilogato l'iter del documento, dà conto di uno schema di parere depositato, la scorsa settimana, dal Gruppo Movimento 5 Stelle (*pubblicato in allegato*).

Nel porre l'accento sulla crescente presenza italiana, sia governativa che parlamentare, registratasi nelle ultime settimane in ordine alle iniziative promosse dall'Europa, informa quindi la Commissione delle risultanze della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza europea e sulla Politica di difesa e di sicurezza europea, svoltasi ad Atene il 3 ed il 4 aprile scorsi ed a cui lui stesso ha partecipato. Al riguardo, osserva che un primo elemento di rilievo va ravvisato nella riunione dei capi delegazione dei Parlamenti dei paesi dell'Europa del sud per discutere, in un leale spirito di integrazione con l'Unione, di temi e questioni di sicu-

rezza e difesa comune. In particolare, va rilevato che, ancorché negli ultimi tempi il peso dei paesi del sud Europa sembra essere stato marginale, si è manifestata una crescente sensibilizzazione degli altri Stati membri sulle problematiche del mediterraneo, cosa da salutare positivamente. È stato inoltre stabilito di proseguire queste riunioni informali in occasione delle future conferenze interparlamentari.

Per quanto concerne, invece, i lavori della conferenza, spicca innanzitutto l'incontro con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza in Europa (baronessa Ashton), che ha illustrato le priorità della politica estera, di sicurezza e di difesa comune ponendo particolare attenzione alla crisi in Ucraina. Particolare rilevanza assumono, inoltre, i tre gruppi di lavoro istituiti, rispettivamente, sulla strategia europea per la sicurezza e la dimensione marittima della politica di sicurezza e di difesa comune, sui recenti sviluppi in Medio Oriente e sui processi decisionali (e le prassi parlamentari), dello sviluppo delle forze militari nel quadro della Politica di sicurezza e di difesa comune.

Nel dettaglio, l'oratore precisa di aver evidenziato, in qualità di relatore del primo gruppo di lavoro, come la dimensione marittima della politica di difesa comune sia un'asse portante nell'ambito delle strategie volte a migliorare la visibilità e l'impatto delle politiche europee quali delineate nel Consiglio europeo di Difesa del dicembre 2013. In tale ambito, gli stessi confini italiani andrebbero visti come i confini d'Europa, con conseguente rafforzamento della missione FRONTEX. Vi sono, peraltro, forti aspettative per l'approvazione, al prossimo Consiglio europeo del mese di giugno del 2014, di una strategia europea per la sicurezza marittima, il cui piano di azione si svolgerà proprio sotto la presidenza italiana (prevista per il secondo semestre dell'anno).

Sottolinea poi il fatto che, su iniziativa della delegazione italiana, è stato inserito un apposito paragrafo alle conclusioni in cui si esprime profonda preoccupazione per i fucilieri di marina detenuti in India, ribadendo, altresì, il principio dell'immunità funzionale per tutti i militari impiegati nelle operazioni internazionali.

Dichiara, infine, aperta la discussione generale sul documento.

Il senatore PEGORER (*PD*) rileva che la relazione programmatica annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2014 assume un rilievo speciale, in quanto, come noto, nel secondo semestre l'Italia assumerà la Presidenza dell'Unione.

Il documento mette infatti in evidenza proprio gli obiettivi della presidenza semestrale italiana: rilancio dell'occupazione e della competitività in un quadro di finanze pubbliche corrette e ben impiegate; gestione condivisa dei flussi migratori verso l'Europa; completamento della riforma funzionale per una unione economica e monetaria più stabile; sostegno alla costruzione di un'unione politica; promozione dei valori civili e degli interessi europei nel mondo globalizzato.

In questo contesto si inserisce l'impianto della relazione sui punti di interesse della Commissione, laddove si fa riferimento agli obiettivi che

l'Italia intende perseguire in tema di dimensione esterna dell'Unione, ossia la promozione di azioni per la democrazia, la stabilità e la prosperità della cosiddetta politica di vicinato (in particolare per i Balcani e il Mediterraneo), un approccio più operativo nel rapporto con i *partner* strategici dell'Unione ed una più intensa cooperazione nel campo della Difesa, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013.

L'oratore prosegue rimarcando la necessità di confermare, sul tema della sicurezza e della difesa comune, la visione europea della sicurezza internazionale, proclamata, già il 12 dicembre 2003, nella strategia dell'Unione sulla sicurezza (ovvero il sostegno alle formule democratiche, il ruolo diplomatico e militare nella gestione delle crisi per l'affermazione della pace e per il rispetto dei diritti umani, la necessità di negoziati multilaterali per contribuire alla prevenzione dei conflitti e le varie forme di intervento per reagire alla destabilizzante violenza del terrorismo, anche con precise azioni nei confronti della povertà nel mondo), e rilevando che, sulle predette basi, risulta opportuno rilanciare le stesse conclusioni del Consiglio europeo sulla Difesa della fine del 2013 costruendo un nuovo protagonismo internazionale dei paesi dell'Unione europea. Nel campo della Difesa e delle relative cooperazioni di capacità si dovrà allora fare strada ad una visione strategica comune che acceleri il processo di adeguamento ai cambiamenti politici, economici e demografici dell'ultimo trentennio, nella consapevolezza che non sono più sostenibili ventotto diverse strategie di difesa nazionale, che contribuiscono a erodere le capacità e a indebolire la stessa sicurezza dell'Europa laddove in altre parti del mondo (Russia, Asia e Medio Oriente) sta invece aumentando lo sforzo globale.

Risulta quindi indispensabile, nell'Unione europea, una razionalizzazione della spesa della difesa attraverso il cosiddetto «processo di condivisione» e messa in comune delle capacità, nonché della loro base industriale, dello sviluppo tecnologico e della ricerca necessario a sostenerlo. D'altra parte, continuando a riflettere sulle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013, risulta evidente che una rinnovata fiducia degli Stati membri nel rafforzamento del processo integrativo europeo può anche derivare dalla condivisione, di fronte a sfide comuni, di una stessa ambizione in materia di difesa e sicurezza. Bisogna allora passare dalle semplici intenzioni allo sviluppo di una cooperazione sistematica a più lungo termine, anche per acquisire insieme efficaci capacità militari, utilizzando al meglio tutte le economie di scala possibili, con, ad esempio, norme comuni che facilitino le convergenze dei piani nazionali delle capacità di difesa e la razionalizzazione della domanda in programmi di cooperazione, al fine di favorire l'interoperabilità delle forze europee e generare significative economie.

In sintesi, sarebbe necessario rendere pienamente operativa la cooperazione strutturata permanente tra gli Stati membri che dispongono di capacità militari adeguate e di volontà politica. Per gli Stati non disponibili a sostenere tale cooperazione, si potrebbero invece valutare interventi di re-

visione delle stesse politiche di sostegno garantite da fondi strutturali a disposizione.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) osserva che la relazione programmatica per la partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014, redatta in ossequio alle disposizioni della legge n. 234 del 2012, costituisce lo strumento attraverso il quale il Governo espone alle Camere gli orientamenti e le priorità che intende perseguire in sede europea. Come già illustrato nella seduta dello scorso 29 gennaio, il documento riveste particolare rilievo, poiché investe anche il periodo in cui l'Italia assumerà, nel secondo semestre, la Presidenza del Consiglio dell'Unione. Periodo caratterizzato anche dal rinnovo delle istituzioni dell'Unione con l'onere, quindi, di dover garantire stabilità e coerenza all'azione dell'Unione nella fase di passaggio.

In materia di Politica estera e di sicurezza comune (PESC), è stato pertanto individuato l'obiettivo principale di promuovere la democrazia, la stabilità e la prosperità nelle vicine regioni dei Balcani e del Mediterraneo, nonché di favorire il rispetto dei diritti umani e di rafforzare il dialogo con i partner strategici dell'Unione europea. Sarà prestata parimenti attenzione alla transizione democratica nel Nord Africa e nel Medio Oriente, sostenendo il rafforzamento del dialogo tra l'Unione e paesi come la Libia, e con gli Stati del Golfo, tra cui lo Yemen. Particolare attenzione sarà poi rivolta all'Afghanistan (dove per la prima volta avranno luogo, nel prossimo mese di maggio, le elezioni presidenziali), nonché ai paesi del Corno d'Africa.

Per quanto attiene il tema, di specifico interesse, relativo alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), ricorda che era stato già evidenziato che l'azione dell'Italia sarà volta a garantire un ruolo più attivo del Paese nella difesa europea, sviluppare le capacità militari dell'Unione e rafforzare l'industria europea della difesa.

Riepilogando brevemente, con riguardo al primo punto, l'obiettivo della Presidenza sarà quello di promuovere la riflessione sulla dimensione europea della difesa. In particolare, il Governo si impegnerà a promuovere lo sviluppo di una *Roadmap* strategica da approvarsi entro la fine del 2014, volta ad incentivare una cooperazione sistemica e di lungo termine, rafforzare le relazioni transatlantiche mediante un partenariato strategico NATO-PSDC, rafforzare le capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi ed elaborare una strategia di sicurezza marittima dell'Unione europea.

Circa lo sviluppo delle capacità militari, l'Italia sosterrà quindi la necessità di accrescere la cooperazione tra gli Stati. A tal fine si intende avviare una discussione politica sul significato di difesa comune, delineare una nuova strategia di sicurezza e difesa o almeno una serie di indicazioni politiche condivise e superare i particolarismi, nell'ambito industriale, per valorizzare l'eccellenza tecnologica europea, pur garantendo un bilanciato ritorno a livello industriale.

Infine, per quanto riguarda l'industria europea della difesa, l'Italia ritiene importante sostenere il comparto industriale europeo al fine di rendere più efficiente il mercato europeo degli equipaggiamenti.

Concludendo, con riferimento ai passi in avanti compiuti nel Consiglio europeo dello scorso dicembre e nell'ottica pragmatica che il Governo ha inteso porre a base delle proprie iniziative, sarebbe opportuno, come ricordato anche dal ministro Pinotti, perseguire caparbiamente obiettivi concreti e realistici per scongiurare il pericolo di vedere arenato il processo di integrazione delle difese dei paesi membri dell'Unione. Pertanto, nel valutare positivamente l'intero corpo della relazione, andrebbe continuamente posto l'accento sui principali obiettivi che l'Italia intende perseguire nell'ottica della Politica di sicurezza e difesa comune e durante il semestre di Presidenza del Consiglio europeo, ossia promuovere un dialogo sulle relazioni NATO-PSDC (che superando l'attuale concetto di complementarità, ricerchi un migliore bilanciamento tra le due organizzazioni), spingere per una più serrata cooperazione per integrare, accorpate e condividere le capacità operative in aree quali la logistica, la formazione, l'addestramento, il trasporto aereo, il rifornimento in volo, lo spazio e il supporto medico (valorizzando specifiche aree d'eccellenza nazionali riconosciute, come è il caso della polizia di stabilizzazione), sviluppare capacità comuni nel settore delle strutture mediche avanzate e dei velivoli a pilotaggio remoto che migliorino le capacità europee di risposta alle crisi (puntando su tecnologie duali che permettano sinergie e apportino ricadute positive in campo civile), armonizzare la certificazione e la standardizzazione dei sistemi militari a livello comunitario (che promette di velocizzare l'introduzione in servizio dei sistemi, produrre significativi risparmi e facilitare la loro commercializzazione sui mercati internazionali), valorizzare la ricerca tecnologica, intervenendo assieme e attraverso l'Agenzia europea per la Difesa, al fine di mettere a fattore comune i centri di ricerca (introducendo meccanismi d'incentivazione per la cooperazione allargata tra paesi membri e tra il settore militare e quello civile, nonché esplorando tutte le opportunità di accesso alle risorse finanziarie disponibili in ambito europeo), promuovere una cornice strategica di cooperazione sistematica e di lungo periodo che porti ad una convergenza delle esigenze e dei requisiti militari e ad una sincronizzazione dei cicli di pianificazione della difesa dei singoli paesi (allo scopo di perseguire comunità dei sistemi, sinergie delle risorse ed economie di scala), e, da ultimo, promuovere e sostenere l'elaborazione e l'approvazione di una strategia di sicurezza marittima europea mediante la stesura del relativo *Action Plan*, da concludersi entro il semestre di presidenza italiana.

Il senatore CONTI (*FI-PdL XVII*), nell'auspicare che il relatore venga quanto prima alla definizione di una bozza di parere da sottoporre all'attenzione dei commissari, pone l'accento sia sulla necessità di valorizzare, nel processo decisionale europeo, il ruolo parlamentare rispetto a quello governativo, sia sull'opportunità di conferire agli organismi europei di natura esecutiva piena legittimazione politica attraverso l'elezione po-

polare, in modo da superarne, a suo avviso, la natura eminentemente burocratica.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) chiede delucidazioni al rappresentante del Governo in ordine a possibili futuri tagli al comparto Difesa, che inciderebbero pesantemente in un momento di oggettiva difficoltà e che alcuni organi di stampa stimano in circa 500 milioni di euro.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) sottolinea la necessità di inquadrare le problematiche del mediterraneo in una prospettiva squisitamente europea, anche alla luce delle recenti e preoccupanti dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'Interno in relazione ad un significativo aumento dei flussi migratori.

In particolare, andrebbero considerate attentamente le difficoltà italiane nel proseguire senza alcun aiuto l'importante sforzo umanitario connesso all'operazione *Mare Nostrum* e superare conseguentemente le difficoltà di finanziamento incontrate dalla missione europea FRONTEX.

Il senatore VATTUONE (*PD*) rimarca la necessità di definire un'efficace strategia europea di sicurezza marittima, nonché di migliorare la capacità di risposta dell'Unione di fronte alle crisi internazionali.

Nel porre l'accento, quindi, sull'importante contributo offerto dal Paese alle missioni di pace condotte sotto l'egida europea, propone di inserire, nello schema di parere da sottoporre al voto della Commissione, un'osservazione nella quale venga sottolineata l'opportunità di prevedere che tutti gli Stati membri siano tenuti a partecipare alle predette operazioni, se non sotto forma diretta (invio di contingenti), almeno per quanto attiene ai profili finanziari. Ciò al fine di un'efficace condivisione dei processi comuni.

Il sottosegretario ROSSI osserva che l'orientamento assunto dal dibattito sembra collocarsi, sino ad ora, sostanzialmente in linea con gli intenti esplicitati dal Governo nel documento in titolo, ponendo l'accento, altresì, sulle risultanze della riunione –che ha visto la sua partecipazione– tenutasi all'Agenzia europea per la Difesa la scorsa settimana. Una autentica difesa europea, peraltro, non potrà prescindere da un ridimensionamento delle sovranità nazionali.

Con riferimento ai presunti tagli al comparto Difesa citati dal senatore Gualdani, osserva che sarebbe forse opportuno attendere gli esiti dell'odierno Consiglio dei ministri, piuttosto che ragionare sulle anticipazioni fornite dagli organi di stampa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
MARTON, COTTI E BOTTICI SUL DOCUMENTO
LXXXVII-bis, n. 2**

La Commissione difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e relativi allegati e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014;

nella consapevolezza della delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno e prendendo in esame gli inadeguati risultati del Consiglio europeo sulla difesa svoltosi nel dicembre 2013;

considerato il fatto che i due documenti in esame insistono nel reiterare una politica europea basata sul *Fiscal Compact* e su linee economiche che hanno accentuato e sono per certi versi causa della grave crisi che sta colpendo l'Unione e del crescente distacco dei popoli europei dalle istituzioni comunitarie;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica;

considerata la necessità che, proprio per i deludenti risultati del Consiglio europeo del dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

considerato, inoltre, che la spesa militare dell'Unione europea nel 2010 ha raggiunto quota 194 miliardi di euro, approssimativamente la cifra del *deficit* annuale di Grecia, Italia e Spagna messe insieme, che gli alti livelli di spesa militare, nei Paesi ora nell'epicentro della crisi dell'euro, hanno giocato un ruolo significativo nel provocare la crisi del loro debito;

sottolineato come i tagli alla spesa militare, dove sono avvenuti, siano quasi interamente ricaduti sulle persone – riduzioni di personale, salari più bassi e pensioni più basse – e non sulla spesa per l'acquisto di armi e che l'ampia consistenza di esportazioni di armamenti da parte degli Stati membri verso numerosi paesi del Sud del mondo e le aree di maggior tensione del pianeta obbliga la Commissione europea ad una profonda

riflessione sull'effettiva applicazione dei criteri restrittivi enunciati nella posizione comune dell'Unione europea del 2008 sulle esportazioni di armamenti;

ritenuto importante, invece, segnalare il preoccupante attivismo degli stessi Capi di governo dei paesi dell'Unione europea presso le rappresentanze politiche di vari Stati esteri per assicurare alle industrie del proprio Paese contratti per forniture militari di notevole valore e che la crisi economica sta trasformando alcuni ministri della Difesa in promotori delle esportazioni esplicitamente riconosciuti (indicativa per l'Italia la missione della portaerei Cavour per promuovere il *Made in Italy* bellico, in zone che richiederebbero al contrario politiche di disarmo e di cooperazione allo sviluppo);

sottolineato, altresì, l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'Unione europea nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, sicurezza che non può che essere conseguita attraverso il moltiplicarsi dell'iniziativa diplomatica, il riconoscimento dei diritti umani e dei diritti dei popoli, dell'implementazione delle politiche di disarmo, della cooperazione e del ripudio della guerra e la ripresa del cammino già iniziato per l'impiego, accanto alla difesa armata, anche della difesa non armata e non violenta e l'organizzazione stabile di corpi di caschi bianchi e di altre iniziative per il mantenimento della pace e le soluzioni nonviolente dei conflitti;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo e della necessità di sostenere le iniziative dell'ONU e dell'Unione africana nell'Africa, evitando il ripetersi di spedizioni militari unilaterali di singoli o associati Paesi dell'Unione europea in quel continente;

richiamata la grave situazione in Ucraina, che rischia di condizionare tutto l'Est europeo e le relazioni dell'Unione europea con la Russia e l'area caucasica;

ribadita la necessità di riavviare un reale processo di disarmo nucleare del nostro continente attraverso una conferenza internazionale delle Nazioni Unite a cui siano chiamati a cooperare in questa direzione tutti i Paesi e le potenze dotate dell'arma atomica. Particolare importanza ricopre in questa ottica la prossima sessione preparatoria (PrepCom) della Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) che si terrà New York dal 28 aprile al 9 maggio 2014;

considerato che il ruolo della Turchia, anche e non solo per la stretta cooperazione militare tra l'Unione europea e questo Paese, è strategico nella costruzione di un'Europa solidale e democratica, che si deve rafforzare l'impegno dell'Unione europea a far cessare ogni repressione del dissenso democratico interno e che deve essere sostenuto lo sforzo di pace tra il Governo di Ankara ed i curdi affinché siano riconosciuti pienamente i diritti delle minoranze etniche e linguistiche;

considerato inoltre, l'impegno dell'Italia e di altri Paesi dell'Unione europea a sostegno dell'operazione dell'OPAC per il disarmo chimico siriano e la necessità che la conferenza di pace Ginevra 2 si allarghi ad altri paesi come l'Iran che giocano un ruolo fondamentale nell'area libanese/siriana;

ribadendo la necessità che anche l'Unione europea sia coinvolta ai massimi livelli nella conferenza internazionale di sostegno alle Forze armate libanesi in modo da rendere concreto il punto della deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1701, che prevede che i compiti del contingente UNIFIL possa avere termine quando le FAL saranno in grado di garantire la sicurezza a sud del Libano;

richiamati, anche in questa ottica, l'impegno politico europeo in campo internazionale nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento di prevenzione dei conflitti e la cooperazione con nuovi *partner*, anche geograficamente distanti, coesi su un modello «condiviso» di sicurezza basato sul rispetto del diritto internazionale e dell'auto determinazione dei popoli, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al complessivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo con una economia intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa, implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

rilevato che appare negativa e in contraddizione con lo sviluppo di una vera politica di pace la creazione di una comunità di utenti da utilizzare nell'immediato e nel prossimo a proposito dell'elaborazione, nel periodo 2020-2025, di sistemi aerei pilotati a distanza (RPAS) europei in grado di rimanere a media quota per lunghi periodi (*medium-altitude long endurance*). Bene farebbe l'Unione europea e gli Stati membri ad astenersi dall'intensificare la cooperazione a livello di Unione europea in materia di RPAS (droni);

in attesa di conoscere i risultati del «rapporto Ashton» sulla revisione dei meccanismi di finanziamento delle missioni internazionali, siano esse civili o militari e sul lavoro congiunto dell'Alto rappresentante e dell'Agencia europea per la difesa (EDA) in merito ad una politica-quadro per la difesa cibernetica dell'Unione europea;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione dell'Italia alla «formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea»;

esprime parere favorevole, con la seguenti condizioni:

che la Commissione europea vari finalmente un processo di revisione della difesa europea trasformando in realtà il coordinamento dei processi nazionali di pianificazione della difesa a livello dell'Unione europea e sulla base di tale valutazione, imponga delle precise scadenze alla vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza per la redazione del Libro bianco sulla sicurezza e la difesa, al fine di razionalizzare le ambizioni strategiche e i processi di sviluppo delle capacità dell'Unione europea;

che la Commissione europea istituisca un fondo europeo per la riconversione dell'industria bellica in industria civile, anche per dare risposta alla razionalizzazione del settore minimizzando la perdita dei posti di lavoro ed evitando la dispersione di conoscenze scientifiche e tecnologiche;

che la Commissione europea adotti una politica che premi i sistemi integrati europei della difesa e scoraggi l'acquisto di sistemi d'arma la cui ricaduta occupazionale e tecnologica per l'Unione europea – come nel caso degli F35 – è marginale e non adeguatamente proporzionale al costo dell'investimento;

che l'Anno europeo del Mediterraneo sia l'occasione per un'assunzione di tutta l'Europa alla gestione dell'afflusso dei profughi e alla sicurezza del mare, da svilupparsi sia attraverso la revisione di Dublino II, sia il coordinamento, in unica centrale operativa sotto la supervisione dell'Unione europea, tra Italia e Malta dei soccorsi in mare;

che sia sospesa la partecipazione dell'Unione europea nella missione antipirateria se non saranno date garanzie giuridiche e rilasciati i nostri due fucilieri di marina trattenuti in India;

che l'intera Unione europea, a cominciare dal suo Alto rappresentante, sia coinvolta nella conferenza di aiuto alle Forze armate libanesi in attuazione alla delibera 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

che sia finalmente aperta su scala UE una discussione circa le norme che, all'interno dell'Unione, devono disciplinare lo sviluppo, l'acquisizione, l'utilizzo e le esportazioni di droni, armati e non, nonché la ricerca in materia garantendo la pubblicità della base giuridica per l'utilizzo di droni, la responsabilità operativa, la fissazione di criteri mirati, il loro impatto nonché le informazioni circa presunte violazioni, indagini e procedimenti penali, garantendo altresì che dati statistici e metodologici di base come quelli citati non siano tenuti segreti con il pretesto della sicurezza;

si valorizzi, infine, l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato anche al rilancio della PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo per il rafforzamento delle politiche di disarmo, di riduzione delle spese militari, di bando delle armi nucleari all'interno di un'idea di difesa europea basata sul ripudio della guerra, affiancando alle Forze armate una organizzazione stabile di difesa non annata e non violenta, perseguendo un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.

BILANCIO (5^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria**202^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1387) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia

(Parere alla 6^a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, di esprimere un parere di nulla osta.

La Commissione approva.

(1164) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con presupposto, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando che, per quanto di competenza che l'emendamento 4.1 comporta maggiori oneri. Rileva, quindi, l'opportunità di valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nella proposta

4.3. Sugli emendamenti da 4.4 a 4.1031 compresi, fa presente che la valutazione di nulla osta si basa sul presupposto che la legge di autorizzazione alla ratifica dell'eventuale e futuro Protocollo addizionale richiamato dall'articolo 4, comma 2, contenga, ove necessario, la dovuta copertura finanziaria. Sui restanti emendamenti osserva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente AZZOLLINI concorda con la valutazione di onerosità dell'emendamento 4.1, nonché con l'opportunità di inserire una clausola d'invarianza finanziaria nella proposta 4.3.

Per quanto concerne, invece, gli emendamenti da 4.4 a 4.1031, condivide la necessità di subordinare la valutazione non ostativa al presupposto che la quantificazione dell'eventuale onere e la relativa copertura sia contenuta nella legge di autorizzazione alla ratifica del Protocollo addizionale.

Il relatore SANTINI (*PD*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 4.1.

Esprime, poi, parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 4.3, all'inserimento, dopo la parola: "istituito", delle seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,".

Sugli emendamenti da 4.4 a 4.1031 compresi, il parere è non ostativo, nel presupposto che la legge di autorizzazione alla ratifica dell'eventuale futuro Protocollo addizionale richiamato dall'articolo 4, comma 2, contenga la quantificazione degli oneri eventuali e la dovuta copertura finanziaria. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (n. 86)

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il PRESIDENTE avverte che il Governo ha trasmesso due note riguardanti il provvedimento in titolo e recanti chiarimenti sui rilievi formulati dal Relatore la scorsa settimana.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) si riserva di approfondire le note del Governo, al fine di predisporre uno schema di parere che formerà oggetto di confronto con la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria**91^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zannetti.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giampietro Brunello, amministratore delegato della SOSE S.p.A., accompagnato dal dottor Marco Stradiotto e dall'avvocato Giuseppe Pedrizzi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione di rappresentanti della SOSE S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 2 aprile.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'odierna audizione, soffermandosi sul rapporto tra l'indagine conoscitiva e l'attuazione della delega fiscale.

Il dottor BRUNELLO riepiloga le fasi della costituzione della società SOSE S.p.A. e dell'introduzione del sistema degli studi di settore, caratterizzati dalla partecipazione dell'amministrazione finanziaria e dei rappresentanti dei diversi operatori economici. Dà quindi conto dell'approccio operativo della SOSE S.p.A. al fine di enucleare i dati caratterizzanti i diversi ambiti dell'attività economica, con la necessaria attenzione alle situazioni particolari rispetto all'andamento complessivo dell'economia. Fa quindi presente come il ricorso agli studi di settore sia motivato dalla necessità di disporre di strumenti standardizzati a fronte di un sistema produttivo estremamente parcellizzato e sottolinea l'importanza del confronto costante tra i diversi soggetti coinvolti. Rileva poi come la società SOSE S.p.A. ponga attenzione al raffronto tra i dati di struttura, oggettivamente riscontrabili, e i dati di bilancio delle imprese al fine di pervenire a risultati caratterizzati da congruità e coerenza, con notevoli riscontri in termini di emersione dei ricavi. Dopo aver rilevato il rallentamento dell'emersione in conseguenza dei provvedimenti di condono emanati nel decennio scorso si sofferma sugli indicatori di normalità economica, introdotti al fine di aumentare il tasso di adempimento spontaneo, con significativi risultati sul piano del gettito, nonché in relazione alle aumentate capacità operative dell'amministrazione finanziaria. Prosegue richiamando l'attenzione sul bisogno di affinare le possibilità di applicazione degli strumenti conoscitivi rappresentati dagli studi di settore nelle situazioni concrete. Nel riferire sul tema del regime dei contribuenti minimi segnala in particolare i rischi di appiattimento derivanti da comportamenti abusivi e opportunistici, tali da determinare conseguenze negative relativamente al gettito, ma anche gravi distorsioni del mercato. Dopo aver sottolineato l'impegno richiesto ai fini dell'introduzione della fatturazione elettronica, riepiloga le competenze attribuite alla società SOSE in ordine alla determinazione dei fabbisogni *standard* degli enti locali e delle regioni, finalizzate alla complessiva razionalizzazione della spesa di tali enti.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il dottor Brunello della relazione svolta e sottolinea le considerazioni relative agli effetti delle misure di condono.

La senatrice GUERRA (*PD*) pone quesiti in riferimento all'applicazione degli studi di settore ai liberi professionisti, agli effetti dell'adozione del regime dei minimi e all'adeguamento ai criteri di congruità. Chiede inoltre una valutazione dello strumento del «riccometro».

La senatrice BIGNAMI (*Misto*) chiede delucidazioni sul fenomeno della fatturazione fittizia da parte di liberi professionisti.

Il dottor BRUNELLO risponde ai quesiti riconoscendo un grado di approssimazione maggiore connaturato alla valutazione delle attività libero-professionali, risultando fondamentale la fase del contraddittorio con le categorie interessate, specie per garantire una maggiore omogeneità

degli studi di settore. Rispetto all'approntamento di strumenti volti alla misurazione in via presuntiva dei redditi pone in evidenza la specifica competenza della società SOSE, relativa piuttosto ai ricavi. In ordine ai rischi di appiattimenti di comodo sulle soglie poste per il regime dei minimi fa presente l'attività di controllo mirato messe in opera, mentre appare infondato il paventato rischio di fatturazioni fittizie.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti della SOSE S.p.A. e, dichiarando chiusa l'odierna procedura informativa, avverte che la documentazione acquisita verrà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1387) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° aprile.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) dà per illustrati tutti gli emendamenti presentati come primo firmatario ad eccezione dell'emendamento 1.9, volto ad abrogare il comma 4, motivando le perplessità in ordine all'attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze della possibilità di condividere le informazioni relative alla valutazione di cui al comma 1 con la Banca d'Italia: si tratta, a suo parere, di una pericolosa lesione delle vigenti normative sulla conoscibilità dei dati fissate anche a livello europeo.

La senatrice BIGNAMI (*Misto*) dà per illustrati gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6, tutti vertenti sulla materia del contrasto del conflitto d'interessi nell'esercizio di attività di vigilanza di cui al decreto-legge.

Il relatore MANCUSO (*NCD*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, rimettendosi alla valutazione del Governo rispetto a eventuali proposte di riformulazione. In merito all'emendamento 1.9, fa presente che la condivisione delle informazioni sull'attività di vigilanza di cui al decreto-legge in titolo è funzionale alla possibilità che il Ministero dell'economia possa essere informato per l'eventuale adozione di misure relativamente alle istituti di credito interessati.

Il sottosegretario ZANETTI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 1.8, in merito al quale

esprime parere favorevole. Subordina poi il parere favorevole sull'emendamento 1.6 alla riformulazione dello stesso, sostituendo le parole «dell'attività di vigilanza» con le altre «delle attività di cui al comma 1» ed espungendo le parole da «e a loro si applica» fino alla fine del comma.

La senatrice BIGNAMI (*Misto*) accoglie l'invito del rappresentante del Governo e riformula l'emendamento 1.6 (testo 2) al quale aggiungono la firma i senatori VACCIANO (*M5S*) e MOLINARI (*M5S*).

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

La Commissione accoglie poi all'unanimità l'emendamento 1.6 (testo 2).

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.7, posto ai voti viene approvato l'emendamento 1.8.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.9 il senatore VACCIANO (*M5S*) il quale ribadisce le valutazioni critiche espresse in precedenza sul contenuto del comma 4 dell'articolo 1.

Posto ai voti, tale emendamento viene quindi respinto.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1 (il cui testo è pubblicato in allegato).

Il sottosegretario ZANETTI invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno essendo stata approvata la riformulazione dell'emendamento 1.6.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) ritira l'ordine del giorno.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1387, di conversione del decreto-legge n. 25, con le modifiche accolte, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato alle ore 14,30 di domani, mercoledì 9 aprile, avrà inizio alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

**ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1387
(al testo del decreto-legge)**

G/1387/1/6

MOLINARI, VACCIANO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1387 di conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante «Misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia»,

premessi che:

con il provvedimento in esame si consente alla Banca d'Italia - ai fini dell'esercizio di valutazione approfondita condotto dalla BCE ai sensi del regolamento (UE) n. 1024/2013 - di avvalersi di soggetti terzi per l'esercizio delle attività di vigilanza informativa e ispettiva sulle banche e sui gruppi bancari;

impegna il governo

ad adottare ogni iniziativa necessaria, per quanto di competenza, al fine di disciplinare i casi di conflitto di interesse connaturati all'utilizzo di soggetti terzi, soprattutto rispetto ai comportamenti futuri degli attori coinvolti nella valutazione, con riferimento al loro operato nel periodo successivo alla conclusione dell'esercizio di valutazione approfondita di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

1.1

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI

Al comma 1, dopo le parole: «la Banca d'Italia può avvalersi» aggiungere le seguenti: «, solo laddove non vi possa provvedere autonomamente mediante utilizzo di risorse proprie, ».

1.2

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI

Al comma 1, dopo le parole: «soggetti terzi», aggiungere la seguente: «indipendenti».

1.3

BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I soggetti terzi, di cui al comma 1, in ogni caso non devono trovarsi, pena il non conferimento della consulenza, in una situazione di conflitto di interessi con l'esercizio dell'attività di vigilanza, in considerazione della posizione personale o degli incarichi ricoperti al momento della nomina, nonché nei cinque anni precedenti alla nomina stessa. Se, nel corso del mandato loro affidato insorgono situazioni di conflitto di interessi i soggetti di cui al comma 1 decadono immediatamente dall'incarico e a loro si applica una sanzione amministrativa da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Se il conflitto di interessi sopravviene nei cinque anni successivi alla fine della consulenza, ai soggetti di cui al comma 1 si applica un'ammenda pari all'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti con la consulenza maggiorata di un importo da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.».

1.4

BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I soggetti terzi, di cui al comma 1, in ogni caso non devono trovarsi, pena il non conferimento della consulenza, in una situazione di conflitto di interessi con l'esercizio dell'attività di vigilanza, in considerazione della posizione personale o degli incarichi ricoperti al momento della nomina. Se, nel corso del mandato loro affidato insorgono situazioni di conflitto di interessi i soggetti di cui al comma 1 decadono immediatamente dall'incarico e a loro si applica una sanzione amministrativa da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Se il conflitto di interessi sopravviene nei cinque anni successivi alla fine della consulenza, ai soggetti di cui al comma 1 si applica un'ammenda pari all'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti con

la consulenza maggiorata di un importo da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.».

1.5

BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I soggetti terzi, di cui al comma 1, in ogni caso non devono trovarsi, pena il non conferimento della consulenza, in una situazione di conflitto di interessi con l'esercizio dell'attività di vigilanza, in considerazione della posizione personale o degli incarichi ricoperti al momento della nomina, nonché nei cinque anni precedenti alla nomina stessa. Se, nel corso del mandato loro affidato, insorgono situazioni di conflitto di interessi i soggetti di cui al comma 1 decadono immediatamente dall'incarico e a loro si applica una sanzione amministrativa da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.».

1.6 (testo 2)

BIGNAMI, VACCIANO, MOLINARI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I soggetti terzi, di cui al comma 1, in ogni caso non devono trovarsi, pena il non conferimento della consulenza, in una situazione di conflitto di interessi con l'esercizio delle attività di cui al comma 1, in considerazione della posizione personale o degli incarichi ricoperti al momento della nomina. Se, nel corso del mandato loro affidato, insorgono situazioni di conflitto di interessi i soggetti di cui al comma 1 decadono immediatamente dall'incarico.».

1.6

BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I soggetti terzi, di cui al comma 1, in ogni caso non devono trovarsi, pena il non conferimento della consulenza, in una situazione di conflitto di interessi con l'esercizio dell'attività di vigilanza, in considerazione della posizione personale o degli incarichi ricoperti al momento della nomina. Se, nel corso del mandato loro affidato, insorgono situazioni

di conflitto di interessi i soggetti di cui al comma 1 decadono immediatamente dall'incarico e a loro si applica una sanzione amministrativa da euro centomila a euro un milione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.»

1.7

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI

Al comma 3, sopprimere le parole: «anche se integranti ipotesi di reato».

1.8

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI

Al comma 3, sostituire le parole: «nell'esercizio delle attività di vigilanza» con le seguenti: «nell'esercizio delle attività di cui al comma 1».

1.9

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI

Sopprimere il comma 4.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 8 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 83

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,35

*AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1260
(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-6 ANNI)*

Plenaria

83^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Giannini e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Angela
D'Onghia.*

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA chiede di rinviare l'interrogazione n. 3-00604 del senatore Bocchino sull'istituto d'arte del mosaico di Monreale (Palermo), in quanto sono in corso ulteriori approfondimenti.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) prende atto della richiesta, purchè il rinvio non vada oltre la prossima settimana.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde poi all'interrogazione n. 3-00654 della senatrice Bignami sugli edifici scolastici oggetto di contratti di locazione con enti privati, precisando che risultano oggetto di contratto di locazione da privati il 4,2 per cento degli istituti. Fa presente peraltro che il dato è pubblicato sul sito *internet* del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella sezione «Archivio focus 2012» ed è stato ricavato tramite una specifica rilevazione avviata nell'anno 2012 con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici.

Con specifico riguardo alla situazione relativa alle tre istituzioni scolastiche situate nel Comune di Empoli le cui strutture sono in affitto da privati a carico della Provincia di Firenze, sottolinea che si tratta di una scelta operata dall'ente locale quale soggetto titolato ad effettuare le valutazioni a riguardo.

Quanto alle misure di competenza del Dicastero per razionalizzare l'utilizzo dei fondi destinati all'edilizia scolastica, riferisce che il Ministero ha attivato: iniziative per il recupero, la manutenzione e la ristrutturazione degli edifici esistenti, attraverso varie modalità consistenti sia nell'utilizzo dei 150 milioni previsti dall'articolo 18, commi 8-*ter* e seguenti, del decreto-legge n. 69 del 2013, sia nello scorrimento delle graduatorie attualmente esistenti che consentirà di finanziare ulteriori 2.000 interventi di edilizia; mutui per edilizia per interventi pari a circa 800 milioni di euro; iniziative per la costruzione di nuovi edifici (300 milioni di euro di fondi INAIL e 38 milioni con fondi immobiliari).

In particolare, rammenta che l'articolo 10 del decreto-legge n. 104 del 2013 ha introdotto la possibilità per le Regioni di stipulare con la Banca europea per gli investimenti e con altre istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, mutui trentennali per interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico nonché di costruzione di nuovi edifici, con oneri di ammortamento a **totale** carico dello Stato. Ricorda poi che con l'accordo siglato in Conferenza unificata il 6 febbraio scorso è stato avviato il sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica, che assicurerà modalità e procedure più snelle per la raccolta dei dati. Il nuovo sistema sarà costituito da un nodo nazionale situato presso il Ministero e da nodi regionali che saranno in rapporto tra loro per lo scambio reciproco delle informazioni, il cui aggiornamento viene reso periodico e costante nel tempo.

Assicura infine l'intenzione del Governo, come ribadito peraltro nelle linee programmatiche esposte dal Ministro, di stanziare ulteriori fondi per interventi destinati alla costruzione di nuovi edifici e di garantire la piena operatività del sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica.

La senatrice BIGNAMI (*Misto*) si riserva di riscontrare i dati citati dal Sottosegretario esprimendo comunque forte preoccupazione per gli studenti degli istituti attualmente in locazione. Si domanda pertanto se

non possano essere svolte azioni forti nei confronti dei proprietari affinché mettano a norma gli edifici soprattutto sul piano della sicurezza. Nel suggerire peraltro un'analisi più approfondita sull'identità dei proprietari di tali immobili, si dichiara parzialmente soddisfatta.

Il PRESIDENTE rinvia a domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (n. 86)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, il relatore MARTINI (*PD*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli con un rilievo, pubblicato in allegato al presente resoconto, volto a sollecitare la Commissione di merito affinché indirizzi il Governo a recepire le indicazioni della Commissione europea, a suo avviso assai puntuali e severe. Ricorda infatti che tali indicazioni vanno nel senso di migliorare l'utilizzo delle risorse europee in vista del prossimo settennio di programmazione.

Tiene peraltro a precisare che il termine per l'espressione di osservazioni alla 5^a Commissione è scaduto lo scorso 4 aprile e dunque occorre concludere l'esame al più presto, tanto più che la Commissione di merito dovrà a sua volta rendere un parere all'Esecutivo.

Sullo schema di osservazioni prende la parola la senatrice SERRA (*M5S*) la quale sottolinea che secondo la Commissione europea l'esperienza del periodo 2007-2013 è stata per certi versi fallimentare. A fronte di tale giudizio ritiene perciò più opportuno dare alla Commissione di merito un'indicazione più circoscritta sui settori di competenza onde migliorare l'allocazione delle risorse.

Ricorda peraltro che, a detta delle istituzioni europee, la spesa italiana per ricerca e sviluppo è tuttora insufficiente, ed è scarso il coinvolgimento dei privati. Analogamente risultano inadeguate le infrastrutture collegate alla ricerca e mancano idonee strategie di specializzazione per ciò che concerne l'Obiettivo tematico 1 (OT1). Nell'evidenziare l'esigenza di una cabina di regia nazionale in merito alla ricerca, rileva criticamente l'assenza di risultati attesi nei campi dell'*e-learning*, *e-culture* e del turismo digitale. Né vengono prese in considerazione le competenze informatiche per migliorare l'occupabilità.

Circa l'OT6, fa presente che le iniziative da finanziare con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) possono essere solo di carattere

economico strutturale, ferma restando la difficoltà di coinvolgere le regioni meno sviluppate.

In merito all'OT10 richiama il monito della Commissione europea ad investire maggiormente nella dispersione scolastica precoce su cui ella auspica anche una indicazione da parte della 7^a Commissione. Occorre inoltre chiarire il contributo dell'istruzione superiore e universitaria nel sistema di innovazione regionale, su cui peraltro era intervenuto anche il ministro Stefania Giannini. Richiama conclusivamente l'esigenza di includere i dati sugli istituti tecnici superiori nonché le problematiche relative alla sicurezza degli edifici scolastici.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), intervenendo in particolare sugli OT6 e OT10, concorda con l'esigenza di evidenziare gli ambiti tematici propri della 7^a Commissione, anche per far sì che lo schema di osservazioni funga da pungolo in vista del recepimento delle indicazioni avanzate dalla Commissione europea.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) suggerisce di mettere in risalto in particolare gli ambiti richiamati dalla senatrice Serra, ferma restando l'esigenza di carattere generale di dare seguito alle osservazioni della Commissione europea.

Il relatore MARTINI (*PD*) nel ribadire che lo schema di osservazioni è rivolto alla Commissione bilancio e non direttamente al Governo, precisa che solo quando sarà predisposta la versione definitiva dell'Accordo di partenariato potrà essere esaminata in dettaglio l'attuazione delle politiche indicate dall'Esecutivo, attraverso una procedura *ad hoc*.

Concorda comunque con l'ipotesi di indicare alcuni ambiti propri di competenza, inserendo altresì una riserva ad approfondire, in una sede successiva, le tematiche d'interesse della 7^a Commissione. Riformula pertanto lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato.

Su tale riformulazione si esprimono in senso favorevole a nome dei rispettivi Gruppi i senatori Manuela SERRA (*M5S*), LIUZZI (*FI-PdL XVII*) e BOCCHINO (*Misto*).

In dissenso dal proprio Gruppo, dichiarano la propria astensione i senatori SIBILIA (*FI-PdL XVII*) e MARIN (*FI-PdL XVII*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, come riformulato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (n. 85)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile scorso.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) riepiloga brevemente i fondamenti giuridici dell'atto in titolo, destinato a finanziare in maniera premiale gli enti di ricerca sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 213 del 2009, da ultimo modificato dal decreto-legge n. 104 del 2013. In proposito rammenta che secondo la vigente normativa la quota premiale deve essere ripartita tenendo conto dei risultati della valutazione sulla qualità della ricerca (VQR) condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e di specifici programmi e progetti, anche congiunti proposti dagli enti.

Dopo aver riferito che l'ammontare delle risorse da assegnare per il 2013 è pari a circa 122 milioni di euro, dà conto dei parametri utilizzati per il riparto, che attengono in larghissima parte ai risultati della VQR per il periodo 2004-2010 nonché, in misura assai inferiore, alla valutazione dei progetti riferiti agli anni 2011-2012.

Rammenta peraltro di aver manifestato forti perplessità su tali modalità di calcolo delle quote spettanti a ciascun ente e di aver richiesto pertanto una interlocuzione con il ministro Stefania Giannini, onde capire la reale volontà dell'Esecutivo di mantenere o meno l'atto nella versione attuale.

Il PRESIDENTE fa presente che il ministro Stefania Giannini è in arrivo, avendo da poco concluso il suo impegno presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati.

La relatrice DI GIORGI (*PD*), proseguendo il suo intervento, comunica altresì che il Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), anche a nome dei vertici del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM), ha formalmente espresso preoccupazione per il ritardo nell'assegnazione della quota premiale, tenendo conto della situazione di grave sofferenza che ciò sta determinando nei rispettivi enti. Questi ultimi, segnala la relatrice, hanno da poco percepito le disponibilità della quota premiale relativa al 2012 e hanno lamentato l'eterogeneità dei criteri di assegnazione negli ultimi tre anni. Essi dunque invocano una rapida assegnazione delle risorse 2013, contestualmente ad una definizione a

regime delle regole su cui dovrebbe essere acquisito *ex ante* il parere delle Commissioni parlamentari.

Pur riconoscendo la legittimità delle richieste dei presidenti degli enti e riservandosi una valutazione definitiva a seguito delle indicazioni che offrirà il ministro Stefania Giannini, la relatrice preannuncia tuttavia l'intenzione di non voler avallare l'assegnazione secondo le modalità previste dall'atto in titolo, propendendo per l'adozione di un bando per i progetti premiali oppure per un provvedimento normativo che ridisegni la distribuzione stessa della quota premiale, riportandola nell'ambito del Fondo ordinario (FOE) da realizzare in tempi assai solleciti.

Invoca dunque un'assunzione precisa di responsabilità da parte della Commissione, nonostante l'eventuale pregiudizio per gli enti connesso ad un ritardo nella distribuzione dei fondi, sottolineando l'importanza di avviare un reale processo di cambiamento. Ritiene infine che le risorse premiali, attualmente distolte dal FOE, dovrebbero essere aggiuntive.

Nel dibattito interviene il presidente MARCUCCI (*PD*) il quale pone una questione generale riferita alle modalità di attribuzione della quota del 7 per cento sulla base della valutazione. In proposito fa notare che la VQR risente di dati storicizzati, non sempre attuali; la valutazione dei progetti richiede a sua volta l'adozione a monte di criteri validi a regime. Prende peraltro atto degli accorati appelli avanzati dagli enti in merito all'ipotesi di una mancata erogazione delle risorse, su cui reputa comunque prioritario conoscere l'opinione del Ministro.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) condivide l'esigenza di centrare il tema sul piano generale, a partire da un immediato intervento sulla fonte legislativa, tenuto conto che le modifiche apportate dal decreto-legge n. 104 appaiono a suo avviso assai confuse. Rilevando criticamente che l'Esecutivo ha trascurato le stesse previsioni normative indicate dal decreto-legge n. 104, avanza una soluzione che potrebbe salvaguardare la tempestività nell'allocazione delle risorse e la loro natura premiale e, al contempo, rimediare al fatto che esse sono state sottratte al Fondo ordinario. Propone infatti di riassorbire la quota premiale all'interno di quella ordinaria, riservando una soglia minima, pari ad esempio al 2 per cento, a progetti decisi autonomamente dagli enti e sottoposti successivamente alla valutazione dell'ANVUR, di cui si terrà conto nel successivo riparto del FOE. In tal modo sarà possibile assegnare detti finanziamenti attraverso un unico atto, recuperando l'autonomia responsabile degli enti, invocata dallo stesso Ministro, e consentendo una analitica valutazione dei programmi, in base ai quali ispirare un riparto almeno triennale delle risorse. Tiene peraltro a precisare che tale ipotesi è contenuta nel disegno di legge n. 858 a sua firma, di cui sollecita la calendarizzazione, ipotizzando anche la richiesta di un passaggio alla sede deliberante.

Segnala infine che la quota premiale potrebbe essere assorbita nel Fondo ordinario attraverso una modifica alla legislazione vigente.

Il senatore TOCCI (*PD*) condivide l'indirizzo della relatrice e la proposta del senatore Bocchino, reputando necessario abrogare l'attuale normativa sui finanziamenti premiali, che non applica in maniera coerente il principio del merito. Critica infatti che l'attribuzione dei fondi premiali avvenga a discapito delle risorse ordinarie, ritenendo essenziale elaborare dei modelli di valutazione grazie ai quali monitorare la politica di ciascun ente e i margini di miglioramento.

Nel sottolineare l'improprio confronto tra enti assai diversi tra loro, afferma altresì che l'eventuale bando per progetti di ricerca non dovrebbe essere riservato solo agli enti ma aperto anche alle università, anche al fine di incentivare un lavoro congiunto. Ricorda infine che ogni anno le indicazioni delle Commissioni parlamentari vengono disattese e si ricevono analoghe pressioni dagli enti affinché si proceda in tempi rapidi al riparto.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) suggerisce di avviare un confronto con la Ragioneria generale dello Stato per verificare le modalità di riallocazione della quota premiale all'interno del FOE, come suggerito dalla relatrice.

Il PRESIDENTE, nel riassumere i termini del dibattito, ricorda che la sede deliberante non è ammessa in tutti i casi e fa presente che su un disegno di legge di modifica della quota premiale, qual è quello del senatore Bocchino, potrebbe non registrarsi la necessaria convergenza di tutti i Capigruppo. Fa presente peraltro che il parere espresso dalle Commissioni parlamentari non è vincolante giuridicamente per l'Esecutivo e reputa difficile riassorbire i finanziamenti premiali nella quota ordinaria se non attraverso una modifica legislativa.

Dà indi il benvenuto al ministro Stefania Giannini, appena giunta in Commissione, e riepiloga i contenuti del dibattito ivi compresa l'ipotesi della relatrice di chiedere il ritiro dell'atto in vista di una sua nuova rielaborazione.

Il ministro Stefania GIANNINI riferisce di aver avviato un confronto anche con la VII Commissione della Camera dei deputati sulle ipotesi da intraprendere, sottolineando comunque che la redazione attuale dell'atto risente di una particolare interpretazione della normativa vigente. Puntualizza infatti che le modifiche apportate dal decreto-legge n. 104 sono state interpretate in sede attuativa nel senso di prevedere un'assegnazione premiale basata sui risultati della VQR e «sui risultati» di programmi e progetti, utilizzando pertanto il dato storico dei progetti previsti per il 2011 e 2012. Tale approccio si colloca in una posizione del tutto differente rispetto ad una interpretazione che vede l'attribuzione della quota premiale basata da un lato sui risultati della VQR e, dall'altro, su programmi e progetti, selezionati previa emanazione di uno specifico bando. Associandosi parzialmente ai rilievi critici mossi nei confronti della redazione attuale

dell'atto, prefigura comunque tre scenari mediante cui risolvere il nodo del riparto 2013, già esposti anche presso la Camera dei deputati.

La prima soluzione, a suo avviso più drastica, consiste nel ritirare il decreto e procedere ad un bando per progetti e programmi. Ciò priverebbe tuttavia tutti gli enti delle risorse previste per almeno 10-11 mesi, che rappresentano i tempi tecnici per la ridefinizione di un nuovo provvedimento successivo all'adozione di un bando specifico per valutare i progetti di ricerca. Si tratta perciò di un atto politico assai forte che produrrebbe non poche difficoltà per gli enti di ricerca.

Il secondo approccio mira ad assegnare le risorse secondo l'atto in esame, rilevando tuttavia l'anomalia del mancato rispetto della normativa e avviando pertanto le procedure per l'emanazione di un bando per il futuro, modificando però la classificazione degli enti, a suo giudizio assai eterogenei. In tal modo potrebbe essere addirittura anticipata l'assegnazione della quota premiale per l'anno 2014.

La terza proposta trae spunto dall'assenza di una netta sottoripartizione delle risorse tra VQR e progetti di ricerca e lascerebbe perciò al Parlamento la possibilità di stabilire un criterio di riparto delle attuali somme tra gli indicatori previsti nell'atto, lasciando ad esempio il 60-70 per cento delle risorse in base alla valutazione della qualità della ricerca e il 40-30 per cento in relazione ai progetti. In tale contesto, potrebbe essere immediatamente assegnata la sottoquota connessa alla VQR e la restante verrebbe invece distribuita successivamente previa emanazione di uno specifico bando. Ciò darebbe a suo giudizio un segnale politico di modifica immediata dell'esistente e di salvaguardia dei fondi, anche se non risolverebbe il problema dell'eterogeneità degli enti sottoposti a valutazione. Afferma infatti che l'attuale VQR include tanto le agenzie, come ad esempio l'Agenzia spaziale italiana (ASI), quanto gli enti di ricerca in senso stretto nonché gli enti e gli istituti di specializzazione scientifica e culturale, come l'Istituto di studi germanici, per i quali non è stato possibile realizzare la predetta valutazione. Il terzo scenario risentirebbe dunque della impossibilità di assegnare subito una quota di risorse a tali istituti proprio perché mancanti di VQR.

Rende peraltro noto che l'altro ramo del Parlamento ha manifestato interesse per tale terza via, evidenziando comunque l'indisponibilità a ritirare completamente il decreto secondo la prima direttrice illustrata. Sollecita pertanto la Commissione ad esprimere una valutazione univoca sullo strumento più utile, fermo restando che il sistema di distribuzione dei finanziamenti premiali va modificato a partire dai fondi del 2014. Assume dunque l'impegno ad intervenire in tal senso, sulla base degli indirizzi del Parlamento.

Rispetto alle tre ipotesi di lavoro avanzate dal ministro Stefania Giannini, il senatore BOCCHINO (*Misto*) dichiara di condividere senz'altro la necessità di concludere rapidamente l'assegnazione dei fondi 2013. Richiama infatti a sua volta la lettera di alcuni presidenti di enti di ricerca, che hanno accuratamente chiesto di non ritardare ulteriormente la distribuzione delle risorse. Fra la seconda e la terza ipotesi del Ministro, egli af-

ferma peraltro di propendere per la seconda, purché alla sanatoria per l'anno 2013 non faccia seguito un rinnovo delle procedure di bando, bensì un ripensamento complessivo delle modalità di assegnazione dei fondi premiali, che conduca ad un cambiamento della norma primaria già a partire dall'anno 2014. In tal senso, egli raccomanda nuovamente l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 858 a sua prima firma, che delinea uno scenario diverso, a suo avviso indispensabile entro un brevissimo lasso di tempo.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) chiede se il Ministro abbia intenzione di convocare un tavolo di lavoro per acquisire l'orientamento delle parti interessate circa le ipotesi di riforma, ovvero ritenga di aver già acquisito sufficienti informazioni al riguardo.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) tiene anzitutto a ringraziare il Ministro per essere venuta personalmente in Commissione a seguire l'atto in titolo. Si tratta del resto, a suo avviso, di una questione molto delicata, le cui ipotesi di soluzione presentano tutte vantaggi e svantaggi. In una logica di efficienza ed efficacia, dichiara peraltro di ritenere preferibile la seconda ipotesi illustrata dal Ministro, tanto più che la riassegnazione dei fondi secondo il dettato normativo attualmente vigente, e quindi anche sulla base di specifici programmi e progetti, comporterebbe a detta del Ministro un ritardo di 10-11 mesi.

Ricorda peraltro che, oltre all'ipotesi avanzate dal Ministro, resta lo scenario da lei stessa precedentemente illustrato, secondo cui si potrebbe fin d'ora abolire la quota premiale riassegnando le relative risorse nell'ambito del FOE. Si tratta, in pratica, di una diversa modulazione della prima ipotesi del Ministro, in quanto comporterebbe anch'essa la revoca del decreto, ma senza la successiva redistribuzione delle risorse in base a progetti e programmi, bensì nell'ambito del FOE. In questo modo, si chiarirebbe inoltre un'ambiguità di fondo circa la natura «premierale» dei fondi, che tale non può essere se le risorse non sono aggiuntive.

A fronte di un impegno formalmente assunto dal Ministro a rivedere con rapidità la norma legislativa da cui il riparto trae origine, ella si dichiara comunque disponibile alla seconda ipotesi, ricordando che la quota premiale registra la totale insoddisfazione degli enti di ricerca e che il Parlamento non è dunque tenuto a mantenerla in vita per sempre. Chiede poi al Ministro se ritiene praticabile, al fine di una maggiore rapidità, la via di un disegno di legge del Governo.

Il PRESIDENTE ringrazia a sua volta il Ministro per la sua presenza su una questione così delicata, su cui la Commissione aveva svolto un ampio dibattito anche lo scorso anno.

Invita poi la relatrice a confrontarsi con la relatrice presso la VII Commissione della Camera dei deputati, nell'ottica di giungere, ove possibile, ad un parere condiviso. Prende comunque atto con soddisfazione dell'impegno del ministro Stefania Giannini a modificare rapidamente la

norma primaria vigente, affinché già i dal 2014 i fondi siano ripartiti diversamente. Ribadisce peraltro che, affinché il provvedimento di modifica sia assegnato alla Commissione in sede deliberante, occorre l'assenso di tutti i Gruppi parlamentari, del Governo e della Presidenza del Senato.

Quanto all'ipotesi prospettata dalla relatrice di un disegno di legge del Governo, reputa che i tempi potrebbero al contrario allungarsi a causa dell'articolata procedura prevista per la presentazione di disegni di legge governativi.

Conviene il senatore BOCCHINO (*Misto*), il quale raccomanda l'ipotesi di un disegno di legge parlamentare.

Prende conclusivamente la parola il ministro Stefania GIANNINI, la quale assicura che prenderà dovutamente in considerazione lo scenario ipotizzato dalla relatrice, ancorché esso richieda comunque una modifica legislativa.

Quanto all'alternativa tra disegno di legge governativo o parlamentare, ella ritiene ininfluyente l'iniziativa, purché si possa davvero fare presto.

Nel merito, ella indica i tre obiettivi a suo avviso essenziali della riforma: razionalizzazione e specificazione della natura degli enti di ricerca, sicché i fondi siano attribuiti su base omogenea distinguendo nettamente le agenzie, gli enti di ricerca veri e propri e gli altri istituti di alta specializzazione scientifica e culturale, che svolgono un'attività non valutabile mediante gli stessi parametri; indicazione dei criteri di assegnazione delle risorse da privilegiare; richiesta di risorse aggiuntive da destinare alla premialità, atteso che non è corretto premiare il merito con i fondi ordinari.

Conferma comunque di ritenere la ricerca un tema prioritario e si augura di avere su questo il sostegno del Parlamento. Ricorda ad esempio che sono ancora disponibili 29 miliardi sui fondi strutturali della passata programmazione, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale per un totale di 55 miliardi. Dal canto suo, Horizon 2020 ha un portafoglio di 78 miliardi, su cui ella si attende un'ottima prova da parte dei ricercatori italiani.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1260) Francesca PUGLISI ed altri. – Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), auditi oggi, e i rappresentanti dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, auditi la scorsa settimana, dal-

l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento all'atto in titolo, hanno consegnato alcune documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di Accordo in titolo, che rappresenta il documento predisposto da ciascuno Stato membro per definire la propria strategia di impiego dei fondi strutturali europei;

premesso che, sulla base della legge di stabilità 2014, per la prima volta su questo schema provvisorio le Commissioni parlamentari sono chiamate a rendere un parere al Governo;

condiviso il cambio di prospettiva generale nell'impiego dei fondi strutturali, in virtù del quale si concentrano le risorse su pochi obiettivi ma più definiti, evitando la frammentazione;

rilevato che le risorse comunitarie per il settennio ammontano a circa 32,2 miliardi di euro a cui si sommano il cofinanziamento statale, per 24 miliardi di euro, quello regionale, per un ammontare pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma, nonché il Fondo di sviluppo e coesione, pari a 54 miliardi di euro nel settennio, per un totale nel periodo 2014-2020 di oltre 100 miliardi di euro;

tenuto conto che nelle linee di indirizzo si prospetta una strategia diversificata per gruppi di Regioni, tale per cui: nelle aree più sviluppate del Centro-Nord si punterà all'innovazione e all'internazionalizzazione attraverso la modernizzazione del *made in Italy* e la crescita di settori ad alta tecnologia legati alle università e alla ricerca; al Centro-Sud saranno potenziati i settori caratteristici di queste zone, come l'agricoltura e l'agroindustria, saranno utilizzati i beni culturali come motore dello sviluppo e saranno valorizzate le opportunità offerte dalle università meridionali connesse ai suddetti settori;

considerato che l'allocazione delle risorse, attinte dai diversi fondi, si basa sull'individuazione di Obiettivi tematici (OT) previsti dalla legislazione comunitaria; si tratta di 11 OT, alcuni dei quali impattano nei settori di competenza della 7^a Commissione: OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, OT6 Tutelare l'ambiente e valorizzare i beni culturali, OT10 Investire nell'istruzione, nella formazione e in quella professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;

valutato che per ciascun OT viene fatta un'analisi dei fabbisogni e poi sono descritte le linee di intervento, per cui:

1. sulla ricerca (OT1), gli obiettivi sono:

1.1 l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, attraverso il sostegno all'inserimento di capitale umano qualificato nel sistema produttivo, la diffusione di servizi ad alta intensità di co-

noscenza e il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca;

- 1.2 il rafforzamento del sistema innovativo regionale mediante l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e la valorizzazione di queste ultime;
- 1.3 la promozione di nuovi mercati per l'innovazione, attraverso la qualificazione della domanda pubblica, l'incentivazione di *standard* di qualità, le competizioni tecnologiche;

2. sui beni culturali (parte dell'OT6), si introducono criteri di selezione stringenti analoghi a quelli del piano d'Azione per la coesione: rigore e rapidità nella messa in opera, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva tra i diversi attori coinvolti nel processo, tutela della legalità e della trasparenza. Si intende perciò migliorare le condizioni, l'offerta e la fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali;

3. circa l'istruzione (OT10) sono state individuate numerose finalità da raggiungere, rapportate anche alle priorità di investimento del Fondo sociale europeo (FSE) quali:

- 3.1 la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale;
- 3.2 il miglioramento delle competenze chiave anche mediante la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e lo sviluppo delle capacità di docenti e formatori;
- 3.3 l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riferimento alle fasce meno elevate, anche attraverso l'aumento della partecipazione ai percorsi finalizzati al conseguimento dei titoli di istruzione primaria e secondaria;
- 3.4 l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, l'agevolazione della mobilità, il sostegno ai percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese;
- 3.5 l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria, attraverso fra l'altro l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore e la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi;
- 3.6 la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, intensificando i rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo dei poli tecnico-professionali;
- 3.7 il miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico, dell'attrattività e della fruibilità degli ambienti scolastici;
- 3.8 la diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e l'adozione di approcci didattici innovativi, utilizzando

nuove tecnologie e promuovendo risorse di apprendimento *on line*;

- 3.9 il miglioramento delle capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole;

esaminate le osservazioni di carattere generale avanzate dalla Commissione europea che attengono, ad esempio, alla scarsa attinenza del testo al Regolamento (UE) n. 1303/2013, all'assenza interventi specifici, allo squilibrio tra analisi e priorità scelte, alla inopportunità di riproporre gestioni interregionali;

considerate altresì in dettaglio le osservazioni della Commissione europea riferite agli OT di competenza della 7^a Commissione;

esprime osservazioni favorevoli con il seguente rilievo:

nel condividere le linee di indirizzo strategico del Governo, si invita la Commissione di merito a sollecitare l'Esecutivo affinché vengano recepite nella misura massima possibile le indicazioni della Commissione europea, al fine di assicurare l'ottimale gestione dei fondi strutturali.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di Accordo in titolo, che rappresenta il documento predisposto da ciascuno Stato membro per definire la propria strategia di impiego dei fondi strutturali europei;

premesso che, sulla base della legge di stabilità 2014, per la prima volta su questo schema provvisorio le Commissioni parlamentari sono chiamate a rendere un parere al Governo;

condiviso il cambio di prospettiva generale nell'impiego dei fondi strutturali, in virtù del quale si concentrano le risorse su pochi obiettivi ma più definiti, evitando la frammentazione;

rilevato che le risorse comunitarie per il settennio ammontano a circa 32,2 miliardi di euro a cui si sommano il cofinanziamento statale, per 24 miliardi di euro, quello regionale, per un ammontare pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma, nonché il Fondo di sviluppo e coesione, pari a 54 miliardi di euro nel settennio, per un totale nel periodo 2014-2020 di oltre 100 miliardi di euro;

tenuto conto che nelle linee di indirizzo si prospetta una strategia diversificata per gruppi di Regioni, tale per cui: nelle aree più sviluppate del Centro-Nord si punterà all'innovazione e all'internazionalizzazione attraverso la modernizzazione del *made in Italy* e la crescita di settori ad alta tecnologia legati alle università e alla ricerca; al Centro-Sud saranno potenziati i settori caratteristici di queste zone, come l'agricoltura e l'agroindustria, saranno utilizzati i beni culturali come motore dello sviluppo e saranno valorizzate le opportunità offerte dalle università meridionali connesse ai suddetti settori;

considerato che l'allocazione delle risorse, attinte dai diversi fondi, si basa sull'individuazione di Obiettivi tematici (OT) previsti dalla legislazione comunitaria; si tratta di 11 OT, alcuni dei quali impattano nei settori di competenza della 7^a Commissione: OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, OT6 Tutelare l'ambiente e valorizzare i beni culturali, OT10 Investire nell'istruzione, nella formazione e in quella professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;

valutato che per ciascun OT viene fatta un'analisi dei fabbisogni e poi sono descritte le linee di intervento, per cui:

1. sulla ricerca (OT1), gli obiettivi sono:

1.1 l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, attraverso il sostegno all'inserimento di capitale umano qualificato nel sistema produttivo, la diffusione di servizi ad alta intensità di co-

noscenza e il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca;

- 1.2 il rafforzamento del sistema innovativo regionale mediante l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e la valorizzazione di queste ultime;
- 1.3 la promozione di nuovi mercati per l'innovazione, attraverso la qualificazione della domanda pubblica, l'incentivazione di *standard* di qualità, le competizioni tecnologiche;

2. sui beni culturali (parte dell'OT6), si introducono criteri di selezione stringenti analoghi a quelli del piano d'Azione per la coesione: rigore e rapidità nella messa in opera, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva tra i diversi attori coinvolti nel processo, tutela della legalità e della trasparenza. Si intende perciò migliorare le condizioni, l'offerta e la fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali;

3. circa l'istruzione (OT10) sono state individuate numerose finalità da raggiungere, rapportate anche alle priorità di investimento del Fondo sociale europeo (FSE) quali:

- 3.1 la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale;
- 3.2 il miglioramento delle competenze chiave anche mediante la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e lo sviluppo delle capacità di docenti e formatori;
- 3.3 l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riferimento alle fasce meno elevate, anche attraverso l'aumento della partecipazione ai percorsi finalizzati al conseguimento dei titoli di istruzione primaria e secondaria;
- 3.4 l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, l'agevolazione della mobilità, il sostegno ai percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese;
- 3.5 l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria, attraverso fra l'altro l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore e la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi;
- 3.6 la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, intensificando i rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo dei poli tecnico-professionali;
- 3.7 il miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico, dell'attrattività e della fruibilità degli ambienti scolastici;
- 3.8 la diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e l'adozione di approcci didattici innovativi, utilizzando

nuove tecnologie e promuovendo risorse di apprendimento *on line*;

- 3.9 il miglioramento delle capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole;

considerato che anche l'OT2, Agenda digitale, contiene elementi di interesse per la Commissione con specifico riguardo all'*e-learning* e all'*e-culture*,

esaminate le osservazioni di carattere generale avanzate dalla Commissione europea che attengono, ad esempio, alla scarsa attinenza del testo al Regolamento (UE) n. 1303/2013, all'assenza interventi specifici, allo squilibrio tra analisi e priorità scelte, alla inopportunità di riproporre gestioni interregionali;

considerate altresì in dettaglio le osservazioni della Commissione europea riferite agli OT di competenza della 7^a Commissione;

esprime osservazioni favorevoli con il seguente rilievo:

nel condividere le linee di indirizzo strategico del Governo, al fine di assicurare l'ottimale gestione dei fondi strutturali, si invita la Commissione di merito a sollecitare l'Esecutivo affinché vengano recepite nella misura massima possibile le indicazioni della Commissione europea, con particolare riguardo:

1) in merito all'OT1, alla profonda insufficienza della spesa italiana per ricerca e sviluppo, allo scarso coinvolgimento dei privati, alla latitanza del Paese nelle infrastrutture collegate alla ricerca, all'assenza di strategie di specializzazione a livello sia nazionale sia regionale;

2) in merito all'OT2, all'assenza dei risultati attesi nell'*e-learning* e nell'*e-culture*;

3) in merito all'OT6, allo scarso utilizzo dell'esperienza accumulata con la precedente programmazione e all'assenza di un approccio strategico;

4) in merito all'OT10, all'insufficienza dei fondi destinati alla lotta contro la dispersione scolastica precoce, alla modulazione dei fondi rispetto alle priorità indicate, al ruolo degli istituti tecnici superiori.

La Commissione si riserva comunque di approfondire in altra sede le tematiche oggetto dell'Accordo di partenariato, una volta che esso sarà varato nella versione definitiva.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria**76^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi, accompagnato dal dottor Emmanuele Forlani, capo della Segreteria, dal consigliere Marco Lezzi, collaboratore del Ministro, dall'avvocato Giacomo Aiello, capo di Gabinetto, dal consigliere Gerardo Mastrandrea, capo dell'Ufficio legislativo, e dall'ingegner Ercole Incalza, capo della Struttura tecnica di missione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte inoltre che della procedura informativa sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 26 marzo.

Il presidente MATTEOLI, dopo aver ringraziato preliminarmente il ministro Lupi per la sua presenza, ricorda che nella precedente seduta si erano iscritti a parlare alcuni senatori, ai quali cede quindi la parola.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede al Ministro se, rispetto a quanto già indicato nella scorsa seduta, vi siano ulteriori novità riguardo alla questione della disciplina della sosta a pagamento negli spazi delimitati dalle «strisce blu» e al problema dell'installazione dei «finti *autovelox*» da parte dei comuni.

Con riferimento al settore della nautica da diporto, per la cui riforma la Commissione sta attualmente esaminando dei disegni di legge di delega, domanda poi a che punto siano le procedure per l'attuazione dello sportello telematico per il diportista e se il Governo intenda introdurre anche per il 2014 l'iniziativa del tagliando adesivo che attesta i controlli già eseguiti sulle imbarcazioni (il cosiddetto «bollino blu»). Ancora, chiede chiarimenti circa l'istituto della mediazione nel settore della nautica da diporto e circa il regime della tassa di stazionamento, introdotta dal Governo Monti e modificata dal Governo Letta.

Infine, chiede informazioni sullo stato di avanzamento del progetto per la realizzazione dell'autostrada Roma-Latina, opera di importanza strategica per il centro Italia e per l'intero Paese.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) segnala l'esigenza di avere certezza circa la disponibilità di risorse finanziarie per la realizzazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia. Analoghi chiarimenti domanda per l'altra linea ferroviaria Torino-Ivrea-Aosta, auspicando che il Governo intervenga in maniera coordinata insieme alle regioni interessate.

Dopo aver ricordato la necessità che la Commissione possa acquisire in tempi rapidi il testo definitivo del preannunciato Piano nazionale degli aeroporti, chiede che sia fornito l'elenco delle opere per le quali, ai sensi del decreto-legge n. 69 del 2013, sono state revocate le risorse finanziarie non utilizzate e delle altre alle quali tali risorse dovrebbero essere assegnate.

Ricorda poi che la Commissione 8ª e la Commissione 13ª hanno avviato l'esame del disegno di legge n. 1413, di conversione del decreto-legge n. 47 del 2014 sull'emergenza abitativa e del quale egli è relatore per la Commissione. In proposito, sottolinea l'esigenza di aggiornare la delibera CIPE n. 87 del 2003 sui comuni ad alta tensione abitativa, in quanto ormai superata.

Infine, segnala che, secondo recenti notizie, il Comune e la Provincia di Torino si appresterebbero a cedere all'ANAS le quote di loro proprietà nella concessionaria autostradale SITAF, in vista anche di una possibile privatizzazione. Chiede al Governo informazioni al riguardo, chiedendo con forza che le decisioni e il relativo dibattito avvenga in maniera aperta e trasparente.

Il senatore BORIOLI (*PD*) richiama i lavori attualmente in corso per la realizzazione del terzo valico: intorno a tale opera stanno emergendo una serie di forti contestazioni, che potrebbero condurre a degenerazioni simili a quelle registrate per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Anche in questo caso, ci sono infatti tentativi di infiltrazione da parte di frange violente che nulla hanno a che vedere con le legittime istanze delle popolazioni locali. Chiede quindi che il Governo intervenga con forza per prevenire tali fenomeni, dando seguito agli impegni assunti con gli amministratori locali per l'istituzione di un Osservatorio come quello fatto per la TAV e attuando anche le compensazioni per il territorio. Segnala infine l'esigenza di valutare le eventuali varianti da apportare al progetto e i necessari raccordi con il sistema portuale, nell'ambito di un più generale sistema di trasporto intermodale.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) osserva che, come nel caso della linea Torino-Lione, le contestazioni legate al progetto del Terzo valico riguardano anzitutto l'effettiva utilità o meno dell'opera.

Per quanto riguarda la riforma della legislazione portuale all'esame della Commissione, il Governo ha più volte annunciato di voler proporre un proprio intervento normativo che, come confermato dal relatore Filippi, potrebbe avvenire anche attraverso un decreto-legge. Ritiene che una tale procedura, in presenza di un *iter* legislativo già in corso, sarebbe ingiustificata e costituirebbe un'evidente mancanza di rispetto nei confronti del lavoro del Parlamento.

Chiede poi conferma circa l'esistenza di gravi problemi strutturali nella realizzazione della Variante di valico per l'autostrada Torino-Bologna: qualora vi fossero effettivamente dei correttivi da apportare, chi ha sbagliato dovrebbe assumersene la responsabilità.

In relazione ai problemi del trasporto pubblico locale, esprime poi la propria preoccupazione per il fatto che Trenitalia stia sopprimendo numerosi collegamenti ferroviari *intercity*, che aumentano i costi e i disagi per i cittadini e sollecita il Governo ad intervenire. Ritiene infatti sbagliato concentrare il potenziamento della rete ferroviaria solo sui collegamenti ad alta velocità: in proposito contesta il progetto della nuova linea Napoli-Bari, osservando che invece di una nuova linea ad alta velocità sarebbe più semplice e opportuno potenziare la linea ordinaria esistente.

Infine, osserva che il progetto di accorpate i porti nazionali in comparti territoriali preannunciato dal Governo andrebbe contro l'attuale competenza concorrente che il Titolo V assegna alle regioni.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) concorda con le intenzioni espresse dal ministro Lupi nella precedente seduta di rivedere l'impianto complessivo del Codice degli appalti e della legge obiettivo.

Chiede quindi notizie circa le risorse a suo tempo stanziare per la realizzazione di una importante diga nella regione Basilicata.

Il ministro LUPI ringrazia la Commissione per l'invito e per l'attenzione con la quale i Commissari seguono le questioni di competenza del suo Dicastero.

In risposta ai quesiti posti dai senatori nella precedente seduta e in quella odierna, si sofferma sulla questione della realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, precisando che le recenti verifiche hanno confermato il rispetto dei limiti di legge previsti per le polveri sottili e che il programma dei lavori è rispettato, essendosi scavato il tunnel fino a 508 metri. Ricorda la recente visita al cantiere, insieme alle Autorità locali, con la quale si è inteso dare un segnale di attenzione e di rispetto per il territorio e i suoi amministratori.

Per quanto concerne la Variante di valico, segnala che la maggior parte dei lotti è stata completata, mentre su altri occorre risolvere soprattutto i problemi legati alla gestione delle terre e delle rocce di scavo. Un altro problema riguarda i rischi di frane nel territorio circostante: in proposito, sottolinea di aver investito della questione direttamente il Commissario straordinario dell'opera, architetto Mario Coletta, che dovrà riferire a breve.

Richiama quindi le domande poste in merito ai ritardi nei lavori per Expo 2015: ogni lunedì presso la regione Lombardia il Ministero, insieme a tutte le amministrazioni coinvolte, verifica l'andamento dei lavori che è quindi sotto controllo. Per quanto riguarda la realizzazione della cosiddetta «piastra», la principale infrastruttura dello spazio espositivo, il Commissario unico, dottor Giuseppe Sala, riferirà a breve. Un'altra questione riguarda la disponibilità degli spazi per la realizzazione dei padiglioni da parte dei Paesi espositori: in proposito conferma che gli spazi saranno consegnati in tempo utile per l'allestimento.

In merito alle problematiche del trasporto pubblico locale, esse saranno affrontate anche nel documento di economia e finanza che sarà presentato prossimamente alle Camere, nell'ottica di riorganizzare il sistema complessivo all'insegna dell'intermodalità e delle diverse forme di trasporto. Segnala infine che nello scorso mese di marzo si è provveduto a ripartire tra le Regioni il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale secondo gli accordi definiti nella Conferenza Stato-Regioni.

Per quanto riguarda il Piano nazionale aeroporti, ribadisce che lo stesso sarà presentato attraverso uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, per il successivo esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Come precisato nella scorsa seduta, nel Piano non è venuta meno la classificazione degli aeroporti di interesse nazionale ai fini del ricorso ai fini dell'accesso alle risorse finanziarie, ma si è inteso creare una rete sinergica tra gli aeroporti di livello strategico e dare agli aeroporti locali gli strumenti per individuare una loro specifica vocazione imprenditoriale.

Per quanto concerne la riforma del sistema portuale, ricorda che il Senato sta lavorando sulla riforma della legislazione portuale, mentre la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura la riforma degli interporti. Il Governo intende raccordare tutti questi interventi in una visione

strategica, nell'ambito del più generale piano nazionale per la logistica. Per quanto concerne l'accorpamento dei porti in comparti territoriali, non si tratta di scavalcare le competenze delle Regioni, ma di creare dei poli strategici che possano favorire la competitività del sistema portuale italiano con quelli dei Paesi concorrenti del Nord Europa e del Mediterraneo. Anche tali aspetti saranno affrontati nel Documento di economia e finanza (DEF) che il Governo presenterà a breve in Parlamento.

Per quanto concerne il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia evocato nella precedente seduta, precisa che RFI ha acquisito quasi tutte le aree interessate dalla linea per le quali erano stati aperti contenziosi. Una volta definite le ultime vertenze, si potrà procedere speditamente con i lavori, mettendo in particolare in sicurezza 44 dei 101 punti a rischio già individuati. Preannuncia che con la legge di stabilità per il 2015 si cercheranno ulteriori risorse per garantire l'avanzamento dei lavori.

In merito alla questione della disciplina della sosta a pagamento negli spazi delimitati dalle «strisce blu», si è tenuta recentemente una riunione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'Interno e l'ANCE, nella quale il Governo ha ribadito la sua posizione. Chi sosta negli spazi in questione oltre il tempo per il quale ha pagato, deve versare soltanto la differenza per il tempo di sosta ulteriore, più una eventuale penalità se prevista dai regolamenti comunali.

Sottolinea che in ogni caso tale penalità non può essere addirittura superiore al costo complessivo della sosta a pagamento trattandosi di un rapporto contrattuale: ribadisce quindi che i comuni dovranno adeguarsi a tale interpretazione.

Per quanto concerne i cosiddetti «finti *autovelox*» installati da alcuni comuni come deterrente contro l'eccesso di velocità, conferma che si tratta di manufatti del tutto irregolari e illegittimi e che, pertanto, devono essere rimossi, essendo del resto anche poco efficaci come capacità dissuasiva. In generale, sottolinea che le sanzioni previste per le violazioni alle norme del codice della strada dovrebbero avere una finalità deterrente e non costituire un mezzo surrettizio con il quale i comuni incrementano le proprie entrate.

Relativamente ai quesiti riguardante il settore della nautica da diporto, preannuncia l'intenzione del Governo di rinnovare anche per il 2014 l'iniziativa del «bollino blu». In tempi rapidi vi sarà poi un tavolo di confronto fra tutti i Ministeri, le amministrazioni e le categorie interessate, per arrivare ad un assetto più ordinato del sistema dei controlli, che vedono oggi troppe sovrapposizioni e duplicazioni fra i vari corpi ispettivi. Infine, fa presente che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione dello sportello telematico ha finalmente ricevuto il parere del Consiglio di Stato e sarà prossimamente presentato alle Camere per il parere delle Commissioni competenti.

Per quanto attiene all'autostrada Roma-Latina, entro la prossima settimana dovrebbe essere pubblicato il bando per la gara d'appalto.

In relazione alla revocata dei finanziamenti per le opere incomplete previste nel decreto-legge n. 69 del 2013, annuncia che entro il 30 aprile

sarà effettuato il monitoraggio definitivo, ai fini della riassegnazione delle risorse, che avverrà secondo i criteri previsti nel citato decreto-legge. A tali risorse potranno poi unirsi quelle non ancora utilizzate provenienti dai fondi strutturali europei, per le quali pure è in corso una verifica.

Circa la realizzazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza il Governo è impegnato a reperire i necessari fondi per dare corso agli impegni già assunti.

Si sofferma quindi sulle questioni poste relativamente al disegno di legge n. 1413, di conversione del decreto-legge n. 47 del 2013 sull'emergenza abitativa. In merito precisa che l'aggiornamento della delibera CIPE n. 87 del 2003 sui comuni ad alta densità abitativa potrà essere affrontato nel corso del dibattito. Sottolinea poi la grande rilevanza del provvedimento e la più ampia disponibilità del Governo e sua personale a collaborare con le Commissioni riunite 8^a e 13^a per agevolare l'iter d'esame.

Fa presente che il decreto-legge mira a favorire un incontro tra la domanda e l'offerta di alloggi abitativi, attraverso varie formule: cita in particolare le misure volte a mettere a disposizione gli alloggi sfitti, la reiterazione, con un'aliquota ancora più vantaggiosa, del meccanismo della cedolare secca, nonché l'affitto a canone concordato. In questo quadro, il provvedimento mira anche a dare certezza al mercato, contrastare il fenomeno dell'occupazione abusiva e stanziando però anche risorse sia per la ristrutturazione di alloggi esistenti che per la realizzazione di alloggi di emergenza. Auspica pertanto che venga mantenuta la filosofia complessiva del provvedimento.

Si riserva poi di effettuare approfondimenti in merito al progetto della linea ferroviaria Torino-Ivrea-Aosta mentre, per quanto concerne la questione della SITAF, conferma l'intenzione manifestata dal comune e dalla provincia di Torino di procedere ad una vendita delle rispettive quote nel capitale della società. Nel fornire rassicurazione circa l'intenzione di procedere in modo trasparente, sottolinea l'esigenza che le parti interessate definiscano un percorso chiaro per la futura destinazione della società, in particolare per quanto riguarda l'eventuale privatizzazione.

In materia di trasporto pubblico locale, evidenzia che il Ministero non ha assolutamente inteso avallare alcuna soppressione dei collegamenti ferroviari *Intercity* e che indicazioni in tal senso sono state impartite anche a Trenitalia. Si è però chiesto alle Regioni, per la parte di loro competenza, di effettuare una riprogrammazione complessiva dell'offerta del trasporto pubblico locale.

Conferma che, nell'ambito del DEF, si affronterà anche il problema della riforma del codice degli appalti e della legge obiettivo. Ribadisce inoltre il carattere strategico della linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, in particolare per i territori interessati, che hanno necessità di infrastrutture.

Concorda poi sulla necessità di seguire, per i lavori del terzo valico, l'impostazione di concertazione con i territori e le popolazioni locali già sperimentata per la linea ferroviaria Torino-Lione, anche al fine di contrastare forme esasperate di conflitto. Sempre in tema di opere, precisa che il

Governo è impegnato a reperire le risorse, a suo tempo revocate, per la realizzazione della diga in Basilicata.

Infine, per quanto concerne i quesiti posti in relazione al futuro di Alitalia, conferma che la compagnia è impegnata in un ampio confronto con Etihad, al fine di verificare le condizioni per un possibile ingresso di quest'ultima nella compagine societaria. In merito, sottolinea che si tratta di negoziati fra società private, nelle quali il Governo non può interferire, pur confermando l'attenzione per un progetto che potrebbe contribuire a rilanciare il comparto aereo in Italia. In questo senso, giudica favorevolmente il fatto che la Commissione europea segua con attenzione l'evolversi della vicenda e assicura che il Governo riferirà puntualmente in Parlamento.

Il presidente MATTEOLI ringrazia ancora una volta il Ministro per la sua disponibilità e dichiara concluse le procedure informative in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI ricorda che domani, mercoledì 9 aprile, alle ore 15, le Commissioni riunite 8^a e 13^a riprenderanno l'esame del disegno di legge n. 1413. Intorno a questo provvedimento, che affronta un tema di grande rilevanza sociale come quello dell'emergenza abitativa, si è creata grande attesa e attenzione, come testimoniano anche le numerose richieste di audizione pervenute alle Commissioni riunite da parte di vari soggetti.

Al fine di assicurare tempi spediti per l'esame, si riserva di valutare, d'intesa con la presidenza della Commissione 13^a, le modalità più opportune per lo svolgimento delle suddette audizioni.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 8 aprile 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 66

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE SULLE PROBLEMATICHE DEL COMPARTO BIETICOLO-
SACCARIFERO*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 8 aprile 2014

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 237 e connessi

Riunione n. 6

Relatrici: ORRÙ e PELINO

Orario: dalle ore 12,15 alle ore 13

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 237 E CONNESSI (MERCATO
DELL'ORO E DEI MATERIALI GEMMOLOGICI)*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 27

*Presidenza del Presidente
MUCCHETTI*

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 282
(AFFARE ASSEGNATO RISULTATI SOCIETÀ PARTECIPATE DALLO STATO)*

Plenaria**75^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(237) Donella MATTESINI ed altri. – *Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale*

(327) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Disciplina dell'attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi, nonché disposizioni concernenti la tracciabilità delle operazioni e l'emissione delle relative fatture*

(683) Donella MATTESINI ed altri. – *Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici*

(987) Donella MATTESINI ed altri. – *Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi*

(1135) Alessandra BENCINI ed altri. – *Disposizioni in materia di attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi*

(1137) CONSIGLIO. – *Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, concernente le sanzioni per la violazione della disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente MUCCHETTI comunica che in sede di Comitato ristretto costituito nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, ha avuto luogo, nella giornata di oggi, l'audizione informale di rappresentanti della Guardia di Finanza. Informa inoltre che la documentazione depositata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

AFFARI ASSEGNATI

Risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (n. 282)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV, n. 26*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile scorso.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra la relazione, allegata al resoconto, che accompagna lo schema di risoluzione.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la relazione del Presidente sulla procedura seguita.

Si passa all'esame dello schema di risoluzione proposto dal relatore, allegato al resoconto.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) illustra alcune proposte di modifica, volte in particolare ad evitare con cura che si verificano situazioni di conflitto di interesse e di cumulo di cariche in società concorrenti in capo agli amministratori delle società partecipate; che la loro eventuale riconferma sia legata anche ai risultati dei bilanci di sostenibilità e comunque non vada oltre il limite dei tre mandati, anche non consecutivi; che l'incarico di amministratore non possa essere conferito a chi ha subito condanne penali, anche non definitive.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) illustra a sua volta alcune proposte di modifica, in modo che si precisi preliminarmente che la risoluzione vada considerata una diretta emanazione della relazione poc'anzi approvata, con particolare riguardo ai criteri di scelta e valutazione dei candidati. Rispetto alla previsione, contenuta nel punto g), secondo cui i consigli di amministrazione devono rendere note con una relazione le spese per pubblicità, sponsorizzazioni e liberalità, indicandone i beneficiari, propone che gli stessi beneficiari rendano una corrispondente comunicazione. Infine propone un punto aggiuntivo che impedisca la nomina di chi ha avuto in precedenza risultati mediocri nell'amministrazione di una società.

La senatrice MERLONI (*PI*) ritiene che l'accordo raggiunto con lo schema di risoluzione che il Presidente ha illustrato sia da salvaguardare rispetto a proposte emendative che vanno a ridurre drasticamente i margini discrezionali del Governo nella scelta degli amministratori. Propone pertanto di votare la risoluzione nella sua ordinaria stesura.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) si associa all'invito alla prudenza nel modificare un testo che è frutto di una valutazione attenta e rispettosa del ruolo che il Governo andrà ad esercitare nella scelta degli amministratori delle società partecipate. Esprime quindi la propria perplessità riguardo alla proposta di valutare le nomine degli amministratori anche sulla base di giudizi di mediocrità espressi rispetto a precedenti gestioni, forte anche della considerazione che il principio meritocratico a cui ci si rifà lo schema di risoluzione al primo punto ricomprende implicitamente tale fattispecie. Propone infine una modifica al punto *d*) della risoluzione, per precisare che la relazione illustrativa al Parlamento deve anche contenere le indicazioni di strategia industriale affidate dal Governo agli amministratori che nomina.

Il senatore CARIDI (*NCD*) interviene, anche in relazione alle numerose modifiche, per proporre un rinvio di ventiquattro ore della votazione finale, al fine di consentire i necessari approfondimenti da parte del Gruppo parlamentare NCD.

Il presidente MUCCHETTI, in ragione del fatto che entro la fine della settimana il Governo dovrà designare gli amministratori delle società partecipate prossimi all'incarico, propone di aggiornare brevemente i lavori per passare subito dopo alla votazione.

Il senatore ICHINO (*SCpI*), dopo una valutazione delle posizioni espresse dai colleghi, annuncia il ritiro della proposta volta a inserire al punto *g*) il vincolo per il beneficiario delle sponsorizzazioni a rendere una corrispondente comunicazione.

Il vice ministro MORANDO ritiene che la Commissione abbia svolto un lavoro rilevante, che si inserisce correttamente nella procedura di nomina come innovata dal Governo Letta nel segno della trasparenza e correttezza. La previsione di una relazione sui criteri utilizzati al Parlamento è certo che contribuirà a garantire che le decisioni si ispirino a criteri meritocratici oggettivi.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) interviene brevemente sul punto *b*) della risoluzione e in particolare sulla proposta di modifica formulata dal senatore Giroto, proponendo di espungere le parole: «anche non consecutivi», poiché la vita lavorativa di un amministratore è talmente lunga che potrebbe ricoprire più di tre mandati.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) conviene su quest'ultima proposta.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) interviene con riferimento alla proposta del senatore Tomaselli sul punto *d*), proponendo che l'indicazione ulteriore riguardi semplicemente gli obiettivi che sono stati affidati all'amministratore.

Il vice ministro MORANDO concorda sull'opportunità di sollevare il Governo dal dover dichiarare quali debbano essere le strategie industriali dell'azienda.

Si sviluppa sul punto una breve discussione nella quale prendono la parola i senatori TOMASELLI (*PD*), ICHINO (*SCpI*), Linda LANZILLOTTA (*SCpI*), Maria Paola MERLONI (*PI*) e il vice ministro MORANDO.

Su proposta del vice ministro MORANDO, il senatore ICHINO (*SCpI*) ritira la propria proposta emendativa volta a inserire un punto aggiuntivo che impedisca la nomina di chi ha avuto in precedenza risultati mediocri nell'amministrazione di una società, anche privata.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) invita altresì al ritiro della proposta emendativa riguardante l'onorabilità degli amministratori, avanzata dal senatore Giroto, anche in considerazione di una sufficiente chiarezza a tal riguardo delle norme che regolano le procedure di nomina.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) ricorda come in effetti il punto *i*), riguardante l'onorabilità degli amministratori, ricalchi pedissequamente il testo della mozione approvata in proposito dal Senato. Invita altresì il senatore Giroto a considerare che il cumulo di cariche in società concorrenti configura per un amministratore una situazione di conflitto di interessi e pertanto tale previsione può essere tranquillamente espunta dalla sua proposta emendativa.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), preso atto delle motivazioni esposte, ritira la propria proposta emendativa riguardante l'onorabilità degli amministratori e modifica la proposta riguardante situazioni di conflitto di interesse, nel senso di espungere le parole: «e di cumulo di cariche in società concorrenti».

L'esame delle proposte di modifica è così esaurito.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) interviene per chiedere un rinvio di ventiquattr'ore della votazione, in modo che si possano approfondire i riflessi delle modifiche proposte e confermate.

Il presidente MUCCHETTI propone di contenere la sospensione legata ad un approfondimento in quindici minuti, per consentire la votazione della risoluzione prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,15.

Il senatore BOCCA (*FI-PdL XVII*) interviene preliminarmente con una richiesta di chiarimento, cui replica il PRESIDENTE.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) interviene per annunciare il voto contrario dei senatori del Gruppo FI-PdL XVII, ribadendo il principio che un amministratore di una società a partecipazione pubblica si deve distinguere per il merito e per il prestigio internazionale.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo PD in segno di apprezzamento del lavoro svolto dal relatore.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) annuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo Scelta Civica per l'Italia, considerando il presente documento un segno di discontinuità rispetto al metodo seguito in passato per le nomine, e ciò a vantaggio della meritocrazia, della rotazione degli incarichi, del prestigio e dell'onorabilità. Esprime infine un personale ringraziamento al presidente Mucchetti per il lavoro svolto.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Misto, apprezzando in particolare i riferimenti ai trattamenti retributivi, la trasparenza e l'onorabilità.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) annuncia il voto favorevole del Gruppo M5S.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) annuncia l'astensione del Gruppo Lega Nord – Autonomie, per la mancanza di tempo utile ad un approfondimento delle proposte emendative avanzate.

La senatrice MERLONI (*PI*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia, dando atto ai colleghi della disponibilità a correggere le proposte emendative in precedenza avanzate e sulle quali aveva espresso perplessità.

Il senatore CARIDI (*NCD*) annuncia l'astensione del Gruppo NCD in ragione della decisione di non rinviare a domani il voto finale.

Accertata quindi la presenza del prescritto numero legale, con il parere favorevole del vice ministro MORANDO, la Commissione approva lo schema di risoluzione presentato dal relatore come integrato, allegato al resoconto.

Il PRESIDENTE propone quindi di trasmettere la risoluzione approvata al Presidente del Senato accompagnata dalla relazione svolta nel corso della seduta, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 282

La 10^a Commissione permanente,

udite e approvate le linee essenziali della relazione del Presidente, con particolare riferimento ai criteri di scelta e valutazione dei candidati,

premesso che:

con la mozione sui criteri di nomina degli amministratori delle società quotate e non quotate controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, approvata a larghissima maggioranza dal Senato il 19 giugno 2013 e fatta propria dal Governo in una successiva direttiva del Ministero dell’economia, il Parlamento ha inteso esercitare il proprio ruolo di indirizzo generale e di controllo specifico su come lo Stato esercita il suo ruolo di azionista;

premesso altresì che, nel quadro dell’affare assegnato sulle principali società a partecipazione pubblica attive nei settori di suo interesse, la Commissione industria, commercio, turismo del Senato ha analizzato i risultati delle gestioni giunte a scadenza attraverso lo studio della documentazione pubblica e l’audizione dei responsabili di Terna, Finmeccanica, Enel ed Eni,

impegna il Governo a:

a) impostare su base meritocratica la formazione delle liste per i consigli di amministrazione delle società nelle quali il Ministero dell’economia e delle finanze esercita, direttamente o indirettamente, il controllo di diritto o di fatto, avendo particolare cura di evitare situazioni di conflitto di interesse;

b) subordinare l’eventuale riconferma dei presidenti e degli amministratori delegati uscenti alla valutazione del ruolo di ciascuno e dei risultati della società sul piano industriale, su quello della remunerazione del capitale investito dall’azionista, nonché sui risultati dei bilanci di sostenibilità, e in ogni caso avendo come limite massimo quello di tre mandati;

c) osservare, ai fini della *corporate governance*, le positive indicazioni adottate dalle società Enel ed Eni sull’indipendenza dei presidenti contenute negli orientamenti del consiglio di amministrazione agli azionisti sulla dimensione e composizione del nuovo consiglio di amministrazione;

d) trasmettere al Parlamento una relazione che illustri le ragioni e le finalità delle scelte fatte nella formazione delle liste e nella designa-

zione di presidenti e amministratori delegati, nonché degli obiettivi generali loro affidati;

e) trasmettere inoltre al Parlamento, con cadenza annuale, una relazione sull'andamento delle società, di cui alla lettera *a)*, in relazione al mandato ricevuto;

f) procedere ad una riduzione della retribuzione lorda totale (comprensiva delle parti fisse e variabili, di eventuali *stock option* e *stock grant* nonché dei trattamenti di fine rapporto) di chi sia designato a ricoprire le cariche di presidente ed amministratore delegato, sulla base di un forte principio di progressività e, per il futuro, a legare l'eventuale miglioramento dei compensi dei capi-azienda al proporzionale miglioramento sostenibile dei salari;

g) esigere da chi sia designato amministratore delle società, di cui alla lettera *a)*, a operare affinché i consigli di amministrazione di queste stesse società rendano note in una relazione allegata al bilancio annuale, in base ai criteri individuati con provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze, le spese per pubblicità, sponsorizzazioni e liberalità indicandone i beneficiari;

h) valorizzare, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, la Direzione del Ministero dell'economia e delle finanze preposta al controllo delle partecipazioni azionarie dello Stato in relazione ai mandati assegnati e nel rispetto delle norme sulle incompatibilità di cui al decreto legislativo n. 39/2013, anche istituendo, all'interno della Direzione, delle specifiche unità di valutazione dei risultati delle aziende;

i) rispettare nella definizione delle liste i requisiti di onorabilità, oltre a quelli di professionalità di cui alla lettera *a)*, indicati nella mozione sulle nomine, approvata il 19 giugno 2013 dal Senato.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 282
(Doc. XXIV, N. 26)**

La 10^a Commissione permanente,

udite e approvate le linee essenziali della relazione del Presidente, con particolare riferimento ai criteri di scelta e valutazione dei candidati,

premessi che:

con la mozione sui criteri di nomina degli amministratori delle società quotate e non quotate controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, approvata a larghissima maggioranza dal Senato il 19 giugno 2013 e fatta propria dal Governo in una successiva direttiva del Ministero dell’economia, il Parlamento ha inteso esercitare il proprio ruolo di indirizzo generale e di controllo specifico su come lo Stato esercita il suo ruolo di azionista;

premessi altresì che, nel quadro dell’affare assegnato sulle principali società a partecipazione pubblica attive nei settori di suo interesse, la Commissione industria, commercio, turismo del Senato ha analizzato i risultati delle gestioni giunte a scadenza attraverso lo studio della documentazione pubblica e l’audizione dei responsabili di Terna, Finmeccanica, Enel ed Eni,

impegna il Governo a:

a) impostare su base meritocratica la formazione delle liste per i consigli di amministrazione delle società nelle quali il Ministero dell’economia e delle finanze esercita, direttamente o indirettamente, il controllo di diritto o di fatto, avendo particolare cura di evitare situazioni di conflitto di interesse;

b) subordinare l’eventuale riconferma dei presidenti e degli amministratori delegati uscenti alla valutazione del ruolo di ciascuno e dei risultati della società sul piano industriale, su quello della remunerazione del capitale investito dall’azionista, nonché sui risultati dei bilanci di sostenibilità, e in ogni caso avendo come limite massimo quello di tre mandati;

c) osservare, ai fini della *corporate governance*, le positive indicazioni adottate dalle società Enel ed Eni sull’indipendenza dei presidenti contenute negli orientamenti del consiglio di amministrazione agli azionisti sulla dimensione e composizione del nuovo consiglio di amministrazione;

d) trasmettere al Parlamento una relazione che illustri le ragioni e le finalità delle scelte fatte nella formazione delle liste e nella designazione di presidenti e amministratori delegati, nonché degli obiettivi generali loro affidati;

e) trasmettere inoltre al Parlamento, con cadenza annuale, una relazione sull'andamento delle società, di cui alla lettera a), in relazione al mandato ricevuto;

f) procedere ad una riduzione della retribuzione lorda totale (comprensiva delle parti fisse e variabili, di eventuali *stock option* e *stock grant* nonché dei trattamenti di fine rapporto) di chi sia designato a ricoprire le cariche di presidente ed amministratore delegato, sulla base di un forte principio di progressività e, per il futuro, a legare l'eventuale miglioramento dei compensi dei capi-azienda al proporzionale miglioramento sostenibile dei salari;

g) esigere da chi sia designato amministratore delle società, di cui alla lettera a), a operare affinché i consigli di amministrazione di queste stesse società rendano note in una relazione allegata al bilancio annuale, in base ai criteri individuati con provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze, le spese per pubblicità, sponsorizzazioni e liberalità indicandone i beneficiari;

h) valorizzare, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, la Direzione del Ministero dell'economia e delle finanze preposta al controllo delle partecipazioni azionarie dello Stato in relazione ai mandati assegnati e nel rispetto delle norme sulle incompatibilità di cui al decreto legislativo n. 39/2013, anche istituendo, all'interno della Direzione, delle specifiche unità di valutazione dei risultati delle aziende;

i) rispettare nella definizione delle liste i requisiti di onorabilità, oltre a quelli di professionalità di cui alla lettera a), indicati nella mozione sulle nomine, approvata il 19 giugno 2013 dal Senato.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULLA RISOLUZIONE APPROVATA DALLA
COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 282**

Onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati a tirare le somme del lavoro analitico sui risultati delle gestioni delle principali aziende a partecipazione pubblica di interesse della nostra Commissione. Giova a questo punto richiamare gli impegni che ci eravamo dati. Questo lavoro ha lo scopo di facilitare l’esecuzione, se il Governo farà propria la relazione, del secondo impegno indicato nella risoluzione. L’analisi si è svolta, come ci eravamo proposti fin dall’inizio, sulla base dei documenti ufficiali e delle audizioni dei capi azienda che hanno potuto fornire così, talvolta in contraddittorio con i senatori, la loro interpretazione dei dati relativi al periodo del loro incarico. Non sono stati sentiti i presidenti delle società perché due di loro avevano alle spalle solo un triennio. Il loro ruolo, peraltro importante, potrà essere meglio esaminato dal Ministero dell’economia e delle finanze sulla base di informazioni proprie dell’azionista diretto. La Commissione non ha fatto uso di informazioni riservate perché, in questa sede, avrebbero generato asimmetrie informative che avrebbero a loro volta potuto influire indebitamente sui corsi azionari di società quotate. Per agevolare il lavoro, è stato inviato dalla Commissione un articolato questionario a Eni, Enel, Finmeccanica e Terna. Le relazioni dei capi azienda hanno risposto ai diversi punti e quando qualcosa è rimasto, in prima battuta, nella penna è stato pur tuttavia esaminato nel corso dell’audizione.

Ecco ora i punti salienti che possiamo segnare a conclusione del nostro lavoro. Li espongo in ordine di audizione. Cominciamo dunque da Terna.

Terna

Dalla nomina di Flavio Cattaneo ad amministratore delegato fino al 19 marzo 2014, data di esecuzione del controllo da parte nostra, Terna ha dato un *total shareholder return* (TSR) medio annuo del 15 per cento contro il 13,2 per cento del gruppo più paragonabile (l’inglese National Grid) e contro un TSR globale del settore (indice Morgan Stanley) del 4,5 per cento. Per TSR intendiamo, per Terna e per tutte le altre società, la somma dell’andamento delle quotazioni del titolo più i dividendi che si considerano reinvestiti interamente anno per anno nello stesso titolo. I dati sul TSR sono di fonte Reuters. La società aveva presentato un dato più

alto perché calcolato in altro modo. Ha comunque condiviso la nostra scelta, per l'omogeneità dei risultati e l'indicazione chiara delle fonti.

Il TSR di Terna si fonda in misura equilibrata sia sulla rivalutazione del titolo sia sui dividendi erogati, i quali, a loro volta, derivano da utili realizzati dalla gestione caratteristica di un *business* regolato (3 miliardi) e dai profitti e dalla monetizzazione di investimenti in settori non caratteristici (1,3 miliardi). Su queste attività non sono mancate polemiche di tipo regolatorio che, però, in questa sede non interessano. Qui prevale la valutazione economica.

La capacità di investimento di Terna è nettamente migliorata, anche grazie al contributo premiante della regolazione, rispetto a quella dell'Enel quando l'ex monopolio controllava anche le infrastrutture di rete.

La società gode di una garanzia del regolatore sui ricavi. Essa si esprime nella remunerazione di una quantità minima di energia trasmessa che, in questi ultimi anni, si è rivelata superiore a quella reale, colpita dalla crisi. Terna si trova in potenziale conflitto con l'Autorità per l'energia e il gas sulla linea ad altissima tensione che, attraverso l'Adriatico, collega l'Italia al Montenegro, ma non ha accantonato alcun fondo rischi poiché ritiene di avere ragione.

Lo stato patrimoniale presenta un debito (6,6 miliardi al netto della liquidità) con un *rating* superiore a quello della Repubblica italiana in quanto nettamente inferiore alla RAB (capitale investito riconosciuto) e garantito da margini crescenti in virtù anche di una regolazione favorevole.

Il costo del lavoro medio pro capite è sceso da 62 a 59 mila euro mentre, al lordo delle quote capitalizzate, risulta in salita da 67 mila a 81 mila euro.

La remunerazione totale del capo azienda, comprensiva della quota annualizzata dei trattamenti di fine rapporto, delle *stock option* e del LTI (*Long term incentive*) maturato, è passata da 1,4 milioni del 2006 a 3,8 milioni del 2013, ovvero da 21 volte il costo del lavoro medio al lordo delle quote capitalizzate a 47 volte. Nell'arco della sua gestione di 8 anni e mezzo, Cattaneo ha ricevuto e maturato 23,2 milioni.

L'amministratore delegato e il presidente non sono coinvolti in indagini giudiziarie.

Finmeccanica

Dalla nomina di Alessandro Pansa ad amministratore delegato, avvenuta il 13 febbraio 2013, FNM ha dato un TSR medio annuo del 59 per cento contro il 42,5 per cento del concorrente più grande (Airbus Group) e un TSR globale del settore del 38,1 per cento.

Tale TSR si fonda esclusivamente sulla rivalutazione del titolo in un periodo ancora breve. In questo periodo, la Borsa prima è stata a guardare e poi ha premiato il nuovo corso oltre la media dei soggetti comparabili.

L'utile di 74 milioni del 2013 è sostenuto dalle plusvalenze realizzate su Ansaldo Energia e Avio che hanno compensato costi di ristrutturazione e altri costi non ricorrenti prevalentemente dovuti ad AnsaldoBreda.

La perdita di 792 milioni del 2012 derivava essenzialmente dalle svalutazioni degli avviamenti sulla partecipazione americana Drs e sulla Selex ES. Il bilancio 2012, relativo alla gerenza Orsi, è stato presentato dall'attuale gestione.

Il gruppo FNM ha debiti finanziari per 4,8 miliardi e liquidità per 1,5 miliardi, con un *rating* inferiore all'*investment grade*, ancorché il debito abbia una vita media di 9 anni.

Dopo le rettifiche degli ultimi anni, il gruppo FNM conserva avviamenti e capitale intangibile per 7,1 miliardi, frutto degli investimenti delle passate gestioni. Il reale rendimento di tali attivi, pari al 24,7 per cento degli attivi totali, andrà verificato nel tempo.

I Ministeri dell'economia e dello sviluppo economico hanno recentemente condiviso il piano di ristrutturazione e rilancio che si fonda sulla focalizzazione del gruppo nei settori difesa, sicurezza e aerospazio e sull'uscita dal settore dei trasporti, dove Ansaldo Sts e AnsaldoBreda richiedono nuovi azionisti di riferimento la prima per svilupparsi e la seconda per ritrovare l'equilibrio perduto troppi anni fa.

Il gruppo FNM sostiene il 12 per cento delle spese di ricerca e sviluppo ufficialmente censite nel Paese: una tale posizione segnala il peso strategico del gruppo ma pure una debolezza generale del sistema industriale nazionale che dovrebbe avere più investitori di peso in R&S.

Il costo del lavoro medio annuo pro capite è pari a 71,3 mila euro. Non sono possibili paragoni storici relativi alla gerenza Pansa, perché troppo breve.

Il capo azienda ha limitato i suoi compensi alla preesistente remunerazione fissa e variabile da direttore generale, pari a 1,2 milioni nel 2013 e ha rinunciato al compenso da amministratore delegato e a ogni indennità per l'eventuale ritiro delle deleghe. La documentazione societaria segnala anche il possesso di circa 74 mila azioni FNM frutto, parte di opzioni e parte di acquisti personali.

Il rapporto tra remunerazione totale del capo azienda, corretta per una quota del trattamento di fine rapporto (2,2 milioni), e costo del lavoro medio è pari a 19 volte.

L'amministratore delegato e il presidente – ha dichiarato l'azienda – non sono coinvolti in indagini giudiziarie relative al gruppo.

Enel

Dal giorno della nomina di Fulvio Conti ad amministratore delegato, l'Enel ha dato un TSR del 2,5 per cento medio annuo contro il 3,6 per cento dell'indice settoriale internazionale Morgan Stanley e TSR negativi delle tedesche E.On (meno 1,1 per cento) e RWE (meno 1,2 per cento), un TSR analogo della francese EDF (2,6 per cento) e uno più alto dell'inglese Centrica (7 per cento).

Tale TSR deriva soltanto dai dividendi. Nello stesso periodo, infatti, l'azione si è svalutata in media del 4,8 per cento l'anno. Le azioni tedesche hanno fatto peggio (meno 6,2 per cento). Le EDF meglio (meno 1,5 per cento). Le Centrica molto meglio (5,4 per cento).

Nel periodo, l'Enel ha realizzato una intensa politica di espansione sul piano internazionale che ne ha trasformato il profilo.

Sul piano geografico degli insediamenti produttivi, da ex monopolio interamente nazionale l'Enel è diventata una multinazionale attiva soprattutto nell'Europa mediterranea e in Sud America.

Sul piano reddituale, l'Enel del 2005 aveva 34 miliardi di ricavi, 8 di margine operativo lordo, 3,9 miliardi di utile netto (che include 1,1 miliardi di plusvalenze sulla cessione di Terna), mentre l'Enel del 2013 ha ricavi per 81 miliardi, un margine operativo lordo di 16 miliardi, un utile netto di 3,2 miliardi (che include circa un miliardo di plusvalenze sulla cessione di Artic Gas e altre partecipazioni minori).

Sul piano patrimoniale, l'Enel del 2005 aveva un patrimonio netto di 19 miliardi più 359 milioni di pertinenza dei soci terzi, avviamenti e capitali intangibili per 2,1 miliardi, debiti finanziari al netto della liquidità e dei crediti finanziari per 12 miliardi, mentre l'Enel del 2013, ha un patrimonio netto di 35,9 miliardi più 16,9 miliardi di pertinenze di soci terzi, avviamenti e intangibili per 28,8 miliardi, debiti finanziari al netto della liquidità e dei crediti finanziari per 39,8 miliardi, in diminuzione rispetto al massimo di 56 miliardi del 2007.

Il debito rappresenta il punto critico. Il debito finanziario è calato di poco rispetto ai massimi, resta alta la dotazione di liquidità, che oggi è onerosa. Nel calcolare la posizione finanziaria netta, l'Enel considera in «diminuzione» del debito anche i crediti finanziari a lunga scadenza. Negli ultimi due anni, con la presidenza di Paolo Andrea Colombo, la società ha ridotto drasticamente i dividendi per accelerare il rientro del debito, che aveva avuto inizio con l'aumento di capitale da 8 miliardi del 2007 e le successive cessioni di *asset*, ultimo Artic Gas, campagna che proseguirà quest'anno per 4,5 miliardi. Fulvio Conti ha dichiarato di non nutrire la minima preoccupazione per il debito e di vedere la prospettiva di un ritorno a dividendi in crescita. Fino a quando i tassi restano bassi e se l'economia riprende rialimentando i margini, la scommessa può reggere. Nel caso di un'inversione di tendenza sui tassi e di una prosecuzione della crisi della domanda elettrica in Italia e in Spagna, il debito può ancora rappresentare un problema. Un problema che non potrebbe essere risolto con l'autofinanziamento, specialmente se aumentassero di nuovo i dividendi.

L'Enel soffre meno di altri produttori italiani la crisi della domanda interna di elettricità grazie al suo mix produttivo e ad alcune storiche posizioni privilegiate sul mercato. Certamente è stata anche agevolata dall'esito del referendum sul nucleare e dal blocco dei programmi sulla centrale a carbone di Porto Tolle, che hanno evitato investimenti che avrebbero appesantito lo stato patrimoniale aumentando una capacità produttiva rigida in un mercato già ingessato dalla priorità di dispacciamento dell'energia

da fonti rinnovabili. Ma proprio su questo fronte l'Enel ha scelto di non investire in Italia, come invece ha fatto Terna, perdendo un'occasione d'oro. Conti sostiene che l'Enel va in giro per il mondo in cerca di occasioni produttive non sussidiate. Il che è ottimo dal punto di vista del cittadino, forse meno sul piano della creazione di valore per l'azionista.

Il costo del lavoro medio pro capite, secondo le indicazioni date in commissione, è passato dai 46 mila euro del 2005 agli oltre 63 mila del 2013.

Nel 2013, la remunerazione totale del capo azienda, comprensiva della quota annualizzata dei trattamenti di fine rapporto e del LTI maturato, si attesta sui 3,9 milioni. Dall'inizio dell'incarico Conti ha ricevuto compensi, comprensivi dei trattamenti di fine rapporto, pari a 34,9 milioni di euro.

Il rapporto tra remunerazione totale del capo azienda e il costo del lavoro medio è stato pari a 62 volte nel 2013.

L'Enel ha dato conto del coinvolgimento dell'AD nel processo sulla centrale di Porto Tolle, che, peraltro, proprio nei giorni successivi si è concluso con successo per lui. Altre inchieste non ci sono.

Eni

Nel periodo della gestione di Paolo Scaroni, l'Eni ha generato un TSR medio annuo del 4,2 per cento contro un TSR globale del settore del 6,3 per cento e, più in particolare, contro un TSR della francese Total pari al 5,4 per cento, della spagnola Repsol, pari al 2,7 per cento, dell'olandese Shell, pari all'8,6 per cento, dell'inglese BP pari al 2,4 per cento delle americane Exxon Mobil e Chevron, pari rispettivamente all'8,2 per cento e al 12,4 per cento.

Nella relazione alla Commissione, Scaroni ha proposto un TSR cumulato del 61 per cento contando a partire dal 16 maggio 2005, giorno nel quale, ha detto, il suo nome è stato fatto con immediati effetti benefici sulle quotazioni, anziché dal giorno della nomina (1 giugno 2005). Si ritiene non accettabile come unico punto di vista quello dell'AD dell'Eni per più di una ragione: *a*) i nomi di tutti gli AD sono stati fatti necessariamente prima dell'insediamento, in sede di presentazione delle liste con relativo annuncio sui giornali; la lista dell'Eni, poi, venne depositata e annunciata il 13 maggio; *b*) in quelle settimane tutti i titoli ebbero un rialzo che consentirebbe un certo *maquillage* anche agli altri AD, che hanno peraltro seguito il nostro ovvio criterio; *c*) abbiamo comunque rifatto i conti partendo dal 13 maggio con il risultato di migliorare la prestazione di Scaroni, che sale al 5,5 per cento medio annuo, ma anche quella di tutte le altre compagnie migliora e quella globale sale al 7,9 per cento.

Scaroni contesta anche il riferimento all'indice mondiale Morgan Stanley: le compagnie americane, che vi hanno un certo peso, dovrebbero essere considerate delle *national oil company* perché attive soprattutto sul mercato domestico. Le compagnie Usa sono cosa ben diversa dalle NOC, le compagnie statali dei Paesi produttori: Exxon non è nemmeno una lon-

tana parente della Saudi Aramco. Certo, gli indici mondiali di ogni settore contengono distorsioni. Al pari dei conteggi dell'OCSE. Ma meglio le loro imperfezioni di quelle degli indici costruiti a tavolino dagli interessati. Del resto, gli altri gruppi petroliferi si confrontano con tutti, americani compresi. Basta andare sul sito della Total, la più simile all'Eni, per toccare con mano o andare sul sito della Chevron per vedere quanto lavora negli USA e quanto nel resto del mondo.

IL TSR dell'Eni è formato dai dividendi, che la società ha distribuito in misura maggiore delle altre compagnie. Nel periodo il titolo ha perso mediamente l'1,9 per cento l'anno. Si tratta, di una media annualizzata. Nei primi tempi, le quotazioni dell'Eni sono state in linea con l'indice Morgan Stanley, e prima di Scaroni per un lungo periodo sono state migliori della media mondiale.

L'utile del 2013, 5,2 miliardi, è sostenuto da rilevanti plusvalenze nette, tra cui la cessione dell'Artic Gas, di parte del Mozambico e di altre attività patrimoniali, che saranno meglio leggibili quando sarà reso noto il bilancio. Del resto, anche i conti del 2012 erano a loro volta sostenuti dalle plusvalenze sulla cessione di Snam e della prima quota Galp. Va detto poi che tutti i settori sono in perdita, meno l'*upstream* che comunque guadagna meno. Il gruppo più simile all'Eni, la francese Total, è andata meglio come risultato globale e come risultati settoriali, tutti in attivo. È vero che la chimica dell'Eni è formata dai fallimenti dei privati, ma la cosa risale ai primi anni '80. Da allora la chimica Eni ha conosciuto anche momenti buoni.

Il gruppo Eni ha un debito finanziario al netto della liquidità che è passato dai 10,5 miliardi del 2005 ai 15,3 miliardi del 2013. Il *rating* è di gran lunga il migliore tra i grandi gruppi italiani. L'incidenza sui mezzi propri e di terzi è scesa dallo 0,27 allo 0,25 per cento, avverte l'azienda. Va detto, a integrazione, che questo leggero miglioramento percentuale è dovuto a una rilevante serie di dismissioni che hanno ridotto la base industriale del gruppo. A cominciare dalla cessione della Snam che ha consentito sia di incassare 5,6 miliardi e di deconsolidare almeno 11 miliardi di debito.

Durante la gestione di Paolo Scaroni, l'Eni ha annunciato ogni anno fino al 2011 l'obiettivo di superare alla fine dei piani triennali l'obiettivo dei 2 milioni di barili di produzione al giorno. Nel 2013 ha estratto 1,619 milioni di barili di petrolio equivalente rispetto agli 1,736 milioni di boe del 2005. Negli ultimi tempi, l'Eni non dà più obiettivi numerici, ma indica solo un obiettivo di aumento del 3 per cento ogni anno di piano. Nell'audizione, Scaroni ha negato valore a questo obiettivo dei 2 milioni. L'AD ha invocato i *profit sharing agreement* con i paesi produttori per cui all'aumentare del prezzo calano le quantità consegnate. In realtà, le sfasature temporali degli aggiustamenti sono rilevanti e si può comunque crescere in presenza di forti aumenti di prezzo come ha fatto lo stesso Eni con la gestione Mincato. Sarà anche vero che agli analisti interessa solo la cassa, ma la cassa può venire dalla produzione o dalle cessioni di *asset*.

Credo che, in generale, sia meglio la prima fonte per un'azienda industriale. Assicura più continuità.

Il bilancio di una compagnia *oil & gas* è condizionato dal prezzo del petrolio al quale è stato fin qui legato anche il prezzo del gas della maggior parte dei contratti *take or pay*. L'Eni ha detto e ripetuto che se il prezzo del barile sale di un dollaro, l'utile dell'Eni sale di 200 milioni di dollari. Scaroni ha negato valore a questa indicazione avvertendo che vale solo per variazioni ridotte in brevi periodi. In realtà, vi è una precisa relazione, dimostrabile *per tabulas* tra il prezzo del Brent e i risultati dell'Eni.

Scaroni ha giustificato l'estensione della durata dei contratti *take or pay* con la Russia con il vantaggio di avere più tempo per poter vendere quanto già pagato ma non ritirato per mancanza di domanda. Resta da capire come si riuscirà a vendere l'invenduto dovendo comunque ritirare e pagare le quantità prefissate. L'AD ha anticipato l'intenzione di ridimensionare a scadenza, tra parecchi anni, i contratti con l'Algeria. Al tempo stesso ha detto che l'Eni potrebbe fare a meno della Russia perché ha l'Algeria. Resta il fatto che l'Eni ha capito con anni di ritardo la rivoluzione dello *shale gas*. Non si è mai trattato di entrare in questo business americano, ma di rivedere la contrattualistica *take or pay* alla luce del fatto che lo *shale gas* avrebbe reso permanente la forbice tra prezzi spot e prezzi *take or pay* che, invece, l'Eni si è a lungo illusa di chiudere.

Il costo del lavoro medio pro capite è pari a 64 mila euro, con una componente italiana a 76 mila euro pro capite. Rispetto al 2005 i dipendenti italiani, al netto della Snam, sono calati di circa 4 mila unità.

La remunerazione totale dichiarata da Scaroni per il 2013 è pari a 4,5 milioni. Se aggiungiamo la quota annualizzata dei trattamenti di fine rapporto, essa sale a 5,6 milioni. Essa è pari a 73 volte il costo medio pro capite delle maestranze italiane. Nei suoi nove anni all'Eni Scaroni ha ricevuto e maturato oltre 45 milioni.

Nella relazione, a differenza delle altre società, l'Eni non ha dato informazioni di dettaglio sulle cause giudiziarie che coinvolgono l'AD. In audizione, tramite il legale dell'Eni, ha dato informazioni sulle inchieste aperte in Italia e all'estero su episodi di presunta corruzione internazionale. Commentando la richiesta del MEF di inserire una clausola etica nello statuto dell'Eni, l'AD ha rilevato che la cosa costituirebbe un *unicum* di dubbio senso sul piano internazionale. Resta il fatto che la mozione del Senato poneva al governo l'esigenza di escludere dalle liste le persone che siano state condannate anche solo in primo grado o che siano rinviate a giudizio per tutta una serie di reati ovvero che abbiano patteggiato. Tale norma sarebbe fin troppo rigorosa se fosse inserita in statuto o se determinasse la decadenza in corso di incarico. La Banca d'Italia, per esempio, è «meno rigorosa» con le aziende di credito che trattano un bene costituzionalmente garantito come il risparmio. Diverso il discorso quando non si tratta di far decadere un amministratore, che può invocare il rispetto dei diritti della persona, ma si tratta di scegliere, per così dire, dal prato verde chi mettere o chi non mettere in lista. In quel caso, la scelta è libera

dai vincoli del garantismo. E allora chi abbia patteggiato per tangenti o altri reati simili dovrebbe essere lasciato al settore privato ove per il settore privato la cosa non costituisse problema. Il fatto che dopo 5 anni il reato oggetto del patteggiamento possa estinguersi ripulisce com'è giusto la fedina penale, ma non cancella la memoria che, assieme a tante altre considerazioni, forma la reputazione di un dirigente espresso dallo Stato.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 8 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANO

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui dispositivi di protezione individuale (n. COM (2014) 186 definitivo): osservazioni favorevoli.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 8 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri

26^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,45

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(1314) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 6 febbraio 2010: parere favorevole con osservazione.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 8 aprile 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 17

Presidenza della Vice Presidente
FATTORI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,55

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 227 (POLITICA EUROPEA DELL'ITALIA 2014)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,15.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla gestione dei beni confiscati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce la discussione relativa al seguito della proposta di relazione sulla gestione dei beni confiscati.

Intervengono per formulare osservazioni e illustrare proposte di modifica i deputati Laura GARAVINI (PD), Francesco D'UVA (M5S), Dorina BIANCHI (NCD), Giulia SARTI (M5S), Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), Luisa BOSSA (PD), Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), Andrea VECCHIO (SCpI) e i senatori Enrico BUEMI (*Per le Autonomie-PSI-MAIE*), Giuseppe LUMIA (PD), Franco MIRABELLI (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD), Luigi GAETTI (M5S).

Rosy BINDI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di proposte di modifica è fissato alle ore 18.30 di oggi martedì 8 aprile 2014. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 13,50.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro degli affari esteri, on. Federica Mogherini, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Federica MOGHERINI interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (*FI-PdL XVII*), il deputato Federico FAUTILLI (*PI*), la senatrice Nadia GINETTI (*PD*), il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*), il senatore Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), i deputati Luca FRUSONE (*MS*) e Micaela CAMPANA (*PD*).

Il ministro Federica MOGHERINI risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Mogherini, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria
37^a Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del dottor Luigi CIAMPOLI, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il senatore CASSON (*PD*) e il deputato VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 14,55.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di martedì 8 aprile 2014

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 129

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Martedì 8 aprile 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Sandro GOZI

**Incontro con il Rappresentante Permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa,
Ambasciatore Manuel Jacoangeli**

L'incontro si è svolto dalle ore 13 alle ore 14.

